



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

RICERCA E PUBBLICITÀ
STRATEGIE DI MARKETING
SERVIZIO CLIENTI E SUPPORTO

PubliFast
PUBBLICITÀ ONLINE

0984 854042 • info@publifast.it

NOMINA DELLO ZIO La faida dentro Dp di De Gaetano agita la politica cittadina

Parentopoli e vecchi merletti

Cardia silurato da capogruppo (ora è Burrone) e lascia la delega. E c'è il caso bilancio

di CATERINA TRIPODI

"DAI nemici mi guardo io, ma dagli amici mi guardi Dio". Un motto che, probabilmente, dovrebbe tatuarsi addosso chiunque varchi il portone della politica cittadina, passando sotto le antiche arcate di Palazzo San Giorgio. L'ultimo scandalo sotto il sole è un nuovo giro della solita immanicabile giostra della sempre eterna parentopoli reggina.

L'attuale sindaco metropolitano ff Carmelo Versace ha infatti appena nominato al collegio sindacale Svirpore, lo zio del consigliere comunale Marcantonio Malara, Giovanni Malara. A gridare allo scandalo ed a chiedere le dimissioni di Malara (e dello zio), annunciando l'intenzione di presentare una relazione agli organismi di controllo, i coordinatori del centrodestra. Ma la parentopoli ha causato ieri un effetto immediato nelle file della maggioranza: il consigliere comunale, capogruppo di Dp e presidente della commissione bilancio Mario Cardia, collega di partito di Malara, ha rimesso la delega delle manutenzioni stradali nelle mani del ff Paolo Brunetti con una breve lettera senza motivazioni ma lasciando intuire, urbi et orbi, che si tratta di una scelta di legalità e trasparenza, di libertà e dignità politica. Un gesto che vorrebbe profumare e trasudare coraggio da lupo solitario.

Ma nella "melmoss" politica cittadina (in cui il mantra era ed è "sdi io chi sono il fissa?"), occorre sempre guardare le cose in prospettiva e profondità.

L'ennesimo affare parentopoli non è infatti molto distante dalla guerra interna che si sta consumando in queste ore dentro Dp, la "cosa comunale" del sempre burattinaio della politica cittadina, Nino De Gaetano. Il numeroso gruppo dentro il consiglio comunale cittadino è dilaniato in due anime, da una parte quella di "papà" De Gaetano,



Mario Cardia ed accanto Filippo Burrone

attualmente schiacciato sulle posizioni di Falcomatà e dall'altra parte quella dello stesso Cardia (e con lui l'ex amico, vicesindaco e braccio destro di Falcomatà, Armando Neri, sospeso anche lui per il caso Miramare, e Pasquale Fotia, membro di staff metropolitano mandato a casa prima della scadenza del contratto dal sindaco ff Versace), che di sostegno a Falcomatà non vuol più sentir parlare. Animo entrato già in conflitto quando è stata formata la giunta (dove ognuno rivendicava una poltrona per sé). Un conflitto senza tregua che si è acuito negli ultimi giorni per vari motivi: l'invito a Falcomatà all'inaugurazione della sede del Dp ed una rinnovata liason tra il sindaco sospeso e De Gaetano sancita a suon di nomine mentre Cardia scalcia e scompareva nei momenti topici del voto al Pef, sia in commissione che in consiglio. Una situazione incandescente che è stata oggetto di una riunione di maggioranza lunedì sera. Dove a Cardia è stato chiesto conto dei suoi atteggiamenti mentre lo stesso chiedeva, o forse si aspettava, passi indietro nell'affare delle nomine in Svirpore. Il risultato di cotanta incommuniabilità si è avuto già martedì mattina: Dp si affrettava a cacciare da capogruppo Mario Cardia (affidando il ruolo a Filip-



po Burrone) mentre lo stesso Cardia pur non uscendo dal gruppo dei Dp, e restando sia in consiglio comunale che presidente della commissione Bilancio, formalizzava, però, la remissione delle deleghe alla manutenzione stradale assegnategli dal sindaco Falcomatà.

Chiara, chiarissima, la partita che si gioca adesso in commissione bilancio dove deve ancora arrivare il bilancio previsionale: in questa sede che ruolo avrà Cardia? Sarà pro o contro il documento da cui dipendono le sorti dell'ente? Ma soprattutto logico aspettarsi la maggioranza unita e compatta (Falconiani e Dp) giocare a togliere la presidenza a Cardia. Cui restano però ancora numerose frecce nel suo arco. Se l'anno nuovo dovesse essere davvero foriero del ritorno dei sospesi della legge Severino in consiglio comunale, dentro Palazzo San Giorgio, si vivrebbe un vero tsunami. Tanti dei gran sospesi causa Miramare vedono come il fumo negli occhi Falcomatà e a quel punto Armando Neri, Cardia e altri potrebbero rappresentare davvero l'ago della bilancia di nuovi ed ulteriori equilibri politici in un consiglio comunale che, nella sua quasi, trasversale, totalità ormai da troppo tempo, ci fa sognare l'estinzione della politica cittadina.

Arriva "vagone" carico di nove nuovi capotreni

A Palazzo San Giorgio si è registrata nei giorni scorsi la firma di nove nuovi capi treno Trenitalia

Il sindaco facenti funzioni del comune di Reggio Calabria Paolo Brunetti ha accolto i nuovi operatori delle ferrovie augurando loro di svolgere il loro lavoro con passione, comprensione e rispetto

Hanno giurato fedeltà alla Repubblica, davanti al sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, i nuovi nove capi treno di Trenitalia. Nel corso di una breve cerimonia nella sala dei Sindaci di Palazzo San Giorgio, assieme al responsabile delle risorse necessarie da Trenitalia, Rocco Trulicchio, il primo cittadino ff ha formulato «un grosso in bocca al lupo ai giovanissimi che presteranno servizio a bordo nei nostri treni».

«E' una grande opportunità - ha detto Brunetti - che all'emozione diurna deve aggiungere e far prevalere la passione per un'attività che impone comprensione per i cittadini, rigore e rispetto per le leggi del nostro Paese».

«Per noi amministratori - ha concluso il sindaco facente funzioni - è motivo d'orgoglio vedere ragazzi e ragazze che non dovranno lasciare la città in cerca di un'occupazione. Fate buon viaggio, è proprio il caso di dirlo, in questa splendida avventura che vi ha appena aperto le porte».



I nuovi capotreni con il sindaco Brunetti

CON I FONDI DELL'8XMILLE Venerdì la cerimonia promossa dall'Arcidiocesi

Nasce nella frazione di Armo il cimitero del mare

Venerdì prossimo, nell'area cimiteriale di Armo, frazione di Reggio Calabria, si terrà la consegna alla città delle tombe per i migranti e i poveri realizzate grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. La cerimonia, promossa dall'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e Caritas italiana, si pone a conclusione di un cammino intrapreso nel giugno 2016, mese in cui in riva allo Stretto furono

accolte 45 salme di migranti morti durante la traversata del Mediterraneo. Per questo, venerdì, dopo l'introduzione della direttrice della Caritas diocesana di Reggio Calabria - Bova, Maria Angela Ambrogio, si terrà una testimonianza dei volontari del Coordinamento diocesano sbarchi che sono impegnati in prima linea nell'azione di accoglienza di quanti giungono sulle coste reggine. Il programma

prevede poi l'intervento di don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, Carmelo Versace, sindaco ff della Città metropolitana di Reggio e Paolo Brunetti, sindaco ff del Comune. A concludere gli interventi sarà il prefetto Massimo Mariani. Momento centrale della cerimonia la preghiera che l'arcivescovo metropolitano di Reggio-Bova e presidente della Conferenza episcopale calabra, mons.

Fortunato Morrone guiderà assieme a fratelli di altre religioni.

«Il cimitero delle vittime del mare e degli ultimi della città - è scritto in una nota - insiste su un terreno comunale ed è stato concluso grazie a un progetto nazionale di Caritas italiana sostenuto dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. I lavori sono stati realizzati dalla ditta reggina Sealand Srl con la supervisione tecnica dell'Ufficio tecnico diocesano diretto da don Domenico Morabito. Inoltre, a sostenere l'opera si è attivata una raccolta fondi promossa dall'attivista Martin Kolek ed altri volontari impegnati nel salvataggio in mare dei naufraghi».

Al cimitero le tombe «non saranno più anonime e anche dopo la vita terrena la dignità dei poveri e degli ultimi sarà rispettata - spiegano dalla Caritas diocesana - I lavori hanno consentito di rendere l'area dignitosa, bella. Il cimitero diventerà il simbolo di una città che accoglie, di una comunità che non ha confini e che riconosce in ogni uomo, un fratello, senza distinzione alcuna». (ANSA).

Rubano condizionatori per 140mila euro, beccati dalle Volanti

Avevano appena rubato merce per un valore di 140 mila euro da un esercizio commerciale ma sono stati sorpresi e arrestati dagli agenti delle Volanti con l'accusa di furto. E' successo a Reggio Calabria dove i poliziotti in servizio di controllo del territorio, dopo essere stati allertati dalla Sala operativa a seguito di una telefonata che segnalava un furto in un negozio di una ditta di vendita di climatizzatori, hanno raggiunto l'esercizio notando un furgone con a bordo due persone che si stava allontanando seguito da un'auto con alla guida un'altra persona. La vettura della polizia ha sbarrato la strada ai due mezzi venendo speronata dal furgone i cui occupanti sono stati comunque bloccati. Il conducente dell'altra auto, accortosi della situazione, dopo avere impattato con alcuni motocicli, ha tentato di darsi alla fuga a piedi ma è stato fermato. Sia all'interno del furgone che nell'auto utilizzata dai malviventi è stato trovato il materiale trafugato dalla ditta. Dagli accertamenti effettuati sui due mezzi è risultato che entrambi sono stati rubati.

LA PROPOSTA

Esenzione tributi comunali per chi denuncia il racket

OGGI nella commissione bilancio convocata per le ore 12 il gruppo La Strada con il consigliere Severio Pazzano chiederà ancora conto rispetto all'esenzione dai tributi locali per chi denuncia il racket. Un anno fa ci siamo fatti portavoce di questa semplice misura di civiltà, significativa per stare vicino a chi resiste e dice NO alla logica ndranghetista che attraverso il pizzo pretenderebbe di controllare il territorio. C'è bisogno di misure chiare e nette che indichino, non a chiacchiere, che il Comune si spende e si impegna

contro la ndrangheta. Esiste già un regolamento, deliberato nel 2012 dal Consiglio Comunale. Dallo scorso anno ad oggi abbiamo assistito a rinvii su rinvii per capire se il Comune ha la seria volontà di applicarlo. Adesso siamo al lavoro per il Bilancio preliminare. Vedremo se l'amministrazione stavolta (senza nessuna scusa) applicherà il regolamento programmandolo nel bilancio preliminare.

La ndrangheta si contrasta anche con questi forti segnali.

Dopo il via libera della Regione all'acquisizione delle quote private di Sorical si dovrà revocare la liquidazione

Un mese per salvare il settore idrico

Tempi strettissimi per non perdere l'accesso al Pnrr e ad altre risorse europee
La società si avvia a diventare pubblica. Ma restano i debiti e il pegno sulle azioni

Sergio Pelala

CATANZARO

L'ostacolo più ingombrante pare sia quasi superato. Ma la strada, per il settore idrico calabrese, non è comunque in discesa. In ogni caso la si dovrà percorrere in fretta. Roberto Occhiuto nei giorni scorsi ha comunicato al Consiglio regionale che è stato risolto il contenzioso per l'acquisto delle quote private di Sorical, la società mista delle risorse idriche calabresi che si appresta, dunque, a diventare una Spa a capitale interamente pubblico.

Prima però ci sono un paio di passaggi cruciali da affrontare. Il primo è l'assemblea dei soci convocata per il 15 giugno, durante la quale la società dovrà provvedere all'acquisto delle azioni in mano ai privati al prezzo di 1 euro. Lo step successivo è una ricognizione degli obblighi della parte pubblica e di quella privata che si dovrà fare per capire eventuali situazioni debitorie. Quindi l'idea di Occhiuto è quella di stipulare una convenzione che disciplini i rapporti tra le parti. Si affronterà in questa fase anche il nodo degli investimenti che, con la società in liquidazione volontaria da ormai dieci anni, probabilmente non sono stati fatti per come preventivato né dai privati né dalla Regione. Dopodiché si potrà revocare proprio lo stato di liquidazione avviato nel 2012.

Solo una volta espletati questi passaggi si potrà procedere a quello, fondamentale, dell'affidamento del servizio al soggetto gestore. L'ente di governo d'ambito è la neo costituita Authority unica per acqua e rifiuti che ha assorbito l'Aic (Autorità idrica calabrese). E proprio dalla multiutility voluta da Occhiuto dovrà partire l'impulso per affidare il servizio idrico integrato a chi dovrà gestirlo. A questo

Passaggi cruciali per l'acqua
15 giugno decisivo
per l'assetto di Sorical
Poi serve l'affidamento
per usufruire dei fondi Ue

punto pare scontato che ci si affiderà alla "nuova" Sorical - attualmente guidata dal commissario straordinario Cataldo Calabretta - che ha effettivamente al suo interno le professionalità necessarie per affrontare la sfida. Ma porta con sé anche non pochi problemi.

C'è innanzitutto un fattore che complica tutto: il tempo. Si dovrà arrivare in tempi strettissimi all'affidamento al gestore unico. La scadenza del prossimo 30 giugno è in questo senso uno spartiacque per l'accesso ai fondi europei. L'affidamento costituisce infatti una condizione «abilitante», ovvero un requisito per poter accedere alla programmazione europea destinata al settore. Si tratta di una considerevole quota di finanziamenti, in cui sono compresi il Pnrr e il React Eu, che la Calabria, essendo tra le quattro regioni italiane messe peggio in quanto a water service divide, non può proprio permettersi di perdere. Anche perché ha già mancato il primo treno dei fondi destinati alla riduzione delle perdite, negli acquisti - la vicenda che ha affossato l'Aic per una firma mancante - per i quali resta ancora una finestra tra settembre e ottobre.

Se si riuscirà a fare questa corsa contro il tempo ci sarà da affrontare il nodo dei debiti. Sorical vanta grossi crediti dai Comuni, ma ha anche un debito di oltre 70 milioni di euro nei confronti della Depfa Bank, che lo ha poi ceduto al fondo governativo tedesco con cui si sta trattando la cessione delle quote. L'altro grosso creditore di Sorical è Enel. Con i costi che la società affronta per la fornitura di energia elettrica aumentati a dismisura: se a dicembre si ipotizzava di passare dai 27 ai 40 milioni di euro, ora la spesa potrebbe arrivare a 60 milioni.

Dunque Occhiuto e Calabretta possono incassare il risultato di aver convinto i tedeschi a cedere le quote. E il commissario può dire di aver evitato un fallimento che sembrava quasi inevitabile. Però, con i debiti, resterà il pegno dei privati sulle azioni che diventeranno pubbliche a breve. E, prima o poi, ci sarà anche da capire chi li pagherà, questi debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colabrodo Le conseguenze del guasto di una condotta idrica

Il rebus normativo sull'emendamento approvato in Consiglio I ritardi e i nodi ancora da sciogliere

L'Aula ha dato l'ok alla Giunta ma ad affidare il servizio dovrà essere la nuova Autorità

CATANZARO

Nel settore idrico la Calabria scontarà i ritardi biblici rispetto all'attuazione della "legge Galli" (1994), del Testo unico dell'ambiente (2006) e della legge regionale 18 del 2017. Quest'ultima norma aveva istituito l'Aic che, ora, è stata assorbita dalla nuova Authority. Spetta proprio all'ente di governo d'ambito la competenza di affidare la gestione del servizio idrico integrato. Rispetto a ciò però potrebbe sorgere qualche problema di inter-

pretazione normativa.

Nei giorni scorsi, su iniziativa del consigliere regionale Pierluigi Caputo (fedelissimo di Occhiuto), la massima assemblea legislativa calabrese ha approvato un emendamento che autorizza la Giunta «a provvedere - si legge nel resoconto della seduta - a tutti gli

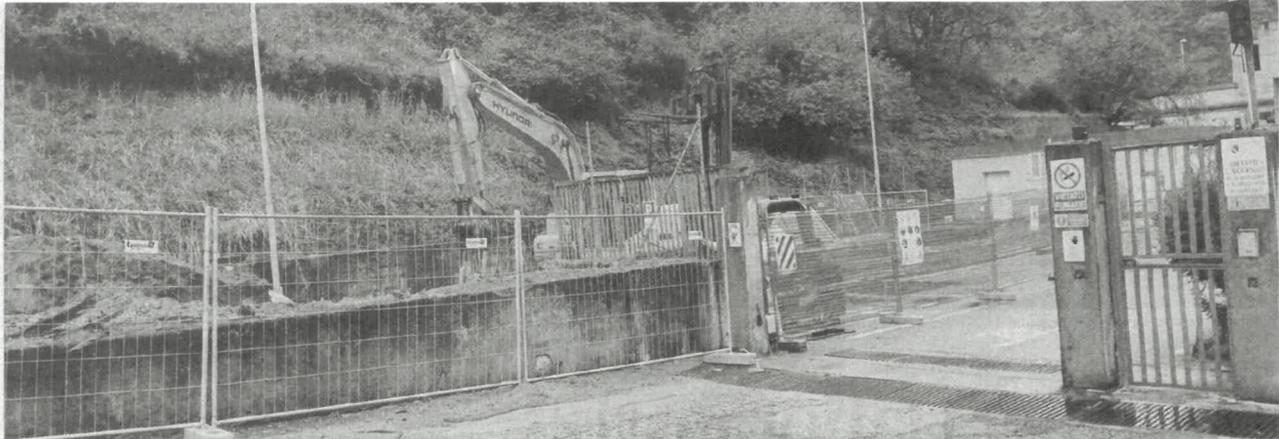
adempimenti di propria competenza propedeutici all'individuazione di Sorical quale gestore unico».

Il fatto è che non è la Giunta a poter affidare il servizio, ma l'ente d'ambito in cui sono rappresentati i Comuni. Si tratterebbe dunque dell'Authority guidata dal commissario Bruno Gualtieri - si aspetta la nomina di un dg che si occupi per lo più dell'idrico, ma non c'è ancora un bando - che a sua volta dovrebbe richiamare la delibera già adottata dall'Aic per affidare la gestione a un soggetto in house. Questi riferimenti, però, non sono stati previsti nel passaggio in Consiglio regionale.

s. pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si
L
«
ri
P
...
«N
na
De
ri
vie
pe
per
mi
fon
crit
glic
del
sull
cui
per
dei
sce
fall
chi
sen
imj
les.
...
va
l
ne:
202
stat
pos
me:
ne
tale
par
req
tam
pro
stes
gett
dei:
tinu
sta
in c
com
cias
dett
nip
di ir
rabi
null
106,
prec
inte
arri
mer
to es
dica
frast
ecor
L'
ri-R
pres
pres
scrit
de D
tracc
cons



Sambatello Dal Decreto legge 50 le rassicurazioni per la copertura dell'aumento dei costi dei lavori all'impianto

Esce dalle paludi, dopo mesi, l'iter per l'affidamento di Siderno e Gioia Tauro

Rifiuti, finisce la stagione delle proroghe Ecco il bando per la gestione degli impianti

L'operazione da 134 milioni di euro prevede maggiori oneri per la manutenzione e una migliore efficienza delle strutture. L'Ato cerca nuovi siti per smaltire l'umido

Eleonora Delfino

Finisce la stagione delle proroghe e attraverso un bando milionario si vuole affidare la gestione degli impianti di trattamento rifiuti di Gioia Tauro e Siderno. Operazione che l'Ato reggino da mesi indica come un passaggio determinante nella gestione della filiera dei rifiuti. Con la determina a contrarre si riprende un percorso che da novembre sembrava avviato al traguardo. Poi il "terremoto normativo" ha rallentato l'iter della manifestazione di interesse che arriva nel mezzo di uno stravolgimento delle competenze del settore che riaccanta tutte le decisioni a Catanzaro con l'istituzione dell'Ato unica regionale. E infatti l'iniziativa avviata nel mese di aprile ha reso necessario degli "aggiustamenti" in corsa delle integrazioni, non a caso

nel bando stesso è previsto che nelle more dell'affidamento la possibilità di un "passaggio di consegne" con il possibile subentro dell'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria negli impianti e nei rapporti giuridici attivi e passivi in essere.

Un provvedimento che prevede l'affidamento per la durata di anni tre, rinnovabili per un ulteriore biennio e suscettibile di proroga tecnica per un solo semestre, da aggiudicarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Un valore economico previsto quasi

La manifestazione d'interesse affiderà la gestione delle strutture per i prossimi 5 anni

Le difficoltà della raccolta

Le microdiscariche tornano a costellare la città. La raccolta ha iniziato a zoppiare e la conferma arriva anche dagli incendi che corrono di pari passo. Una premessa preoccupante all'inizio dell'estate. Arghilla continua a rimanere uno dei quartieri più esposti al degrado. Nonostante l'installazione dei cassonetti i cumuli sono ovunque tanto da rallentare anche la circolazione viaria. E poi ci sono il Rione Marconi, Mortara e Ciccarello, dove sono stati anche rimossi i cassonetti all'indomani dell'ultimo incendio.

135 milioni di euro così articolati: servizio triennale a base di gara 79,5 milioni, rinnovo biennale del servizio 53, servizio analogo impianto mobile richiesta di offerta 2,4 milioni.

È nel progetto del servizio approvato a gennaio sono previste condizioni più stringenti rispetto alla manutenzione degli impianti. E questo dovrebbe garantire una maggiore efficienza nel funzionamento e poi ancora condizioni diverse rispetto agli oneri per lo scarti.

Intanto a Sambatello anche se il cantiere sembra fermo si lavora per partire in maniera spedita, il decreto legge 50 "ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di adottare misure urgenti per contrastare gli effetti economici della grave crisi internazionale in atto in Ucraina anche in ordine allo svolgimento delle attività produttive; ritenuta, altresì, la

straordinaria necessità e urgenza di adottare misure urgenti per contenere il costo dei carburanti e dell'energia, potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese, nonché integrare le risorse per compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche", ha fornito delle rassicurazioni. Quindi alla luce delle nuove disposizioni si sta procedendo anche a nuove assunzioni, almeno così rassicurano dall'Ato, per ripartire con maggiore slancio e recuperare i ritardi accumulati nell'intervento di potenziamento dell'impianto di trattamento rifiuti.

Intanto per far fronte alle necessità del territorio l'Ato cerca nuovi canali per lo smaltimento della frazione di rifiuto dall'organico, e si lavora per un'analoga operazione per gli scarti. I due segmenti che rappresentano da tempo una delle fragilità del sistema.

Una nuova realtà associativa che tiene i fari puntati sulle opere pubbliche

Pellaro, nasce il movimento contro le incompiute

«Ci sono decine di interventi approvati, finanziati ma mai ultimati»

Si chiama "Movimento per Pellaro" e si propone come interlocutore delle istituzioni rispetto ai problemi del territorio della periferia sud della città. Una nuova realtà che ha mosso in rete i suoi primi passi ed ha trovato una buona risposta tra i cittadini che hanno sposato la causa. Il "debutto" è avvenuto con un'assemblea ospitata nei locali della Lega Navale. Appuntamento in cui è stata affrontata uno dei temi che più accende il dibattito: il rifacimento della piazza. Ed è proprio attorno al tema delle opere pubbliche che il sodalizio (promosso da Sal-

vatore Daleo, guidato da Ottorino Lagana, vice referente Gianni Festa, segretario Domenico Gide), ha puntato i suoi riflettori. Da dove cominciare? Dalle tante incompiute, dalle opere annunciate, approvate, finanziate, in alcuni casi anche avviate, ma mai ultimate. I componenti del movimento hanno stilato un vero e proprio elenco, costruito consultando il sito ufficiale di Open Coesione: piazzetta case popolari Bocale (costo previsto 140 mila euro, pagamenti a zero), interventi difesa costiera Pellaro (200 mila euro, pagamenti eseguiti 900 euro), lavori di sistemazione di difesa costiera e salvaguardia delle abitazioni esistenti lungo un tratto di litorale a Bocale (200 mila euro, pagamenti 900), realizzazione isola ecologica

nella zona sud (300 mila euro, spesi zero), supporto interno al cantiere di impresa sociale nelle pertinenze dell'housing sociale (397 mila euro pagamenti 23 mila euro), progetto borgo di Nocille (500 mila euro, pagamenti 106 mila), riqualificazione via



Arco di Nesci Si attende il restauro e intanto la strada resta chiusa

de Mare (500 mila euro, pagamenti 16 mila), adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione (costo 700 mila euro, pagamenti effettuati 407), sostegno socioeducativo collegato alla gestione degli alloggi in housing sociale di un immobile confiscato (costo 785 mila euro, pagamenti effettuati 16 mila), ristrutturazione e ampliamento ponte sul torrente Fiumarella (850 mila euro, pagamenti 20 mila), riqualificazione sistema di illuminazione pubblica zona Pellaro-Bocale (costo 853 mila, pagamenti effettuati 713 mila), riqualificazione ambientale e messa in sicurezza strada area sud (costo 925 mila, nessun pagamento effettuato), realizzazione asilo nido a Bocale (costo 1 milione, nessun pagamento effettuato), lavori

di attivazione delle reti idriche dismissione di quelle obsolete con realizzazione nuovi allacci (1,3 milioni pagamenti 591 mila) ristrutturazione e adeguamento campo sportivo Iaria, (costo 1,450 milioni, nessun pagamento eseguito). «Ci sono progetti per milioni di euro fermi, anche se finanziati. Un esempio per tutti? L'arco di Nesci da sei anni "impacchettato" per un intervento di restauro e messa in sicurezza. Il cantiere è fermo e intanto i cittadini non possono fruire della strada di collegamento. Chiediamo risposte alle istituzioni, non è più accettabile, il rischio è quello di assuefarsi alle incompiute alle promesse disattese».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ura

Luned
tra le
dopo
lo Sv
Flai e
nel c
comun
centi
può c
richie
sindac
a disp
le con
stero,
tà del
«Il
te pale
una r
ment
che ri
verter
tanto,
ment
tuzior
rimen
tanza.
stesso
trato
emers
le stes
to di n
a level
nel ril
stabili
e di P
gli est
di Sar
su soll
sponil
strum
re l'in
l'adesi
getto
per il
Un p
zazio
noto s
Fai Fl
neces
zional
prese
terric
regior
ampia
buto c
indisp
contia
pazio
princi
Nel
gno se
ment
punc
la pr
contir
della
stabili
strial
© RIFRO

A risc
aziend

COSTRUTTORI

**Federica Brancaccio
nuova presidente dell'Ance**

L'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** è stata eletta alla presidenza dell'Ance. È la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida Ance. —a pagina 9

Federica Brancaccio prima presidente Ance donna e del Sud

Costruttori

Doppio binario con i dossier dell'emergenza e il sostegno alle Pmi su digitale e green

ROMA

Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. È la prima donna alla guida dell'associazione nazionale dei costruttori e, in assoluto, la prima presidente del Mezzogiorno. L'imprenditrice napoletana è stata eletta ieri dall'Assemblea dell'associazione al primo turno con oltre il 70% dei voti. Succede a **Gabriele Buia** che ha guidato l'Ance dal dicembre 2017. **Brancaccio** arriva alla presidenza dell'associazione nazionale dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli e, prima ancora, vicepresidente della Commissione Relazioni industriali e Affari sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta con **Brancaccio** anche la nuova squadra di Presidenza che è così composta: Carlo Trestini (Veneto), vicepresidente per le Relazioni industriali e gli affari sociali; Domenico De Bartolomeo (Puglia), vicepresidente per i Rapporti interni; Luigi Schiavo (Veneto), vicepresidente per le Opere pubbliche; Stefano Betti, vicepresidente per Edilizia e territorio; Massimo Deldossi (Lombardia), vicepresidente per Tecnologia e innovazione; Vanessa Pesenti

(Lombardia), vicepresidente Economico fiscale tributario; Piero Petrucco (Friuli Venezia Giulia), vicepresidente per il Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini (Toscana) in qualità di Tesoriere. A Marco Dettori (Lombardia) va una delega speciale per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente, che ha posto grande attenzione strategica al tema già nel suo programma.

Dopo l'elezione, **Brancaccio** ha ringraziato l'assemblea per l'ampio sostegno ottenuto e ha dichiarato che opererà in continuità con il solco tracciato dalla presidenza **Buia**, dalla quale - ha detto - «ricevo un'eredità eccezionale».

In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, **Brancaccio** ha affermato che «sono tanti i dossier aperti e le sfide

che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

La neopresidente ha fatto capire, con il suo programma, che intende lavorare su «un doppio binario». Richiedono la massima attenzione oggi le varie emergenze del settore, fra cui in prima linea le

molte problematiche legate al dossier Superbonus (il ritorno a una situazione fisiologica per la cessione dei crediti, in particolare) e la conversione in legge del decreto Aiuti con le misure per fare fronte agli extracosti nei lavori pubblici. «Anche la misura che impone la qualificazione Soa per i lavori finanziati con i bonus fiscali - dice **Brancaccio** - è fondamentale per evitare le frodi e garantire la sicurezza del lavoro. Sarebbe grave qualunque marcia indietro su questo punto, siamo certi che il governo e il Parlamento ne siano consapevoli».

Al tempo stesso **Brancaccio** vuole guardare oltre i dossier dell'emergenza e affrontare le grandi sfide che possono consentire al settore edile di accelerare verso l'innovazione: la digitalizzazione e la transizione ecologica, anzitutto



Peso: 1-1%, 9-20%

to, che «saranno fondamentali anche per far capire al mondo esterno il ruolo fondamentale che l'impresa di costruzioni può svolgere in queste sfide». Qui la via che **Brancaccio** intende segnare è rafforzare «il sistema **Ance** che dovrà dare il pieno sostegno alle imprese, e soprattutto alle piccole e medie imprese, per aiutarle ad andare

in queste direzioni».

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida dei costruttori.
Federica Brancaccio, presidente Ance



Peso:1-1%,9-20%

L'intervista/2 Federica Brancaccio

«Io, primo presidente Ance del Sud all'edilizia serve una svolta industriale»

Nando Santonastaso

Presidente Brancaccio, la inorgoglia di più il fatto di essere la prima donna alla guida dell'Associazione nazionale dei costruttori edili o di essere il primo presidente meridionale nella storia dell'Ance?

«Senza alcun dubbio la seconda - risponde Federica Brancaccio, eletta ieri mattina presidente nazionale dell'Ance -, è la prima volta di un presidente del Mezzogiorno che mi rende davvero felice. Lo reputo importante perché all'interno del mondo associativo non ho mai percepito una discriminazione di genere. Al mio posto ci poteva essere una imprenditrice di Milano, Bologna o di Roma e non sarebbe stata una sorpresa. Era invece piuttosto strano che alla guida dell'Ance non ci fosse mai stato un meridionale, sebbene l'edilizia sia sempre stato un settore trainante per l'industria del Mezzogiorno. A questo punto non c'è più una lettura territoriale dietro la mia elezione ma un unico tema generale di sistema delle costruzioni che va dal Nord al Sud».

Questo spiega perché la sua elezione ha avuto un così ampio consenso?

«Mi hanno detto che la percentuale finale, superiore al 70 per cento dei votanti, è stata effettivamente una delle più alte in assoluto. Evidentemente è la conferma della consapevolezza che è assolutamente necessaria l'unità in un momento così importante per la categoria».

La riconosciuta centralità del Mezzogiorno può avere dato una mano, agevolando in qualche modo il confronto

interno all'Associazione?

«Mi piacerebbe saperlo... Sicuramente tanti colleghi del Nord mi hanno votato e sottolineo che da parte mia non c'è stata alcuna strategia di conquista del loro consenso. La verità è che erano maturi i tempi di temi condivisi dalla maggior parte dell'Ance pressoché su tutti i territori».

Per esempio?

«La necessità per l'Associazione di schierarsi per la qualificazione, l'eccellenza, l'innovazione, il futuro, la transizione ecologica, la sostenibilità ambientale. Sotto questo punto di vista, il lavoro realizzato dal presidente uscente **Gabriele Buia** e da tutta la sua squadra è stato prezioso e di altissimo profilo».

Il confronto con il governo e il Parlamento resta decisivo per le vostre istanze. Cosa si aspetta dalle prossime settimane?

«Siamo agli ultimi mesi dell'attività di governo e mi auguro che l'approssimarsi delle elezioni politiche non ne condizioni l'operatività. Non ci possiamo permettere mesi di stallo o di proclami propagandistici. La categoria chiede finalmente una politica industriale che non sia fatta solo di misure straordinarie». **Si riferisce alla confusione e alle incognite sul Superbonus 110%?**

«Il Superbonus era una misura straordinaria e finalmente si è capito che bisognava spingere il settore anticiclico per eccellenza, cioè l'edilizia. Poi però si cambiano le regole in corsa e la misura straordinaria che ha tanto contribuito al Pil 2021 viene bloccata e diventa un boomerang. Se non si sblocca la

monetizzazione dei crediti avremo di nuovo tante imprese a rischio di fallimento. Il Superbonus resta comunque necessario perché il nostro patrimonio immobiliare è drammaticamente vetusto e se non diventa strutturale un certo tipo di aiuti per la riqualificazione almeno del patrimonio residenziale non raggiungeremo mai gli obiettivi europei. Al netto poi di chi ha pensato e attuato le truffe finora scoperte, devo ribadire che la stragrande maggioranza della categoria si è attrezzata e strutturata per cogliere questa opportunità: bloccare tutto vuol dire far ripiombare le imprese nell'incertezza e questo bisogna assolutamente evitarlo».

Volette anche che il Pnrr sia riprogrammato vista l'impennata dei costi delle materie prime...

«La spesa allo stato attuale va rivista. Sulla proroga dei tempi la decisione spetta all'Europa ma un'apertura in tal senso servirebbe a garantire al mercato un equilibrio dei prezzi. Qualcosa di sicuro va fatto, perché in attesa dell'Ue non possiamo stare fermi. E questo vuol dire mettere mano ai valori delle opere previste dal Pnrr, rivederli cioè perché stiamo affrontando uno tsunami».

Ma la riforma del catasto si farà?

«Sono ottimista, penso proprio che si farà».



Peso:33%

**AL GOVERNO DICO:
BASTA MISURE
STRAORDINARIE
MONETIZZARE
I CREDITI ECOBONUS
E RIFORMA DEL CATASTO**



**COSTRUTTORI
EDILI
Federica
Brancaccio
eletta ieri
dall'assem-
blea
nazionale
dell'Ance
presidente
dell'associa-
zione
dei
costruttori**



Peso:33%

STORIE & VOLTI

PARLA FEDERICA BRANCACCIO

«Io, prima donna alla guida dei costruttori italiani»

di **Simona Brandolini**
a pagina 9



L'intervista

«Io, prima donna alla guida dei costruttori italiani Punterò sull'edilizia di qualità»

Brancaccio: stupita che non ci sia mai stato un presidente meridionale

di **Simona Brandolini**

Prima donna e prima meridionale a guidare l'Ance. Che effetto fa? «Che bisogna rifare tutti i bagni, dalla camera del presidente si accede solo in quello degli uomini». Scoppia in una fragorosa risata, **Federica Brancaccio**, ex leader dei costruttori napoletani, 61 anni, appunto la prima imprenditrice a presiedere l'Associazione nazionale.

Beh, la vicenda dei bagni è sintomatica.

«Ma non del clima. Sono in associazione da 38 anni non ho mai percepito nemmeno lontanamente una discriminazione. D'altronde le difficoltà per le donne non ci sono ai vertici o tra gli imprenditori, ma nelle carriere».

Perché allora non c'è mai

stata una donna alla guida dei costruttori?

«A essere sinceri, stupisce di più che non ci sia stato un presidente del Sud essendo il settore trainante nelle nostre regioni. Però dico anche che forse vent'anni fa, non me lo sarei potuto permettere. Perché avevo un carico familiare pesante, quello sì ancora sulle spalle delle donne».

Vede un cambiamento in atto?

«Sì, nelle nuove generazioni. Poi noi, classe dirigente, dobbiamo essere così bravi a cercare di cambiare i sistemi e lavorare in maniera più umana. Se necessario si lavora anche tutta la notte, ma il mondo del lavoro deve essere più umano».

Cosa porta all'interno del-

l'associazione nazionale della sua esperienza a Napoli?

«Dell'esperienza all'interno dell'associazione il lavoro di squadra, in maniera armonica con i colleghi e la struttura. Sono ben disposta e convinta che sarà lo stesso qui a Roma. Dell'esperienza imprenditoriale, direi, che al Sud siamo allenati a difficoltà maggiori, però non credo che l'essere



Peso:1-3%,9-82%

del Sud cambi la politica dell'Ance che è sempre stata una politica di sviluppo del territorio nazionale. Ho solo una sensibilità maggiore per il Mezzogiorno. Il che significa che potrò pungolare di più le nostre amministrazioni, perché siano attente, si innovino. Il ruolo mi darà più peso sui nostri enti».

Quasi la metà dei fondi del Pnrr è destinata alle costruzioni. Pensa che questo governo sia stato attento alle vostre richieste?

«Oggi affrontiamo il disastro dell'impennata dei prezzi, diciamo che c'è un'interlocuzione complessa col governo per trovare una soluzione per non far andare le gare deserte».

Il Tar Lazio qualche giorno fa ha accolto un vostro ricorso contro la metodologia seguita dal Ministero delle Infrastrutture per la rilevazione degli incrementi. A che punto è la vicenda?

«Inizialmente è stato com-

plicato far capire al governo quanto quello che stava avvenendo avrebbe mandato a gambe all'aria il Paese e il sistema. Il governo ha messo in campo misure di compensazione rispetto al 2021, insufficienti. Abbiamo chiesto di correggere il tiro. E impugnato il primo provvedimento, la sentenza ci ha dato ragione, ora il ministero dovrà rivedere i meccanismi di rilevazione dei prezzi. Per il 2022 abbiamo un decreto che dice che i lavori al 31 dicembre 2021 per il 2022 verranno contabilizzati con prezziari aggiornati».

Dov'è il problema?

«Il problema è che ci vuole tempo per questo aggiornamento, siamo preoccupati perché le imprese si potrebbero trovare a eseguire lavori non aggiornati immediatamente. Le piccole imprese così muoiono».

Nel suo programma ci sono rigenerazione urbana, ambiente e legalità. Sono nell'agenda politica e im-

prenditoriale?

«Il discorso è che non si tratta di opzioni, ma di obblighi, non c'è un altro sistema, si passa per forza attraverso rigenerazione urbana che significa anche ambiente. Le amministrazioni del Sud scontano piani urbanistici vetusti, molto perché si sono impoverite di competenze. Allora bisogna recuperare il tempo perduto, avere il coraggio di fare scelte non di cementificazione, ma di rigenerazione. Un ambiente riqualificato e sano aiuta la legalità».

Il settore delle costruzioni è storicamente anche quello in cui c'è più lavoro nero e la tragedia delle morti bianche e degli incidenti. Restano priorità per lei?

«Sono battaglie che portiamo avanti da sempre, per la qualificazione delle imprese. Qualcosa è stato inserito con i Bonus, ma in termini generali chi costruisce deve essere qualificato. Non è possibile

che chiunque possa fare un lavoro privato. Servono controlli sulla corretta applicazione del contratto e sulla sicurezza e sulla formazione obbligatoria e diffondere la cultura di impresa».

Ha un sogno?

«Uno non è realizzabile: vorrei trovarmi nell'Italia del dopoguerra e poter pianificare la ricostruzione del Paese, con l'esperienza di oggi. Il sogno realizzabile è di portare veramente tutto il settore ad un livello di eccellenza reale e percepita per fare capire che con una sana edilizia si migliora la qualità della vita dei cittadini. Mettendo al centro l'operaio dell'edilizia. Attrarre giovani che continuano a preferire il lavoro in fabbrica. Abbiamo avuto grandi problemi per la parte dei tecnici, perché quindici anni di crisi hanno inciso. Sulla manodopera ancor di più, tant'è che stiamo lavorando a dei protocolli per formare rifugiati e espulsi da altri settori».

Le reazioni



Il sindaco Manfredi Imprenditrice di valore e visione, sapremo collaborare per la grande sfida del Recovery



Angelo Lancellotti (Ance Napoli) Interpretierà le istanze della nostra filiera con impegno e disponibilità



Giovanni Sgambati (Uil) Sensibile alle ragioni dei lavoratori. Rafforzerà i valori della condivisione nel settore

La prima cosa che farò in Ance? Bisogna cambiare i bagni: dalla stanza del presidente si accede solo a quello degli uomini

La leader Federica Brancaccio

Il mio sogno? Riportare i giovani, che preferiscono il lavoro in fabbrica, nel nostro settore. Abbiamo problemi a trovare figure tecniche e manodopera



La protagonista

Brancaccio prima donna alla guida dell'Ance

di **Tiziana Cozzi**
● a pagina 2

La sfida di Brancaccio prima presidente Ance “Cantieri sicuri e Pnrr”

Alla guida nazionale dei costruttori una imprenditrice del Sud: “Nel mio programma il blocco delle cessioni del credito e il ruolo delle donne nel mondo del lavoro”

di **Tiziana Cozzi**

«Porterò sul tavolo nazionale il tema più caldo del Mezzogiorno, la capacità di spesa e poi l'emergenza del momento, il blocco delle cessioni del credito e la sicurezza sui cantieri, problema italiano, non solo al Sud. Bisogna spingere molto perché si rafforzino la pubblica amministrazione. Non basta assumere giovani, ci vuole chi li governi, chi li formi e li renda capaci di gestire settori importanti per la crescita del Sud».

Prima donna alla guida dell'Ance nazionale e prima presidente del Sud, Federica Brancaccio, napoletana, raccoglie due primati importanti con la nomina dell'associazione costruttori. Eletta al primo turno con la netta maggioranza dei voti, Brancaccio si prepara ad affrontare un periodo di svolta, come quello che nei prossimi mesi attenderà molti imprenditori alla prova del Pnrr. È sul ruolo delle donne nel mondo del lavoro che la neo presidente affonda il coltello nella piaga: «Il problema è nella società intera

che non consente alle donne di fare carriera, di lavorare in tranquillità. Sono un'imprenditrice, ho ereditato la società dalla mia famiglia, non mi sono fatta strada per fare carriera ma anche io ho dovuto lottare in quanto donna. Non è un tema dell'edilizia ma voglio spendere una parola su quanto sia difficile il lavoro al femminile, in tutti gli ambiti professionali, per come è strutturata la nostra società. Bisognerebbe invece creare un sistema che accompagni la famiglia e consenta di impiegare la professionalità al maschile e al femminile senza intralciare nessuno. Il nostro mercato del lavoro, invece, alle donne affida un carico maggiore, guadagnano di meno e sono le prime a rinunciare al posto, quando fanno un figlio, ad esempio». Brancaccio arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della commissione Relazioni industriali e Affari sociali e componente del Consiglio generale. Arriva in un momento complesso per il settore, pie-

gato da tante difficoltà, il caro materiali, i bonus senza monetizzazione, il nodo della sicurezza nei cantieri. «Quest'ultimo sarà il nostro mantra - promette Brancaccio - è il nostro obiettivo principale e passa per la qualificazione delle imprese, per l'applicazione corretta del contratto e la formazione specifica di chiunque entri nel cantiere. Abbiamo proposto noi l'obbligo di imprese qualificate per il lavoro sui bonus. Sarebbe bene anche per i privati che ci sia un sistema e un controllo di qualificazione». Sul problema del momento, i bonus non monetizzati, che la scorsa settimana ha spinto tanti imprenditori a scendere in piazza a protestare, la neo presidente avverte: «Si è bloccato tutto, con forti rischi di implosione dell'intero sistema, non è cosa da poco, bisogna intervenire subito». I primi passi Brancaccio li muoverà



Peso:1-2%,2-47%

sulle emergenze «sulla qualificazione e sul dare supporto a piccole e medie imprese sui temi dell'innovazione ma anche per dare un concreto sostegno, in questo momento di grandi tensioni politico-sociali», oltre a procedere nel solco del presidente uscente «dal quale ricevo un'eredità eccezionale». Si dichiara «particolarmente orgoglioso» Angelo Lancellotti, **presidente Ance Napoli**. Si congratula anche il sindaco

Gaetano Manfredi: «Imprenditrice di valore e visione, prima donna a rivestire tale importante incarico, darà un impulso fondamentale al mondo delle costruzioni in questo momento di grandi trasformazioni. Abbiamo, tutti, dinanzi a noi la grande sfida del Pnrr: Brancaccio saprà collaborare nel migliore dei modi». «Un'imprenditrice competente, tenace e rigorosa», conclude la senatrice Pd Valeria Valente.



▲ **Presidente** Federica Brancaccio nuova presidente nazionale dei costruttori



Peso:1-2%,2-47%

Brancaccio eletta nuova presidente dell'Ance

LA NOMINA

ROMA «Il primo passo è continuare il lavoro che si sta facendo sulle emergenze: il blocco delle cessioni di crediti, la monetizzazione dei crediti da bonus e prezzare il caro materiali. Su questi fronti non possiamo perdere nemmeno un minuto. Il rischio di far saltare di nuovo migliaia di imprese è altissimo, se continuiamo così». Va subito al punto Federica Brancaccio, neo presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, eletta ieri dall'assemblea al primo turno con una larga maggioranza.

La visione per questo mandato - aggiunge la presidente, la prima del Mezzogiorno e anche prima donna alla guida dell'associazione nazionale - va oltre l'emergenza, ed è l'eccellenza, la qualificazione delle imprese, l'essere pronti al mercato del futuro, alla transizione ecologica, all'ambiente. «Ho dato subito - spiega - una delega specifica alla transizione ecologica, che prima non esisteva. Per noi, quindi, sicurezza e ambiente, sono cose fondamentali sulle quali lavorare». Brancaccio è arrivata alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della commissione relazioni industriali e affari so-

ciali e componente del consiglio generale. Tra i primi a congratularsi e ad auspicare una proficua collaborazione l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio



Peso:8%

Foggia. L'elezione di Federica Brancaccio alla guida dell'Ance

Chierici: "Il nostro deciso sostegno al nuovo Presidente Nazionale"

"Saprà continuare il lavoro pregevole svolto da Gabriele Buia"

"L'elezione di Federica Brancaccio alla guida dell'ANCE, ottenuto al primo scrutinio e con larghissima maggioranza nel vertice romano associativo, conferma la volontà di incidere con decisione sui grandi temi che vede la categoria impegnata nel complesso percorso di crescita del Paese. Foggia e la Puglia le saranno al fianco con tutta la determinazione necessaria". Così Ivano Chierici, Presidente di Ance Foggia, all'indomani dell'elezione della prima donna chiamata a ricoprire l'importante ruolo.

"Sono certo, conoscendo

il suo intenso percorso professionale, in cui si è sempre distinta per spirito di servizio, che saprà continuare il lavoro pregevole svolto da Gabriele Buia, un presidente che lascia, credo di poter dire, un segno indimenticabile".

"Non è solo la prima volta che questa funzione viene affidata ad una donna, ma è anche la prima volta che la Presidenza Nazionale di Ance viene scelta nel Mezzogiorno d'Italia, circostanza significativa per il ruolo che il Sud deve giocare nell'attuale fase di rilancio dell'economia". sottoli-

nea Chierici.

"Nell'esprimere gli auguri di buon lavoro al Presidente e a tutta la squadra chiamata a sostenerne l'impegno, di chiaro spessore e qualità, voglio anche rimarcare il nostro affettuoso compiacimento all'amico Domenico De Bartolomeo per la sua nomina alla Vice Presidenza Nazionale, con delega ai Rapporti Interni, funzione delicatissima che la sua profonda esperienza gli consentirà di svolgere con la dedizione che tutti gli riconoscono".



Peso:14%

EDIZIONI > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck | Social:

ANSA.it **Campania**

Fai la ricerca

ABBONATI



informazione pubblicitaria



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA&GUSTO • SANITÀ • SPECIALI • L'ASSEMBLEA INFORMA • AMBIENTE&TERRITORIO

ANSA.it > Campania > **Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente**

Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente

E' la prima donna alla guida dell'Associazione dei costruttori

Redazione ANSA

ROMA

08 giugno 2022
16:50
NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 08 GIU - Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.

L'Assemblea dell'Ance, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Troppi zuccheri fanno male a tuo figlio?
Prova la cioccolata con l'eritritolo**

CREMA SPALMABILE YUMAH

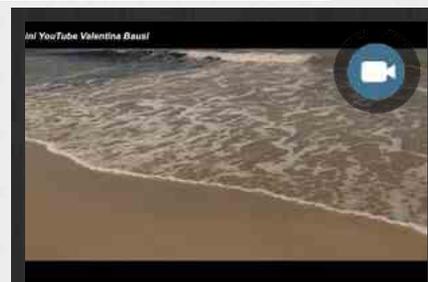
outbrain

Brancaccio è la prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

VIDEO ANSA



08 GIUGNO, 17:11

ECCO 'BREATHE', IL NUOVO SINGOLO DI VALENTINA BAUSIBIA IL MONDO
BIA IL LAVORO
UNA GEMMA

dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni Industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma. Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche". (ANSA).

Primo Piano	Funzionari aziendali	Costruzioni, Proprietà
Marco Dettori	Stefano Frangerini	Piero Petrucco
Vanessa Pesenti	Massimo Deldossi	Stefano Betti
Luigi Schiavo	Domenico De Bartolomeo	Carlo Trestini
Federica Brancaccio	Associazione Costruttori Edili	
Associazione Nazionale Costruttori Edili		

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Il gioco Vintage "da giocare". Nessuna installazione.

Forge Of Empires

08 giugno, 16:54
Assolavoro, record per il lavoro stabile in somministrazione



08 giugno, 16:47
Salario minimo, Treu: "Nei settori piu' deboli si puo' intervenire"

tutti i video

ULTIMA ORA CAMPANIA

- 17:05 **Camorra: in un' 'ambientale' l'intento di picchiare carabinieri**
- 17:00 **Al via il Green Med Symposium, focus su PNrr e rifiuti**
- 16:50 **Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente**
- 16:27 **Giovane picchiato a Napoli, aggredito senza un motivo (2)**
- 16:22 **Al via Mundianapoli di Ferrara e Cannavaro per bimbi**
- 15:08 **Koulibaly, su futuro non so niente. Ora vado in vacanza**
- 14:57 **Sport e Salute: altre due palestre inaugurate a Napoli**
- 14:04 **Cinquemila juror da tutto il mondo per #Giffoni2022**
- 13:46 **Maltempo: dopo forte caldo arrivano i temporali in Campania**
- 13:32 **Minori tentano rapina, esplosi colpi durante inseguimento Ps**

> Tutte le news

Regione Campania, 50 anni > vai

La mostra: dal colera a Maradona, dal G7 alla crisi dei rifiuti al boom turistico

Libro fotografico con l'ANSA racconta mezzo secolo dalla nascita dell'ente



De Luca, 50 anni storia per capire impegno

Corporate - Il giornale delle imprese

Home > Economia > Corporate > Edilizia, Federica Brancaccio è la nuova presidente di Ance

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Mercoledì, 8 giugno 2022

Edilizia, Federica Brancaccio è la nuova presidente di Ance

Eletta al primo turno con una larga maggioranza, l'imprenditrice napoletana è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori



Federica Brancaccio è la prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale

Federica Brancaccio è la nuova presidente di **Ance**, Associazione nazionale costruttori edili. **L'Assemblea** oggi a Roma, ha



eletto **l'imprenditrice napoletana** al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, **prima presidente del Mezzogiorno** e **prima donna alla guida dell'Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza**, dalla quale “ricevo un’eredità eccezionale”. **In merito ai prossimi impegni** che attendono l’Associazione, la neo Presidente ha affermato che **“sono tanti i dossier aperti e le sfide che l’Associazione deve affrontare** nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche”.

Leggi anche:

Referendum, Giorgetti: “Un'occasione per cambiare la giustizia”

“Giusto l'obbligo di mascherina per votare: il virus sta cambiando”

Medvedev (braccio destro di Putin): “Odio occidentali”. Colera a Mariupol

Russia, Sgarbi: “Medvedev dice una cosa logica”. Intervista

Governo, Borghi (Pd): “Armi a Kiev? Dobbiamo mantenere saldi i nostri impegni”

Draghi manderà ancora armi all'Ucraina...ma senza dirlo esplicitamente

Regionali, Majorino lancia le primarie: “Tre appuntamenti a ottobre”

Carolina Stramare e l'interista Radu: c'è una nuova coppia del calcio - FOTO

La principessa Anna d'Inghilterra dà da mangiare ai pinguini

Plenitude, inaugurata Feeling the Energy al Fuorisalone 2022

Adaptation Veneto, AcegasApsAmga è protagonista del webdoc

Enel X e Legambiente, insieme contro la povertà energetica

[Iscriviti alla newsletter](#) 

TI POTREBBE INTERESSARE



SPONSOR

È stata presentata una proposta di legge per riconoscere la vulvodinia

wired

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA AREA CLIENTI

askanews

Mercoledì 8 Giugno 2022

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEO ALTRE SEZIONI REGIONI

SPECIALI Libia-Siria Asia Nuova Europa Nomi e nomine Crisi Climatica



Home > Economia > Ance, Federica Brancaccio è la nuova presidente dei costruttori

ANCE Mercoledì 8 giugno 2022 - 14:58

Ance, Federica Brancaccio è la nuova presidente dei costruttori

Prima donna alla guida dell'Associazione. Eletta al primo turno



Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Ro

'La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina
notizie askanews

8 jun 2022 ore 15:21 - Ucraina poco convinta delle spiegazioni di Merkel su Russia
Accuse per appoggio al Nord Stream 2

8 jun 2022 ore 15:21 - Ucraina conferma scambio corpi soldati deceduti con Russia
Scambio avvenuto nella regione sud-orientale di Zaporizhzhia

8 jun 2022 ore 15:20 - Sindaco Mykolaiv ringrazia Croce Rossa per approvvigionamento idrico
Con un post su Telegram



VIDEO



Torino, Renzi: stimo Paolo Damilano, un aiuto contro sovranisti

Ringraziando per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha spiegato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale “ricevo un’eredità eccezionale”. Quanto ai prossimi impegni che attendono l’Associazione, la neopresidente ha affermato che “sono tanti i dossier aperti e le sfide che l’Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche”.

askanews



Ti potrebbe interessare anche



I media ucraini lanciano il mistero della teiera di Putin

Milano, 6 mar. (askanews) – Il diavolo si nasconde nei dettagli, si dice. In questo caso per i media ucraini il diavolo si nasconde sul riflesso su una teiera: sarebbe infatti in quello la dimostrazione che il ritorno del leader russo Vladimir Putin tra la gente – nell’ormai noto incontro con il personale...

(askanews.it)



Pnrr, Draghi: parte dal basso e ha bisogno di contributo regioni



Intesa Sanpaolo: la sostenibilità richiede un cambio di cultura



Lavrov: pronti a fare uscire in sicurezza le navi con il grano



Auto si lancia contro la folla a Berlino, fermato un uomo



Platini e Blatter sul banco degli imputati a Bellinzona

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CORROSION PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [impresa & management](#)

Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 08/06/2022 426

Eletta al primo turno con una larga maggioranza, l'imprenditrice napoletana è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori.

Brancaccio è la prima donna alla guida dell'Ance nazionale

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto presidente l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e **prima donna alla guida dell'Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "riceve un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

UNIFER

Il Magazine



Sfogliare la rivista online

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazione

Connessione
Tegolo-Trave
EDIL T.T.

EDILMATIC

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Federica Brancaccio eletta oggi alla presidenza Ance

Sportello Impresa Associazioni

Costruttori | Vertici

Federica Brancaccio eletta oggi alla presidenza Ance

Eletta al primo turno con una larga maggioranza alla presidenza di Ance nazionale l'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio. È la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori.

Redazione 8 giugno 2022



L'assemblea dell'associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto al primo turno l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** con una netta maggioranza di voti.



Federica Brancaccio | Neoletta alla presidenza Ance.

Federica Brancaccio, **prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida di Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

BIM e conceptual design: una prospettiva**Samsung: sempre più italiani desiderano una casa smart**

vertice dell'associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della commissione relazioni industriali e affari sociali e componente del consiglio generale.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Federica **Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza**, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". **In merito ai prossimi impegni** che attendono l'associazione, la neo Presidente ha affermato che "**sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche**".

La nuova squadra di presidenza



Ance 2022 | La nuova squadra di presidenza.

- **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali
- **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni
- **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche
- **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio,
- **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione,
- **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario,
- **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi
- **Stefano Frangerini**, tesoriere
- Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

TAGS [Ance](#)



Articolo precedente

Al via il bando "Borse di studio Renato Ugo", 25 mila euro per tesi Stem di ricerca industriale

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



BIM e validazione del progetto, un passaggio essenziale

BIM e cantiere 4.0: gestione digitale basata sui dati

Smart building: edifici più ecologici ma non ancora intelligenti

BIM e blockchain per la gestione dei flussi informativi

BIM: Decreto 312/21 e transizione digitale

Il BIM e Digital Twin: dal cantiere alla gestione dell'asset

BIM: come ottimizzare la supply chain del cantiere

Industria 4.0 e caro energia: incentivi per Smart Motor System

Tag

Agenzia del Demanio ambiente [Ance](#)

architettura bando **cantiere** città
edilizia

colore costruzioni

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti **recupero**

restauro **rigenerazione urbana**

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza **sostenibilità** territorio

urbanistica



MENU ▾ COMUNI ▾ BGY ▾ SERVIZI ▾ 🔍

Ultimo aggiornamento
08/6/2022 18:24

METEO

FRIENDS!

ACCEDI

BERGAMONEWS

TEMI DEL GIORNO:

LA NOMINA

Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance

L'associazione nazionale dei costruttori edili, mercoledì mattina a Roma, ha rinnovato i vertici per il mandato 2022-2026

Generico giugno 2022

BG
NEWS

di Redazione

08 Giugno 2022
18:14

COMMENTA



1 min

STAMPA



Roma. L'associazione nazionale dei costruttori edili, stamattina a Roma, ha rinnovato i vertici per il mandato 2022-2026.

Vanessa Pesenti, alla guida di Ance Bergamo e vicepresidente di Ance Lombardia, è stata eletta alla vicepresidenza con delega al settore Economico, fiscale, tributario: affiancherà la nuova **presidente, Federica Brancaccio**, prima donna alla guida di Ance nazionale.

“Sono onorata e orgogliosa della nomina – commenta **Vanessa Pesenti**, vicepresidente di Ance –. È una bella sfida che affronterò con entusiasmo, forte soprattutto dell'esperienza acquisita a Bergamo e in Lombardia. Abbiamo di fronte un periodo di grandi opportunità per il nostro settore, ma anche di pesanti incognite. Insieme alla nuova squadra sarò subito al lavoro per occuparmi in particolare degli strumenti fiscali. Hanno rappresentato senza dubbio una misura efficace di rilancio per le costruzioni e per l'intera economia e hanno avuto in questi mesi un ruolo cruciale nell'ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, vetusto e inadeguato. Senza dimenticare che sono fondamentali anche per l'impatto occupazionale. Dobbiamo evitare però che si ripeta il percorso ad ostacoli dell'ultimo anno: è necessario che gli istituti di credito riattivino rapidamente le cessioni del credito, per evitare la crisi di migliaia di famiglie e delle imprese. Ed è indispensabile che si metta mano seriamente alle riforme attese e soprattutto al processo di semplificazione”.

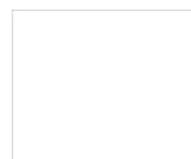
Nel corso dell'assemblea è stata eletta anche la squadra di

PIÙ POPOLARI

FOTO

VIDEO

DELLA STESSA CITTÀ



LA NOMINA

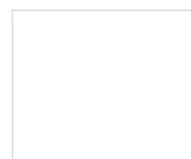
Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance

tamponi Covid



MERCOLEDÌ 8 GIUGNO

Covid, i nuovi positivi a Bergamo sono 201



BERGAMO

Stop alle visite alla Torre dei Caduti, al via il restauro

DALLA HOME

Presidenza che, oltre a **Vanessa Pesenti** vede Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale infine a Marco Dettori per la transizione ecologica.

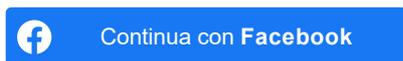
© Riproduzione riservata

Vuoi leggere BergamoNews senza pubblicità? Iscriviti a Friends! >>



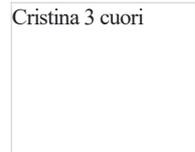
Più informazioni

[Ance](#) [Vanessa Pesenti](#) [Bergamo](#)



COMMENTA

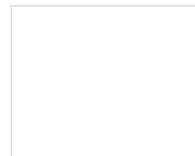
Cristina 3 cuori



ALL'OSPEDALE DI BERGAMO

Cristina, sopravvissuta a 2 trapianti di cuore: "Donare gli organi trasforma la morte in vita"

di Paolo Ghisleni



LA NOMINA

Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance



Vetrata scorrevoli su misura per il tuo portico o balcone

Belle Vetrata Scorrevoli

Scopri



NEWSLETTER

Notizie e approfondimenti quotidiani sulla tua città.

ISCRIVITI >>

BergamoNews - Copyright © 2005 - 2022 - Testata associata ANSO - BergamoNews è un marchio di bergamonews srl - Via Verdi, 4 - 24100 bergamo P.I. 03480700164

Sede Redazione: Via Maj, 3, 24121 - Tel. 035-211607 Fax 035-232841 - Mail: redazione@bergamonews.it

Ufficio Marketing: Tel. 035-3831504 - Mail: marketing@bergamonews.it



[Informativa cookie](#) | [Impostazioni cookies](#) | [Informativa Privacy](#) | [Copyright](#)
[Editorial Policy](#) | [Trasparenza Statement](#)

PARTNER

PressComm Tech

☁ 25.7 °C BOLOGNA

MERCOLEDÌ, 8 GIUGNO 2022



BOLOGNA2000

ZEROSYSTEM

VENDITA e ASSISTENZA MULTIFUNZIONE

> PRODUTTIVITA' E IMMEDIATEZZA > NON SONO UN MIRAGGIO > BASTA UN TOCCO



PRIMA PAGINA

BOLOGNA

APPENNINO BOLOGNESE

REGIONE



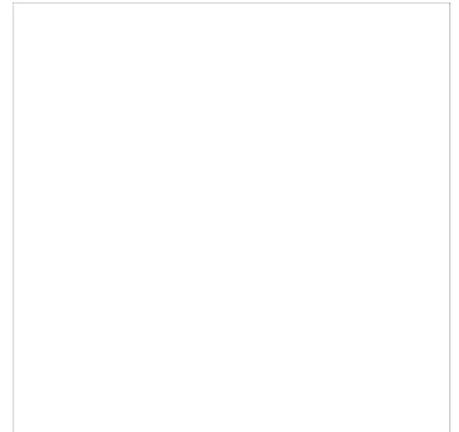
Home > Economia > ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

ECONOMIA NAZIONALE REGIONE

ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

08 Giugno 2022

Pubblicità



ora in onda

RADIOHEAD - CREEP



Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i



collegli per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".



Articolo precedente

Ponte San Ruffillo, da domani fino al 18 giugno i lavori di ripristino del parapetto



Situazione Meteo

BOLOGNA

Poche Nuvole



25.7 °C

≈ 27.4°

≈ 24.2°

54 %

5.1kmh

20 %

MER	GIO	VEN	SAB	DOM
24°	17°	24°	27°	28°

BOLOGNA2000

☁️ 27.4 °C CARPI MERCOLEDÌ, 8 GIUGNO 2022



ZEROSYSTEM
VENDITA e ASSISTENZA MULTIFUNZIONE

- ▶️ PRODUTTIVITA' E IMMEDIATEZZA
- ▶️ NON SONO UN MIRAGGIO
- ▶️ BASTA UN TOCCO

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE 🔍

CLAI UNICI, COME TE.
I tuoi Salami, la nostra Filiera 100% italiana! [SCOPRI DI PIÙ](#)

MODENA Via J. Barozzi, 250 059 214640 FORMIGINE P.zza della Repubblica, 2/A 059 556309

Onoranze Funerarie ROVATTI PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
CONVENZIONATI PER SERVIZIO CREMAZIONE www.rovatti.net

NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS **Emil-Car** info@emil-car.it - www.emilcar.citroen.it

NUOVA CITROËN E-C4 100% ELECTRIC

BFC 1909 BOLOGNAFC STORE.COM
OFFICIAL ONLINE STORE

PER LA TUA PUBBLICITA' QUI
0536 807013

Home > Economia > ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

ECONOMIA NAZIONALE REGIONE

ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

08 Giugno 2022



LINEA RADIO ASCOLTALA TI PIACERA'
Ora in onda:
RADIOHEAD - CREEP

Corsi POST DIPLOMA 2022-2023 *Lavoro con la Favola*

fioba Sapere utile

sapor OSARE

SPIDER-FIVE-131661841



Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i colleghi per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".



CARPI2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

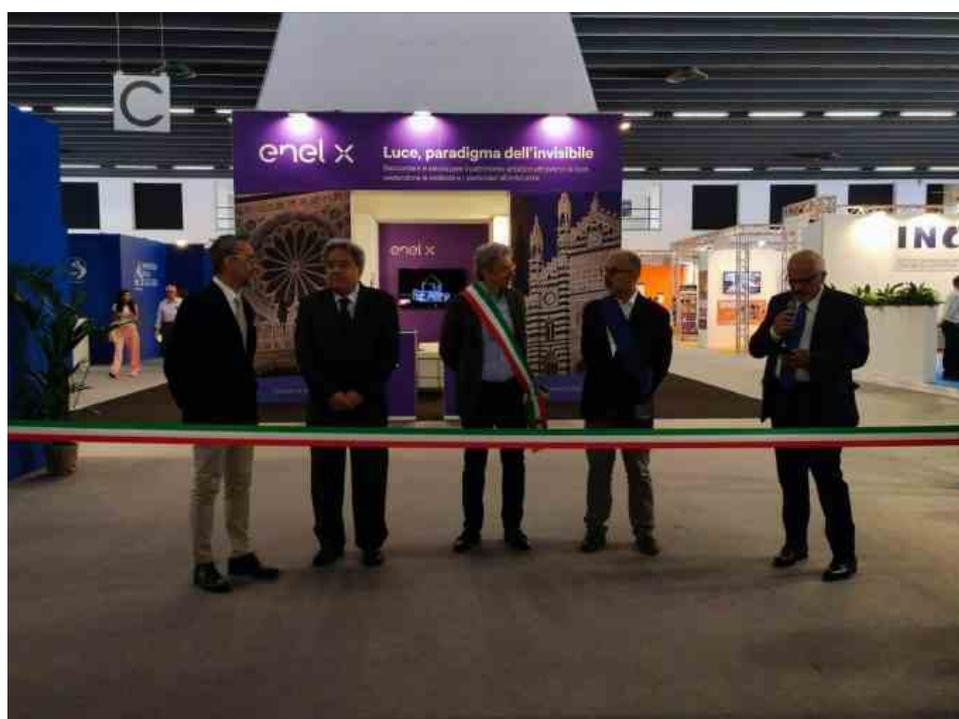
Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892
Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - bologna2000.com - appenninonotizie.it



Prosegue la XXVII edizione del Salone Internazionale del Restauro a Ferrara Fiere



Giugno 08

13:42
2022

by CULTURALIA DI NORMA WALTMANN

Stampa Questo Articolo

Condividila con i tuoi amici

GLI HIGHLIGHTS DELLA SECONDA GIORNATA

9 giugno 2022

8-10 giugno 2022

Ferrara Fiere

Via della Fiera 11, Ferrara

Prosegue la XXVII edizione del Salone Internazionale del Restauro a Ferrara Fiere, con un ricco programma di oltre 100 stand espositivi, momenti congressuali, eventi, mostre, incontri b2b con operatori esteri.

La prima e più importante manifestazione nel panorama fieristico internazionale dedicata all'Economia, Conservazione, Tecnologie e Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali si conferma il principale luogo d'incontro di un mondo fatto di aziende, istituzioni e ricerca che contribuiscono alla tutela della storia e alla valorizzazione della cultura tangibile.

La seconda giornata di giovedì 9 giugno 2022 vedrà come atteso ospite Vittorio Sgarbi, protagonista della lectio-magistralis "Il migliore Restauro è la conoscenza" (Sala Oceania, ore 16:15-18:15).

Numerose saranno le tematiche approfondite in questa seconda giornata di Restauro 2022: dalla ricostruzione post-sisma a 10 anni dal terremoto in Emilia-Romagna che sarà al centro del programma convegnistico del MIC – Ministero della Cultura all'illuminazione dei monumenti, dalla conservazione della street art al riordino dei depositi museali, dalle certificazioni NFT a nuovi modelli di abitare sostenibile.



SPAZIO DEGLI SPONSOR



SPAZIO DEGLI SPONSOR



SPAZIO DEGLI SPONSOR

CATEGORIE

Seleziona una categoria

CALENDARIO – ARTICOLI PUBBLICATI NEL GIORNO...

I CONVEGNI

Prosegue il ricco programma di convegni, circa 140 in totale, rivolto al pubblico e agli addetti ai lavori. Al centro di questa seconda giornata la ricostruzione post-sisma, lo stato dell'arte e gli orizzonti futuri a dieci anni del terremoto dell'Emilia-Romagna con approfondimenti a cura del Segretariato Regionale del MIC per l'Emilia-Romagna. Nel variegato palinsesto convegnistico saranno inoltre approfonditi altri temi di attualità, best practice ed esempi virtuosi di restauro come quello del Colosseo.

Tra i convegni di giovedì 9 giugno 2022 si segnalano:

• Ore 09:30-10:15 – Sala Ministero della Cultura “B”

“A dieci anni dal Sisma in Emilia: il lavoro svolto dagli istituti del Ministero della Cultura, lo Stato dell'Arte e gli orizzonti futuri” a cura del Segretariato Regionale del MIC per l'Emilia-Romagna in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

• Ore 09:45-10:45 – Sala Europa

“Restauro: tornare all'essenza. Riflessioni sul libro Ferrara Post sisma 2012: un percorso di riappropriazione culturale” a cura del Comune di Ferrara.

• Ore 09:50-10:20 – Sala Ministero della Cultura “A”

“Sculpture di luce: le fotografie di Robert Mapplethorpe alla Reggia di Caserta” a cura del Museo Reggia di Caserta in collaborazione con SMP Photo Conservation Studio.

• Ore 10:00-13:30 – Sala Regione Emilia-Romagna

“La formazione del personale per la gestione dei depositi museali con il metodo RE-ORG. Restituzione dei risultati della prima edizione RE-ORG Regione Emilia-Romagna 2020-2021” a cura della Regione Emilia-Romagna.

Il Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna insieme ad ICCROM e con la collaborazione di ICOM Italia hanno realizzato per la prima volta in Italia l'ambizioso progetto formativo rivolto alle realtà museali del territorio regionale in uno dei momenti più difficili per il mondo culturale italiano e internazionale degli ultimi decenni. La limitazione pandemica unita alla versatilità dei professionisti RE-ORG ha aperto le porte alla creazione di un percorso di formazione continua di gestione dei depositi per il personale museale in una forma completamente nuova e con risvolti di segno positivo.

• Ore 10:30-11:10 – Sala del Ministero della Cultura “B”

“A dieci anni dal sisma. Progetto di recupero, restauro e risanamento conservativo con miglioramento sismico dell'archivio di stato di Modena, ex convengo di San Domenico” a cura del Segretariato regionale del MIC per l'Emilia Romagna in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

• Ore 10:30-13:00 – Sala Oceania

“Illuminazione dei monumenti e cultura del restauro”

a cura del Comitato Tecnico Scientifico del Salone Internazionale del Restauro.

I diversi argomenti che verranno esposti dai relatori ben rappresentano la complessità del tema “Luce per il Restauro”, caratterizzato da molteplici aspetti e sfaccettature che hanno la necessità di essere affrontate con un serio approccio metodologico e progettuale. Durante il convegno si parlerà dell'uso della luce come strumento di progettazione nel Restauro e di ausilio per la ricostruzione dell'immagine del monumento, includendo anche esperienze che riguardano contesti storici rilevanti. Verrà anche trattata l'interazione tra illuminazione e multimedialità, argomento di grande attualità, e saranno presentate le nuove linee guida per l'illuminazione dei musei, redatte dalla Direzione Generale Musei.

• Ore 11:00-13:30 – Sala Europa

“La gestione della salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri di scavo archeologico” a cura di INAIL

• Ore 11:15-13:15 – Area Workshop Paese

Presentazione settore “cultural heritage” dei seguenti Paesi: USA, Arabia Saudita, Israele, Giordania, Croazia, Bosnia Erzegovina.

• Ore 11:20-13:30 – Sala del Ministero della Cultura “A”

“Il cantiere Colosseo” a cura del Parco archeologico del Colosseo.

• Ore 11:40-13:00 – Sala del Ministero della Cultura “B”

“A dieci anni dal sisma. Il restauro della Chiesa del SS. Salvatore a Bologna” a cura del Segretariato regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna.

• Ore 13:00-14:00 – Simplexarena

“ARTWAYgallery e l'arte per l'archiviazione e la certificazione con gli NFT”

• Ore 14:00-15:00 – Sala Asia

“Conservare la Street Art. Le problematiche del moralismo contemporaneo in Italia” a cura di EDIFIR.

• Ore 14:00-16:00 – Sala America

“Cantieri in movimento: ricostruzione e nuove competenze a 10 anni dal sisma 2012” a cura di Assorestauro e Agenzia per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna.

Durante il convegno saranno presentate alcune best practice post sisma che coniugano oggetti danneggiati e poi

GIUGNO 2022

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

« Mag

ARTICOLI RECENTI

Prosegue la XXVII edizione del Salone Internazionale del Restauro a Ferrara Fiere

Pomezia – “Libri sotto le Stelle”

APPIA NEL MITO Echi di voci e suoni dal passato per raccontare il presente

Disegna le tue idee: l'arte non ha sbarre

Dalle infezioni gravi di COVID, la proteina che apre le porte alla medicina del futuro

Banner

:: SPAZIO DEGLI SPONSOR ::



:: SPAZIO DEGLI SPONSOR ::

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “NOI NEL TEMPO”

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Scarica il file: https://youtu.be/JwLVaw_2VUw?_t=1

GOCCE DI EMOZIONI. PAROLE, MUSICA E IMMAGINI

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Scarica il file: https://youtu.be/mfO4yTrij0?_t=2

Banner

:: SPAZIO DEGLI SPONSOR ::

restaurati: la Cattedrale di San Giorgio – Duomo di Ferrara, la Rocca Stellata di Bondeno e o teatri nell'area sisma 2012.

• Ore 14:00-16:00 – Sala Oceania

“Tra progetto e ricerca” a cura di Fassa Bortolo.

Durante il convegno saranno presentati alcuni progetti virtuosi come gli Interventi di restauro e valorizzazione del tempio di Venere a Roma e delle Curiae Veteres nell'area del parco archeologico del Colosseo.

• Ore 14:00-17:00 – Sala Europa

“Strategie di gestione delle emergenze negli edifici oggetto di tutela” a cura di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Università degli Studi di Ferrara, Restauro-Salome Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali.

Il convegno approfondirà le attività svolte negli edifici oggetto di tutela per definire gli scenari di rischio e l'approccio progettuale.

• Ore 15:15-15:45 – Sala del Ministero della Cultura “B”

“A dieci anni dal sisma. La chiesa di San Francesco a Ferrara” a cura della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

• Ore 15:30-17:30 – Area Archiving

“Conversazioni sul patrimonio del moderno: le coste marittime italiane”

A partire da uno sguardo attento sulla costa toscana, che ha permesso di conoscere e poi censire esempi talvolta inediti di architettura del Novecento, si proporrà una selezione di casi significativi osservati con lenti diverse. L'approfondimento su alcuni specifici oggetti, che punteggiano i litorali marittimi, sarà l'occasione per raccontare alcune storie inedite che riguardano i contesti economici, sociali e geografici e le storie dei progettisti, che nella seconda metà del secolo scorso hanno sperimentato nuovi modelli di abitare a contatto con la natura.

• Ore 16:00-17:20 – Sala del Ministero della Cultura “A”

“Tradizione e innovazione nel restauro archeologico. 10 anni di attività dell'Istituto Centrale per il Restauro alla Villa dei Quintili, nel complesso del Parco Archeologico dell'Appia Antica” a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio – Facoltà di Architettura della “Sapienza” Università di Roma e del Parco Archeologico dell'Appia Antica.

• Ore 16:15-18:15 – Sala Oceania

“Il migliore restauro è la conoscenza” con Vittorio Sgarbi.

• Ore 17:15-18:15 – Sala Europa

“Pontormo e Rosso Fiorentino a confronto – la tecnica esecutiva delle tre Deposizioni (Cappella Capponi, Volterra e Sansepolcro)” a cura di RADELET THIERRY.

Il diagnosta Thierry Radelet presenterà un confronto della tecnica esecutiva impiegata in epoca Manierista dagli artisti Pontormo e Rosso Fiorentino, sulla base delle indagini non invasive da lui condotte su tre famose opere: la Deposizione di Pontormo, conservata presso la Cappella Capponi della Chiesa di Santa Felicità a Firenze (1526-28 circa); la Deposizione di Rosso Fiorentino, conservata nella Pinacoteca di Volterra (1521); e la Deposizione di Rosso Fiorentino, conservata presso la Chiesa di San Lorenzo a Sansepolcro (1528).

• Ore 17:20-17:50 – Sala del Ministero della Cultura “A”

“Arte contemporanea nello spazio pubblico: il caso studio di Piscina Arte Aperta” a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro.

GLI ESPOSITORI

Oltre 100 saranno i prestigiosi espositori presenti al Salone del Restauro 2022 tra realtà istituzionali e aziende leader a livello nazionale ed internazionale provenienti da diversi settori.

Confermata anche per il 2022 la prestigiosa presenza del MIC – Ministero della Cultura che porterà al suo stand l'esperienza e le novità di Direzioni, Istituti, Musei, Parchi e Segretariati Regionali, oltre che un ricco programma di workshop e convegni.

Tra le istituzioni presenti: la Regione Emilia-Romagna, INAIL – Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, il Comune di Ferrara, Camera di Commercio di Ferrara, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Segretariato Regionale MIC della Calabria, il Museo della Zecca di Roma, GBC – Green Building Council Italia e ENEA.

Espositori ma anche sponsor dell'evento, saranno: Agosti Nobilium Thermapanel azienda specializzata nella realizzazione di pannelli isolanti naturali traspiranti ed incombustibili, ed Enel X la società del Gruppo Enel e fornitore di prodotti e servizi innovativi al servizio della trasformazione energetica.

RESTORATION WEEK 2022

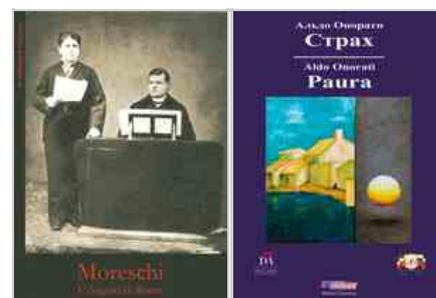
Anche per questa edizione il Salone Internazionale del Restauro ospita il Progetto “RESTAURO MADE IN ITALY” e una tappa della Restoration Week 2022 in collaborazione con Assorestauro, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed Agenzia-ICE, per la promozione e la valorizzazione del restauro italiano nel mondo. Presenti in fiera 58 delegati internazionali provenienti da 13 paesi (Albania – Arabia Saudita – Azerbaijan – Bosnia Erzegovina – Croazia – Cuba – Giordania – Iran – Israele – Libano – Stati Uniti – Turchia – Uzbekistan) che avranno la possibilità di interagire con gli espositori presenti in manifestazione per lo svolgimento degli incontri b2b di networking.

LE MOSTRE

EDIZIONI CONTROLUCE

Seleziona una categoria

ALCUNI LIBRI DELLE “EDIZIONI CONTROLUCE”



Ad arricchire la proposta espositiva ci saranno due mostre allestite negli spazi di Ferrara Fiere durante le tre giornate del Salone Internazionale del Restauro:

L'esperienza del CNVVF a supporto della tutela dei beni culturali e dell'ambiente: in esposizione le immagini di alcuni interventi realizzati dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in occasione dell'emergenza sisma in Emilia-Romagna, finalizzati a mettere in salvo o preservare edifici e beni storico-artistici. In mostra anche casi di buone pratiche di collaborazione con altri Enti e Istituzioni, per il ripristino della fruizione delle opere. Mostra realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.

Selezione fotografica di alcuni degli interventi di restauro a cura di Progetto Arte Poli: il progetto è uno studio ispirato alle botteghe rinascimentali, dove ancora oggi come in passato, diverse tecniche convivono e si intrecciano per la creazione di opere uniche. Lo studio crea una serie di opere d'arte come vetrate artistiche, arte del mosaico, affreschi, sculture e restauri in ferro battuto. Ogni opera d'arte è il risultato di un abile maestro artigiano, artista, designer o tecnico.

Il programma completo del Salone Internazionale del Restauro 2022 in continuo aggiornamento è disponibile su www.salonedelrestauro.com

INFORMAZIONI UTILI

EVENTO: RESTAURO – Salone Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali – XXVII Edizione

DATE: Dall'8 al 10 giugno 2022

ORARI: Mercoledì 8 e giovedì 9 giugno dalle 9.30 alle 18.30; venerdì 10 giugno dalle ore 9.30 alle 15.00

DOVE: Ferrara Fiere, Via della Fiera 11, Ferrara

Ingresso gratuito previa registrazione obbligatoria da effettuarsi sul sito della manifestazione www.salonedelrestauro.com

PATROCINI: MIC – Ministero della Cultura; MAECI – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; ALA Assoarchitetti; AIDI – Associazione Italiana di Illuminazione; AIPnD – Associazione Italiana Prove Non Distruttive; ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili; Camera di Commercio di Ferrara; CNA Ferrara; Comune di Ferrara; Confartigianato; Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori; Consiglio Nazionale degli ingegneri; Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati; ENEA – Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile; LogisticaArte; Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna

SPONSOR: Agosti Nobilium Thermapanel e Enel X

CONTATTI

tel. +39 0532 900713

info@salonedelrestauro.com

Sito: <http://www.salonedelrestauro.com/new/it/home/>

Facebook: <https://www.facebook.com/salonedelrestauro>

Twitter: <https://twitter.com/salonerestauro>

Instagram: <https://www.instagram.com/salonedelrestauro/>

Youtube: <https://www.youtube.com/user/FieraRestauro>

Linkedin: <https://www.linkedin.com/company/salonedelrestauro/>

Tags [Ferrara Fiere](#)

Condividi [f](#) CONDIVIDI 0 [t](#) TWEET 0 [g+](#) +1 0 [p](#) CONDIVIDI 0 [in](#) CONDIVIDI 0

ARTICOLI SIMILI

^ TORNA IN CIMA

- Cori – PAT di nuovo senza medico. De Lillis: "A tutto c'è un limite"
- DI NUOVO PIRANDELLO A ROCCA DI PAPA
- È l'Ora della Terra Sabato 30 marzo il nostro pianeta si spegne per un'ora

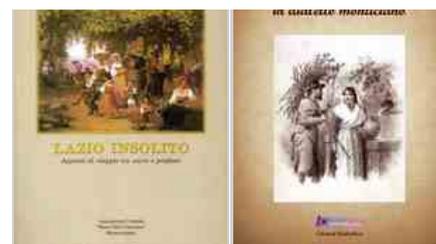
0 COMMENTI

^ TORNA IN CIMA
✍ SCRIVI COMMENTI



Non ci sono commenti

Non ci sono commenti, vuoi farlo tu?



08 06 2022 Flash: Ance: Federica Brancaccio nuova presidente dei Costruttori Edili Italiani 36 minuti fa

CERCA NEL SITO... 

Presidente: Ernesto Auci Direttore: Franco Locatelli



ECONOMIA E IMPRESE • FINANZA E MERCATI • RISPARMIO • PENSIONI • TASSE • LAVORO • FOOD • CULTURA • SPORT • POLITICA • MONDO

NEWS INTERVISTE COMMENTI ARTE TECH TUTORIAL TUTTE LE NOTIZIE COMPARA TARIFFE FACEBOOK TWITTER LINKEDIN RSS

HOME ► ECONOMIA E IMPRESE ► ANCE: FEDERICA BRANCACCIO NUOVA PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI EDILI ITALIANI

CONDIVIDI

TWITTER FACEBOOK LINKEDIN STAMPA EMAIL

Ance: Federica Brancaccio nuova presidente dei Costruttori Edili Italiani

8 Giugno 2022, 15:39 | di Redazione FIRSTonline | 0

L'elezione dell'imprenditrice napoletana è arrivata "al primo turno, con una netta maggioranza di voti" – Nominata anche la squadra della presidente: ecco tutti i nomi



L'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** è la nuova **presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili**. Lo ha deciso mercoledì l'assemblea dell'**Ance**, che si è riunita a Roma. L'elezione è arrivata "al primo turno, con una netta maggioranza di voti", precisa una nota.

Brancaccio, prima presidente del **Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della **Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali** e componente del **Consiglio Generale**.

ANCE: Elenco Completo della Squadra di Presidenza

È stata eletta anche la squadra di Presidenza. Ecco l'elenco completo:

- Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali;
- Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni;
- Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche;
- Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio;
- Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione;
- Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario;
- Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi.

Stefano Frangerini è invece il nuovo **tesoriere**. Delega speciale a Marco Dettori per la **transizione ecologica**, "fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma", precisa ancora la nota.

Quanto ai prossimi impegni che attendono l'**Associazione**, la neopresidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

Pubblicato in: [Economia e Imprese](#)

IN EVIDENZA

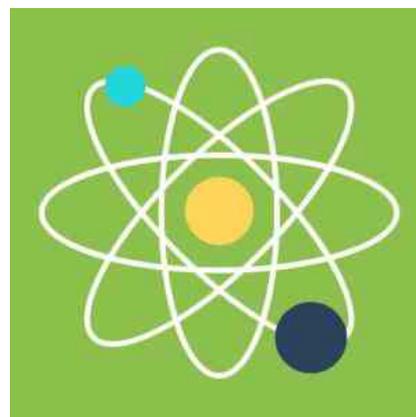


Referendum sulla Giustizia: quando e su cosa si vota? I quesiti e le posizioni dei partiti? La guida completa

VITTORIA PATANÈ | 4 Giugno 2022, 7:30

Il 12 giugno si vota per i referendum abrogativi sulla Giustizia. Cinque quesiti, alcuni dei quali molto tecnici. Ecco tutto ciò che serve sapere e le risposte alle domande più frequenti

COMMENTI ED EDITORIALI



Ernesto Auci



VUOI VENDERE SUL WEB



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici



>> Itapress

VUOI VENDERE SUL WEB



HOME CHI SIAMO REDAZIONE EDITORIALI CONTATTACI

338 4990040



ilCittadinoonline.it
Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

**Fase 2 - Stai riaprendo la tua attività?
Meglio farlo sapere in giro**

CRONACA E PROVINCIA

PALIO E CONTRADE

ECONOMIA E POLITICA

CULTURA E SPETTACOLI

TUTTO SPORT

AGENDA ED EVENTI

LAVORO E FORMAZIONE

SCIENZA E AMBIENTE

NON SOLO SIENA

NEWS DAL MONDO

QUI COLDIRETTI

TERZO SETTORE

SULLA TAVOLA

LE VOCI DEGLI ALTRI

FOTO GALLERY

LE VIGNETTE DI LUCA

IL METEO DI SIENA

TRAFFICO TOSCANA

Home

Economia e Politica

Federica Brancaccio nuova presidente Associazione nazionale costruttori edili

Data: 8 Giugno 2022 16:06 | in: Economia e Politica

Marchettini (Ance Siena): "Alla presidente tutto il nostro sostegno e i migliori auguri di buon lavoro per i tanti dossier aperti un questa delicata fase politico-economica"



SIENA. "A Federica Brancaccio, neo eletta presidente **Ance**, i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i costruttori edili senesi". Così il presidente **Ance** Siena Giannetto Marchettini sull'elezione della nuova presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, sottolineando come "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche. **Ance** Siena sarà al fianco della nuova presidente".

Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Cerca



Banella: "La promozione in Serie C è una vera e propria perla"
[Leggi l'articolo intero...](#)



Conversazioni sul welfare aziendale in un ciclo di incontri on line
[Leggi l'articolo intero...](#)



Siena incontra Matera: "Collaborazione da intensificare"
[Leggi l'articolo intero...](#)



Coldiretti Toscana: "Livello di siccità preoccupante in molte aree della regione"
[Leggi l'articolo intero...](#)



Pubblicità



Follow



Pubblicità



NEWS DAL MONDO

ULTIMI COMMENTI

I PIÙ LETTI

Uso della mascherina ai seggi fortemente raccomandato
8 Giugno 2022

Tar Lazio, alla maturità gli studenti dovranno indossare le mascherine
8 Giugno 2022

A Napoli la seconda tappa dell'Acea Innovation Tour
8 Giugno 2022

La nuova creazione di Sara Ricciardi per glo è un inno all'unicità

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto il livornese Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

[Tweet](#) [✉](#)

« **Previous :**

A Colle nasce la Little free library per bambini

Next : »

Elezioni a Montalcino: Azione sostiene Franceschelli

SEMPRE SU IL CITTADINO ONLINE



Marco Rizzo (PC) si candida per le ...

9 mesi fa · 2 commenti

di Augusto Mattioli SIENA. "Auspico che ci sia un dibattito tra i candidati ...



Confronti: "Su Mps un'operazione di ...

9 mesi fa · 1 commento

SIENA. Crediamo che la città di Siena non possa assistere passivamente ...



Ma quanto s "ganzi" i No

10 mesi fa · 1 cc

di Mauro Aurigi la testa una ce proposito dei "i

0 Commenti

Il Cittadino Online

[normativa sulla privacy](#)

[1 Accedi](#) ▼

[Favorite](#)

[Tweet](#)

[Condividi](#)

Ordina dal migliore ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS [?](#)



Nome

Commenta per primo.

[✉ Iscriviti](#)

[D Aggiungi Disqus](#)

[⚠ Non vendere i miei dati](#)

DISQUS

Giuseppe Campisi convocato nella Nazionale di Poste Italiane

[Leggi l'articolo intero...](#)



Matteo Renzi presenta a Siena l'ultimo libro 'Il Mostro'

[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità

8 Giugno 2022

Videonews



A Palermo ciclo di incontri tra nuove imprese

Pubblicità

CHI SIAMO

DONAZIONI

AMICI

FOLLOW

08 giugno 2022 - Aggiornato alle 15:33

ilDesk
Quotidiano indipendente
[↑](#)
[CAMPANIA](#)
[ATTUALITÀ](#)
[SPORT](#)
[ARTE E CULTURA](#)
[MUSICA E SPETTACOLI](#)
[ECONOMIA E SOCIETÀ](#)
[RUBRICHE](#)

HOME → ECONOMIA E SOCIETÀ → FEDERICA BRANCACCIO PRESIDENTE DELL'ANCE

Federica Brancaccio presidente dell'Ance

8 Giugno 2022 Economia e Società 0



La prima donna alla guida dei costruttori

L'imprenditrice edile napoletana **Federica Brancaccio** è stata eletta presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili ([Ance](#)) dall'assemblea riunita questa mattina. Lo comunica una nota dell'associazione specificando che Brancaccio è stata eletta al primo turno con una larga maggioranza e che "è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori".

Brancaccio, che prende il posto dell'imprenditore di Parma **Gabriele Buia**, è arrivata alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di presidenza che vede **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi.

E' stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla neopresidente "che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

LE NEWS IN EVIDENZA

- 8 Giugno 2022 **Federica Brancaccio presidente dell'Ance**
- 8 Giugno 2022 **Campania, i Navigator vittime dello scontro tra governo e De Luca**
- 7 Giugno 2022 **Camorra, blitz a Napoli contro il clan Mallardo: 25 arresti**
- 6 Giugno 2022 **Scampia, l'omaggio di Jorit e Trisha a De André**
- 6 Giugno 2022 **Torino, Festival CinemAmbiente: ZioRiz di Rafaela Mariniello**
- 5 Giugno 2022 **Lavoro, leader Cgil Landini: "Situazione esplosiva, subito il contributo di solidarietà"**



Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

CONDIVIDI SUI SOCIAL NETWORK



Recent Articles



Federica Brancaccio presidente dell'Ance

8 Giugno 2022 0



Campania, i Navigator vittime dello scontro...

8 Giugno 2022 0



Camorra, blitz a Napoli contro il clan...

7 Giugno 2022 0



Scampia, l'omaggio di Jorit e Trisha a De André

6 Giugno 2022 0

ilDesk

Quotidiano indipendente

ILDESK è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Napoli n.32 dell' 08/07/2013. IMMEDIATE Media Group

LE NEWS PIU' LETTE



Siluro contro il decreto dignità, Poste Italiane ...



Mimmo Lucano accetta l'invito di de Magistris: "Ve...



La potente armata di 200 mila burocrati di Stato c...

Redazione \ Cookie Policy

© 2013 - 2022. Tutti i diritti riservati Il Desk - Made with ❤️ in Italy by Overkloud | IMMEDIATE Media Group. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di ildesk.it sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". Tutti i contenuti di ildesk.it possono quindi essere utilizzati a patto di citare sempre ildesk.it come fonte ed inserire un link o un collegamento visibile a www.ildesk.it oppure alla pagina dell'articolo. In nessun caso i contenuti di ildesk.it possono essere utilizzati per scopi commerciali.



CARAVAGGIO sportingvillage



Accedi | Carrello | **ABBONATI** | LEGGI IL GIORNALE



ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

ACCESSIBILITÀ:



Contrasto / Normale

Cerca

NEURIMED I.R.C.C.S. ISTITUTO NEUROLOGICO ROSSARIANAMAGGI

Donna il tuo **5x1000** alla ricerca sanitaria

È DOVE SI FA RICERCA CHE RICEVILE CURE MIGLIORI

CODICE FISCALE: **00068310945**

www.neurimed.it



08-06 12:56 ITALIANI PIÙ PESSIMISTI SU ASPETTATIVA VITA

08-I



Ance, la napoletana Federica Braccaccio è la nuova presidente

di Redazione

CONDIVIDI:

Mer 08 Giugno 2022

14:30



L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. Braccaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti,

Meteo Campania

Mercoledì 08 Giugno | Giovedì 09 >>

Aggiornato il: 08-06-2022 15:07

Mattina | Pomeriggio | Sera | Notte

Temp Min | Temp Max | Webcam

IL PORTALE DELL'EDITORIA ITALIANA

editoria tv

CURIOSITÀ



L'iniziativa

vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi.

È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma. Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale «ricevo un'eredità eccezionale».

In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che «sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

Se vuoi commentare questo articolo [accedi](#) o [registrati](#)

CORRELATI



Napoli, via ai lavori nel piazzale della scuola Novaro-Cavour



Verde da Piscinola a Scampia, confronto in commissione



«Affitto negato a ragazze lesbiche», la denuncia di Arcigay



Contraffazione e droga, controlli della Finanza al concerto di Vasco Rossi



Al via la terza edizione della Residenza Artistica Sharing Art



Al via "Swedish Film Goes Capri", festival di cinema svedese a Villa San Michele



Sanità, Acoi Campania: "Stop violenza ai medici"



Caldo addio, vento e piogge abbondanti fino a venerdì: le previsioni

NEURUMED
LA SANITÀ CHE CAMBIA

Dona il tuo 5x1000 alla ricerca sanitaria

È DOVE SI FA RICERCA CHE RICEVI LE CURE MIGLIORI

CODICE FISCALE: **00068310945**

www.neurumed.it

mercoledì, Giugno 8, 2022

Paola G. Lunghini | by Internews srl | Lettere Aperte | Racconti | **New!** Le mie ricette per la real estate community | Real Estate Pets | Librby **INTERNEWS**
{ Paola G. Lunghini

NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA

[HOMEPAGE](#) [IN PRIMO PIANO](#) [NEWS DALL'ITALIA](#) [NEWS DALL'ESTERO](#) [RAPPORTI DALL'ITALIA](#)
[REPORT DALL'ESTERO](#) [EDITORIALI](#) [EVENTI](#) [PROGETTI](#) [AWARDS](#) [PEOPLE](#) [FORMAZIONE](#) [AMBIENTE](#)
[INTERVISTE](#) [TURISMO](#) [RE & FOOD](#) [CAPITALI DELLA CULTURA](#) [MILANO-CORTINA 2026](#)
[NON SOLO REAL ESTATE](#)

PEOPLE

ANCE: Federica Brancaccio è la nuova presidente

8 Giugno 2022

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha **eletto l'imprenditrice napoletana** al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, **prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza**, dalla quale "riceve un'eredità eccezionale". **In merito ai prossimi impegni** che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che **"sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche"**.



Paola G. Lunghini ritratta dall'artista Alzek Misheff

Paola G. Lunghini**Direttore Responsabile**Tel. 02 725 296 11
paola.lunghini@mclink.it**Cerca**

Search

**Latest entries****ANCE: Federica Brancaccio è la nuova presidente**

8 Giugno 2022

HOME MAIL NOTIZIE **FINANZA** SPORT CELEBRITY STYLE METEO ALTRO...

yahoo! **finanza**

Cerca notizie, simboli o aziende



Accedi



Home Finanza **Amio portafoglio** **Finoramica del mercato** **Quotazioni** **Risparmio** **Costo** **finanza personale** **Industry** **Convertitore di Valute** **Yahoo Original** **Classifiche**

(↔) Italia markets close in 1 hour 54 minutes

FTSE MIB
24.163,38
-202,81 (-0,83%)

Dow Jones
32.946,36
-233,78 (-0,70%)

Nasdaq
12.156,39
-18,84 (-0,15%)

Nikkei 225
28.234,29
+290,34 (+1,04%)



| Asknews

Ance, Federica Brancaccio è la nuova presidente dei costruttori



Red

8 giugno 2022, 2:58 PM



Image from askanews web site

Roma, 8 giu. (askanews) - Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

PIÙ POPOLARI

1. **Generali, salta integrazione cda dopo dimissioni Caltagirone**
2. **Toyota vs Volkswagen: le azioni delle due aziende di auto nell'ultimo anno**

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

- ANNUNCIO PUBBLICITARIO -

Ringraziando per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha spiegato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". Quanto ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neopresidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

Annuncio pubblicitario

Il nostro obiettivo è creare un luogo sicuro e coinvolgente in cui gli utenti possano entrare in contatto per condividere interessi e passioni. Per migliorare l'esperienza della nostra community, sospendiamo temporaneamente i commenti sugli articoli

ULTIME NOTIZIE



Reuters

Borsa Milano, tenta recupero ma rimane debole in vista Bce, Bper forte in controtrend su settore
MILANO (Reuters) - Piazza Affari cerca di recuperare terreno ma rimane debole in un mercato in cui continuano a prevalere i timori su crescita e stagflazione, in attesa...
11 minuti fa



Adnkronos

Bollati (Davines): "Studi Rodale Institute al servizio dell'agricoltura"
(Adnkronos) - "La collaborazione con Rodale nasce in modo organico perché la nostra filiale nord americana collabora con Rodale da anni nel progetto 1% for the Planet oltre che con...
12 minuti fa

Annuncio pubblicitario

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS**ULTIMA ORA:** id: con 188.024 tamponi tasso positività all'11,9%

16:24: Gb: Weinstein accusato di aggressione sessuale contro una donna

16:24

Home » **Ultima Ora**

Ance: Federica Brancaccio nuova presidente

8 Giugno 2022

Roma, 8 giu. (LaPresse) – L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

**Il prezzo degli impianti dentali potrebbe sorprenderti**

Ad Cerca Pubblicità

**Teatro, dal 7 aprile al Brancaccio 'Aggiungi un posto a tavola' - LaPresse****Esiste un rimedio naturale contro il colesterolo?**

Ad A-Cardin

**Ecco quanto dovrebbe****Perché tutti gli anziani****Se hai dolori articolari, al**

mercoledì, Giugno 8, 2022 **News:** (VIDEO) TG Dire Politico, edizione 8 giugno

larampa



MATERIALE ELETTRICO - SHOWROOM
ILLUMINAZIONE - AUTOMAZIONE - SICUREZZA

Via California n.14 - Trentola Ducenta (CE) | 0818145465 - 3398764414



L'Unione, la forza
della nostra Energia



DE CRISTOFARO ASSOCIATI ●●○

Pubblicità?

SPAZIO DISPONIBILE



347 076 7658



marketing@larampa.it



ATTUALITÀ ▾

AVERSA ▾

CAMPANIA ▾

CRONACA

MONDO ▾

SPORT ▾

SEGNALAZIONE CITTADINO



COMUNICATI

WEB TV ▾



Attualità

Napoli

Costruttori edili, Federica Brancaccio nuova presidente ANCE

📅 08/06/2022 👤 Redazione 📌 ance, federica brancaccio

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio al primo turno con una netta maggioranza di voti.

DE CRISTOFARO ASSOCIATI



Design

Community

Architecture

DCA

decrisofaroassociati.com



Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della commissione Relazioni industriali e affari sociali e componente del Consiglio generale.

Eletta anche la squadra di presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

(Cac/ Dire)



25.4 °C MODENA

MERCLEDÌ, 8 GIUGNO 2022

INFORMATIVA COOKIES



MODENA2000

ZIEROSYSTEM

VENDITA e ASSISTENZA MULTIFUNZIONE

> PRODUTTIVITA' E IMMEDIATEZZA
 > NON SONO UN MIRAGGIO
 > BASTA UN TOCCO



PRIMA PAGINA

MODENA

CRONACA

CARPI

BASSA

APPENNINO

SASSUOLO

ALTRI COMUNI ▾

METEO



CLAI

UNICI, COME TE.

I tuoi Salami, la nostra Filiera 100% italiana!

SCOPRI DI PIÙ



GIBELLINI GIUSEPPE

Cell. 335 8095324
giuseppe.gibellini@alice.it



GI.MA service

Capsule compostabili.
Macchine per il caffè
in vendita o
in comodato gratuito



Home > Economia > ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

ECONOMIA NAZIONALE REGIONE

ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

08 Giugno 2022



LINEA RADIO
ASCOLTALA TI PIACERA'

ora in onda

RADIOHEAD - CREEP

arredamenti
BENEVELLI

www.arredamentibenevelli.com

Tel 0522.857102
Via G. Fattori, 24
info@arredamentibenevelli.com
SCARDIANO - RE



Chiama !!!!

0536 809132

chiedi di CRIS





Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i colleghi per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".



Articolo precedente

Ponte San Ruffillo, da domani fino al 18 giugno i lavori di ripristino del parapetto

riceverai un bel regalo

MODENA2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl

P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.

Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it

Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892

Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - reggio2000.it - bologna2000.com - carpi2000.it - appenninonotizie.it

L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio presidente **Ance** nazionale

Fino allo scorso marzo era stata al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli

Condividi      mercoledì 8 giugno 2022 alle 17.28



ULTIME NOTIZIE



L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio presidente **Ance** nazionale



Sparatoria in via Foria, tre rapinatori minorenni fanno fuoco contro la polizia



Ance, la napoletana Brancaccio nuovo presidente. Gli auguri di Manfredi

Eletta al primo turno con una netta maggioranza di voti

Napoli. letta al primo turno con una larga maggioranza, l'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori.

L'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. Brancaccio arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della commissione Relazioni industriali e affari sociali e componente del Consiglio generale, si legge in una nota.

Il messaggio del sindaco Manfredi



Napoli, rapina al supermercato di via Foria: fuga in tre sul motorino

"Congratulazioni a Federica BRANCACCIO, eletta oggi nuova presidente dell'Ance nazionale. Imprenditrice di valore e visione, prima donna a rivestire tale importante incarico, darà un impulso fondamentale al mondo delle costruzioni in questo momento di grandi trasformazioni". Lo dichiara il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

"Abbiamo, tutti, dinanzi a noi la grande sfida del Pnrr: BRANCACCIO saprà collaborare nel migliore dei modi, come ha fatto nei precedenti incarichi ricoperti sul nostro territorio, con tutte le Istituzioni nazionali e locali", conclude Manfredi.

Lancellotti: orgoglioso di questa elezione

"Sono particolarmente orgoglioso di salutare Federica BRANCACCIO, eletta presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, prima donna del Sud e prima imprenditrice ad essere chiamata a questa prestigiosa responsabilità, dopo aver guidato con riconosciuta perizia e competenza l'associazione napoletana. Formulo a lei i più sinceri di buon lavoro nella certezza che continuerà ad interpretare le istanze della nostra filiera con l'impegno e la disponibilità di sempre". Così Angelo Lancellotti, presidente di [Ance](#) Napoli commenta la notizia dell'elezione di Federica BRANCACCIO alla presidenza dell'Ance.



Ancora un colpo al clan Mallardo di
Giugliano: preso boss da poco scarcerato

Le voci sulla compagna di Zlatan Ibrahimović sono confermate.

Dads news | Sponsorizzato

Offerta di apertura nella tua zona: sconto = la tua età su occhiali progressivi

Se hai 53 anni hai uno sconto del 53%, se hai 62 anni hai uno sconto del 62%, ecc.

occhiali24.it | Sponsorizzato

Muore in ospedale prima di un'operazione all'anca: scatta l'inchiesta

Il 69enne per i familiari godeva di ottima salute

Ottopagine

Ance, la napoletana Brancaccio nuovo presidente. Gli auguri di Manfredi

L'imprenditrice eletta al primo turno dell'assemblea nazionale

Condividi      mercoledì 8 giugno 2022 alle 17.05



ULTIME NOTIZIE



L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio presidente **Ance** nazionale



Sparatoria in via Foria, tre rapinatori minorenni fanno fuoco contro la polizia



Ance, la napoletana Brancaccio nuovo presidente. Gli auguri di Manfredi

"Prima donna a rivestire tale importante incarico, darà un impulso fondamentale al mondo delle costruzioni in questo momento di grandi trasformazioni"

Napoli. Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. All'imprenditrice napoletano sono giunte le congratulazioni del sindaco Getano Manfredi:

"Congratulazioni a Federica Brancaccio eletta oggi nuova presidente dell'Ance nazionale. Imprenditrice di valore e visione, prima donna a rivestire tale importante incarico, darà un



Napoli, rapina al supermercato di via Foria: fuga in tre sul motorino



Ancora un colpo al clan Mallardo di

impulso fondamentale al mondo delle costruzioni in questo momento di grandi trasformazioni. Abbiamo, tutti, dinanzi a noi la grande sfida del Pnrr: Brancaccio saprà collaborare nel migliore dei modi - come ha fatto nei precedenti incarichi ricoperti sul nostro territorio - con tutte le Istituzioni nazionali e locali". Così il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.



Giugliano: preso boss da poco scarcerato

Le voci sulla compagna di Zlatan Ibrahimović sono confermate.

Dads news | Sponsorizzato

Offerta di apertura nella tua zona: sconto = la tua età su occhiali progressivi

Se hai 53 anni hai uno sconto del 53%, se hai 62 anni hai uno sconto del 62%, ecc.

occhiali24.it | Sponsorizzato

Muore in ospedale prima di un'operazione all'anca: scatta l'inchiesta

Il 69enne per i familiari godeva di ottima salute

Ottopagine

2 progressivi con montatura, assicurazione e garanzia a 129€

occhiali24.it | Sponsorizzato

Queste sono le vasche da bagno di nuova generazione. Clicca per vedere questi de

Vasche da bagno | Ricerca annunci | Sponsorizzato



NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

PIATTAFORME - SOLLEVATORI
AUTOGRU - MULETTI
L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO



HOME REGGIO EMILIA BASSA REGGIANA APPENNINO REGGIANO REGIONE COMUNI



Home > Economia > ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

ECONOMIA NAZIONALE REGIONE

ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

08 Giugno 2022





Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i colleghi per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".



Articolo precedente

Ponte San Ruffillo, da domani fino al 18 giugno i lavori di ripristino del parapetto



CITROËN
E-C4 ELETTRICA

ELECTR/C DAYS
DA **159** €/MESE
TAN 4,5% TAEG 5,6%
CON ECOBONUS CITROËN

RICHIEDI PREVENTIVO



REGGIO2000

CHI SIAMO

SASSUOLO2000.it
QUOTIDIANO ONLINE



Christian De Carlo Onoranze Funebri
Servizio H24 - 328 654 6486
info@onoranzechristiandecarlo.it onoranzechristiandecarlo.it

PRIMA PAGINA

SASSUOLO ▾

FIORANO

FORMIGINE

MARANELLO

MODENA ▾

REGGIO EMILIA ▾

BOLOGNA



GIBELLINI GIUSEPPE

Cell. 335 8095324
giuseppe.gibellini@alice.it



GI.MA
service

Capsule compostabili.
Macchine per il caffè
in vendita o
in comodato gratuito



ZERO SYSTEM
VENDITA e ASSISTENZA MULTIFUNZIONE
▶ PRODUTTIVITA' E IMMEDIATEZZA ▶ NON SONO UN MIRAGGIO ▶ BASTA UN TOCCO

OTTICA VERONA
Libera di grandi
LARGO VERONA SASSUOLO

F FRANCO CALUZZI

Home > Economia > ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

Economia Nazionale Regione

ANCE: Stefano Betti eletto Vice Presidente nazionale

08 Giugno 2022



Corsi POST DIPLOMA 2022-2023
Lavoro non è una favola
iioa Sapere utile

iren e GIMONI
presentano
la challenge
diretto da CARLO ALESSANDRO ARGENZIO



Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i colleghi per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".

PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013



CHI SIAMO



Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363

SEGUICI



Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363
Rea Nr.311810



Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001
al nr. 1599 - ROC 7892

Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013



Contattaci: redazione@sassuolo2000.it

mercoledì, Giugno 8, 2022



SESTOPOTERE.COM

Online dal 1999

EMILIA-ROMAGNA ▾ NORD ITALIA CENTRO ITALIA POLITICA E CITTÀ SOCIETÀ E CULTURA ECONOMIA E LAVORO

WEB E TELEFONIA



Home > Emilia-Romagna > Ance, Stefano Betti eletto vicepresidente nazionale

Emilia-Romagna Modena

Ance, Stefano Betti eletto vicepresidente nazionale

8 Giugno 2022



(Sesto Potere) – Bologna – 8 giugno 2022 – Il modenese Stefano Betti, Presidente di ANCE Emilia Romagna, è stato eletto Vice Presidente di ANCE-Associazione nazionale costruttori edili, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'Associazione, che ha eletto, con una larga maggioranza, Federica Brancaccio, alla Presidenza.

Il Vice Presidente Betti, che avrà la delega in materia di edilizia e territorio, nel ringraziare i colleghi per il sostegno ottenuto, ha dichiarato: "L'incarico e le responsabilità della delega affidatami mi consentiranno di rappresentare le esigenze delle imprese del nostro settore, in un momento come quello attuale di grande complessità politico-economiche, dal caro materiali al blocco della cessione dei crediti dei bonus fiscali".

Mercoledì 8 Giugno 2022, ore 19.02

accedi ▶ registrati ▶ seguici su     feed rss teleborsa Cerca notizie, titoli o ISIN 

Azioni Milano A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

[Home](#) [NOTIZIE](#) [QUOTAZIONI](#) [RUBRICHE](#) [AGENDA](#) [VIDEO](#) [ANALISI TECNICA](#) [STRUMENTI](#) [GUIDE](#) [PRODOTTI](#) [L'AZIENDA](#)[Home Page](#) / [Notizie](#) / [ANCE, Tomasi \(ASPI\) si congratula con neo Presidente Federica Brancaccio](#)

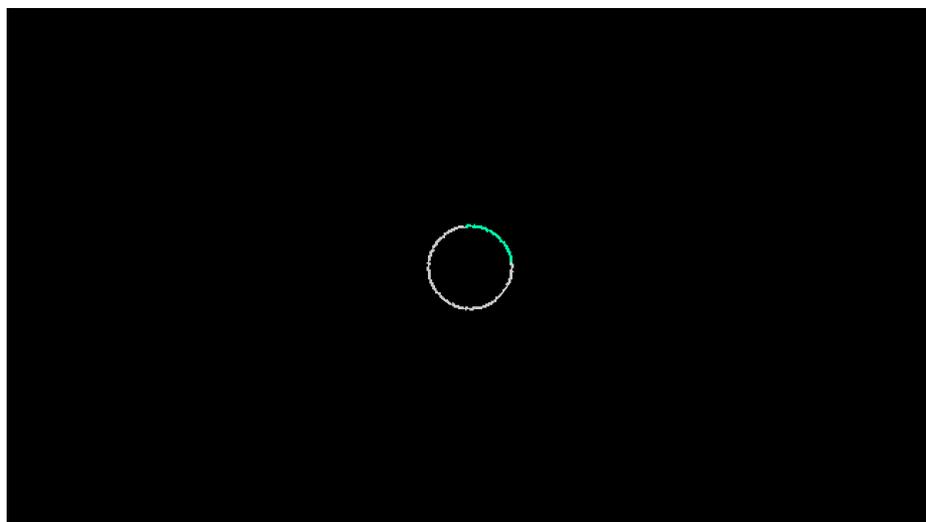
ANCE, Tomasi (ASPI) si congratula con neo Presidente Federica Brancaccio

Grandi sfide attendono settore e intero Paese[commenta](#) ▶ [altre news](#) ▶

Economia · 08 giugno 2022 - 18.18

(Teleborsa) - "Le mie congratulazioni e un grande in bocca al lupo a **Federica Brancaccio**, per la sua nomina a Presidente **ANCE**". L'augurio alla nuova Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili viene da **Roberto Tomasi, Amministratore delegato di Autostrade per l'Italia**.



L'auspicio - sottolinea Tomasi - è quello di proseguire il **percorso aperto con Aspi in questi anni**, nel solco di una proficua collaborazione e nell'ottica di nuove sinergie, **in vista delle grandi sfide future che attendono il settore e l'intero Paese**".

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha infatti eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. **Brancaccio, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale**, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale

Altre notizie

- ▶ **ASPI, Tomasi: "Con Wonders valorizziamo il patrimonio del Paese"**
- ▶ **ASPI, al via progetto "Wonders. Scopri l'Italia delle meraviglie"**
- ▶ **Antitrust chiude procedimento su ASPI. Semaforo verde al Cashback**
- ▶ **Aspi incontra Marche e Abruzzo: condiviso programma attività in corso su A14**
- ▶ **ASPI, graduation day e assunzione dei primi 24 ingegneri della SI Academy**
- ▶ **ASPI, Free To X: prosegue Roadmap installazioni di stazioni di ricarica elettrica ad alta potenza**



Seguici su Facebook

[Mi piace](#)[Condividi](#)

Ringraziando per il sostegno ottenuto, Brancaccio ha spiegato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale **"ricevo un'eredità eccezionale"**. Quanto ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neopresidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi **per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche**".

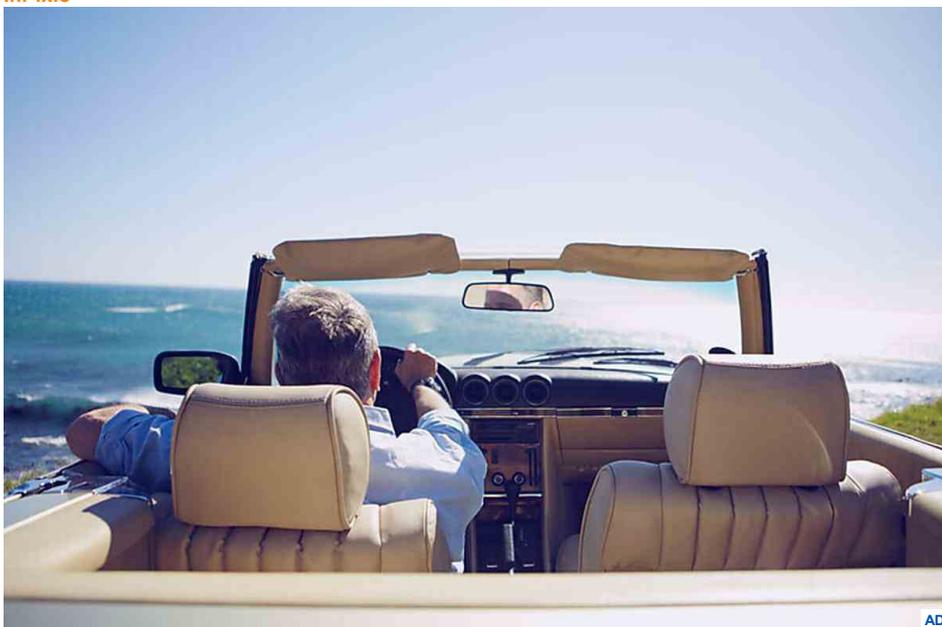
Ti potrebbero interessare anche

Raccomandato da 

AD

inPixio Photo Studio 12: Foto straordinarie con un solo clic.

InPixio



Basta un portafoglio da 500.000 € per una pensione confortevole?

Fisher Investments Italia





Home Cronaca Cultura Politica Sport Rubriche Eventi La Valle nel VIRUS TV

Clusone

Albino

Alta Valle

Media Valle

Bassa Valle

Val Gandino

Val di Scalve

Bergamo

Valseriana News > News > Cronaca > Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance

CRONACA | 8 Giugno 2022 - 17:59

Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance

Vanessa Pesenti, alla guida di Ance Bergamo e vicepresidente di Ance Lombardia, è stata eletta alla vicepresidenza con delega al settore Economico, fiscale, tributario



ARTICOLI RECENTI

- Ritrovato Giuliano Azzolari
- Vanessa Pesenti eletta vicepresidente nazionale di Ance
- Competizione internazionale di matematica: prima classificata la 4B di Rovetta
- Pnrr, la sfiducia delle imprese del terziario bergamasco
- Festa alla Ss. Trinità di Casnigo: lacc, chesciòla e visite guidate

L'associazione nazionale dei costruttori edili, stamattina a Roma, ha rinnovato i vertici per il mandato 2022-2026. **Vanessa Pesenti, alla guida di Ance Bergamo e vicepresidente di Ance Lombardia**, è stata eletta alla vicepresidenza con delega al settore Economico, fiscale, tributario: affiancherà la nuova **presidente, Federica Brancaccio**, prima donna alla guida di Ance nazionale.

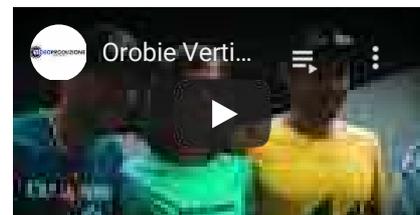
“Sono onorata e orgogliosa della nomina – commenta Vanessa Pesenti, vicepresidente di Ance – . È una bella sfida che affronterò con entusiasmo, forte soprattutto dell'esperienza acquisita a Bergamo e in Lombardia. Abbiamo di fronte un periodo di grandi opportunità per il nostro settore, ma anche di pesanti incognite. Insieme alla nuova squadra sarò subito al lavoro per occuparmi in particolare degli strumenti fiscali. Hanno rappresentato senza dubbio una misura efficace di rilancio per le costruzioni e per l'intera economia e hanno avuto in questi mesi un ruolo cruciale nell'ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, vetusto e inadeguato. Senza dimenticare che sono fondamentali anche per l'impatto occupazionale. Dobbiamo evitare però che si ripeta il percorso ad ostacoli dell'ultimo anno: è necessario che gli istituti di credito riattivino rapidamente le cessioni del credito, per evitare la crisi di migliaia di famiglie e delle imprese. Ed è indispensabile che si metta mano seriamente alle riforme attese e soprattutto al processo di semplificazione”.

Nel corso dell'assemblea è stata eletta anche la squadra di Presidenza che, oltre a Vanessa Pesenti vede Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale infine a Marco Dettori per la transizione ecologica.

Tutti i diritti riservati ©



VALSERIANA WEB TV



Dagli enti locali in arrivo appalti per 40 miliardi

Il Pnrr

Gli enti locali dovranno aggiudicare 40 miliardi di appalti finanziati dal Pnrr e già al primo trimestre del 2023 una larga quota di questi interventi dovrà essere arrivata al contratto. È forse la prova più difficile e delicata su cui si gioca il successo del piano di ripresa italiano, dal dissesto idrogeologico alla rigenerazione urbana, dall'edilizia scolastica al recupero dei borghi e alle piste ciclabili. Consa-

pevole della debolezza amministrativa degli enti locali, il governo attiverà nei prossimi giorni la piattaforma "Capacity Italy" attraverso cui Invitalia, Cdp e Mcc forniranno assistenza tecnica su richiesta. **Santilli** — a pag. 9

Enti locali, 40 miliardi di appalti: centrali di committenza in aiuto

La sfida del Pnrr sul territorio. Lo sforzo fino al primo trimestre 2023, serve assistenza tecnica Garofoli: necessario accelerare subito, in campo Invitalia e Cdp. Al via la piattaforma Capacity Italy

Giorgio Santilli

ROMA

È la prova più difficile e delicata su cui si gioca nei prossimi mesi la riuscita del Pnrr: gli enti locali dovranno aggiudicare 40 miliardi di appalti e già al primo trimestre del 2023 una larga quota di questi interventi dovrà essere arrivata al contratto di appalto. Parliamo di settori di assoluta importanza per l'attuazione del Pnrr come il dissesto idrogeologico, la rigenerazione urbana, la riduzione del rischio idrogeologico, la realizzazione di mense, asili nido e "nuove scuole", progetti di riqualificazione dei borghi, le piste ciclabili, il rinnovamento del parco ferroviario regionale.

Questa fotografia è stata data dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, nel suo intervento al Festival dell'Economia di Trento (si veda Il Sole 24 Ore del 5 giugno). Garofoli ha fatto esplicitamente capire che Palazzo Chigi e il governo seguono con grande attenzione questo percorso. Per arrivare puntuali a questi appuntamenti, che saranno via via sottoposti alla verifica della Commissione Ue, è necessario, infatti, partire da subito con un percorso che richiede un salto di qualità della «capacità amministrativa» e - ha detto Garofoli - «il coordina-

mento dei livelli istituzionali».

Fondamentale, in particolare, risulterà l'assistenza tecnica centrale agli enti locali che nei prossimi mesi dovranno predisporre i vari livelli di progettazione, scrivere i bandi di gara, rafforzare le strutture tecnico-amministrative, svolgere le procedure di gare, arriva alla firma del contratto di appalto nei tempi previsti.

Anche Palazzo Chigi sa bene che gli enti locali rischiano di essere il fronte più fragile dell'intera attuazione del Pnrr. Per questo il governo sta valutando già ora diverse ipotesi di assistenza tecnica e alcune sono già state avviate, soprattutto quelle che fanno leva sulle più importanti società pubbliche. Invitalia sta già operando come «centrale di committenza», per esempio per comuni e città metropolitane che hanno avuto accesso con le loro proposte al programma di rigenerazione urbana «Qualità dell'abitare». Cassa depositi e prestiti ha avviato interventi di supporto ai Responsabili unici del procedimento (Rup) degli enti territoriali, in particolare nella sanità e nel trasporto pubblico locale.

«Entro poche settimane - ha detto Garofoli - sarà poi operativa un'apposita piattaforma, Capacity Italy, con cui Invitalia Cdp e Mediocredito centrale potranno fornire assistenza tecnica "a sportello" agli enti locali

che ne faranno richiesta, supportandoli nella progettazione, nella predisposizione della documentazione di gara e contrattuale, nella definizione degli aspetti economico-finanziari degli interventi e anche nella fase di esecuzione dei lavori».

In questo modo Palazzo Chigi conferma di considerare una priorità assoluta questo percorso - da oggi fino alle aggiudicazioni del secondo semestre 2022 e del primo trimestre 2023 - e «una valenza fondamentale» l'accompagnamento degli enti locali: il governo sta «verificando la possibilità di estendere a ulteriori linee progettuali gli strumenti di supporto, in parte centralizzato, alla gestione delle procedure di evidenza pubblica», quindi alle gare.

L'altro aspetto su cui Palazzo Chigi intende dare un «forte impulso» è quello del contrasto alle infiltrazioni mafiose. I dati destano preoccupa-



Peso: 1-4%, 9-38%

zione: il numero delle interdittive antimafia che hanno colpito le imprese sono andate via crescendo dalle 122 del 2014 alle 814 del 2020, con una allarmante crescita anche al Nord (+350%).

Questi dati - ha detto Garofoli - segnano non solo la maggiore diffusione dei tentativi di infiltrazione ma anche la risposta degli organi dello Stato nel fronteggiare il fenomeno. Sono cresciuti, in particolare, i protocolli di impresa della Guardia di finanza con le amministrazioni titolari di interventi, mentre il decreto legge del novembre 2021 ha rafforzato il sistema di prevenzione antimafia «nella prospettiva di preveni-

re i rischi di infiltrazione delle aziende e di consentire che le autorità pubbliche intervengano già in presenza dei primi segnali, ma al contempo senza un intervento pubblico paralizzante, quale quello che si produce con l'interdittiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

1

ASSISTENZA TECNICA Al via Capacity Italy

A breve sarà operativa la piattaforma, Capacity Italy, con cui Invitalia Cdp e Mediocredito centrale forniranno assistenza tecnica "a sportello" agli enti locali supportandoli nella progettazione, nella predisposizione dei contratti di gara, nella definizione degli aspetti economico-finanziari degli interventi e anche nella fase di esecuzione dei lavori

2

ANTIMAFIA Stretta sulle infiltrazioni

Palazzo Chigi intende dare un «forte impulso» al contrasto alle infiltrazioni mafiose. Il numero delle interdittive antimafia che hanno colpito le imprese sono passate dalle 122 del 2014 alle 814 del 2020, con una allarmante crescita anche al Nord (+350%). Il sistema di prevenzione è stato già rafforzato con il Dl del novembre 2021

IL RAFFORZAMENTO «Ora assume grande importanza il coordinamento tra i livelli istituzionali. Centrale l'assistenza tecnica»



Tempi stretti. Una larga quota degli appalti degli enti locali dovrà essere arrivata a contratto entro il primo trimestre 2023



ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



Peso:1-4%,9-38%

Dall'idrogeno verde alla sanità, via ai «progetti bandiera» del Pnrr

Intesa tra governo e sei regioni. A Genova un centro di medicina avanzata. I piani green

di **Enrico Marro**

ROMA «Gli accordi di oggi sono un passaggio importante nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Così il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri a Palazzo Chigi, dove ha firmato con le Regioni Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, i primi due protocolli d'intesa per la realizzazione dei cosiddetti «progetti bandiera». Il Pnrr, ha aggiunto, «è un piano che parte dal basso e che ha bisogno del vostro contributo per avere successo».

Il primo protocollo riguarda la Liguria, per un «Centro di medicina computazionale e tecnologica» nella zona di Erzelli. «Genova — ha detto il presidente della Regione, Giovanni Toti — diventerà

centro europeo di ricerca sulla salute e avrà un ospedale di assoluta eccellenza». Con un finanziamento di 405 milioni verrà costruito un nuovo ospedale e un Irccs (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico): 280 milioni arriveranno dall'Inail, 60 milioni dai fondi ex articolo 20 della legge 67/88 (ammodernamento tecnologico della sanità) e 65 milioni dal Pnrr. Mettendo insieme la potenza di calcolo più avanzata e «la rivoluzione genomica», ha sottolineato il ministro della Sanità, Roberto Speranza, si potrà avere «la medicina personalizzata e di precisione».

Il secondo protocollo interessa 5 regioni, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, per realizzare siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, le cosiddette «Hydrogen valleys». Si prevede un finanziamento integrativo di 50 milioni, 10 per cia-

scuna Regione. Questo progetto, ha detto il ministro della Transizione, Roberto Cingolani, «ci mette in linea con i migliori Paesi d'Europa, in un settore che è strategico per il futuro».

Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, ha sottolineato che a Taranto verrà costruito «il Centro studi e applicazioni industriali, che consentirà la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico ex Ilva». «Presidente Emiliano — gli ha risposto Draghi — il suo riferimento è particolarmente importante. Il governo intende riportare l'Ilva a quando era competitiva e la più grande acciaieria d'Europa».

Alle due intese di ieri ne seguiranno altre. Il governo ha chiesto a tutte le Regioni di individuare un progetto di rilevanza strategica, che sarà realizzato sulla base di accordi che fanno riferimento alle missioni del Pnrr, per un va-

lore complessivo di 9 miliardi. «Siamo qui per i primi sei progetti bandiera, ma ci auguriamo di completare gli accordi con tutte le Regioni nell'arco di qualche mese», ha detto la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Il premier ha chiesto alle stesse Regioni la massima collaborazione. «Un continuo colloquio quotidiano che permette alle istituzioni di lavorare insieme. Quando manca questo finisce il dialogo e si perde tempo», ha ammonito Draghi.

I protocolli rientrano nell'ambito del Pnrr, dove, ha assicurato Cingolani, «siamo puntualissimi» sul rispetto degli obiettivi da conseguire entro il 30 giugno per ottenere la seconda rata di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Si tratta di 45 interventi, di cui 15 riforme e 30 investimenti.

405

milioni il finanziamento per realizzare il Centro di medicina computazionale e tecnologica a Genova



Il ministro Daniele Franco



Peso:27%

IL PIANO NAZIONALE

Dall'idrogeno alla sanità Il Pnrr delle Regioni in sei progetti bandiera

Firmati a Palazzo Chigi i primi protocolli per i cantieri simbolo sul territorio, che puntano su energia verde e ricerca medica predittiva Draghi: "Gli enti locali sono protagonisti, così si stimolano sviluppo e occupazione". E sulla ex Ilva di Taranto il premier assicura: "Tornerà ad essere competitiva, la più grande acciaieria d'Europa"

a cura di **Rosaria Amato, Gabriella De Matteis, Diego Longhin e Massimo Minella**

Piemonte

Trasporto "green" per strade e ferrovie

Ricerca, produzione, consumo, approvvigionamento e trasporto. Queste le parole chiave con cui la Regione intende trasformare il Piemonte nel punto di riferimento italiano ed europeo sull'idrogeno verde. Da Roma via libera alla prima tranche di 500 milioni: in Piemonte arriveranno 70



milioni. Soldi che si aggiungono ai 90 milioni messi a livello locale per dare corpo all'Hydrogen valley,

progetto bandiera voluto dal governatore Alberto Cirio. Sono 28 i siti industriali dismessi candidati a diventare centri di produzione, anche per il trasporto stradale e ferroviario, con l'installazione di punti di ricarica per i tir.

«Con questi fondi si crea soprattutto nuova occupazione - ha dichiarato Cirio - e si darà un lavoro a chi lo perderà con la transizione energetica».

Puglia e Basilicata

Mobilità sostenibile e aree riconvertite

Tre impianti di produzione di idrogeno verde a Brindisi, Taranto e Cerignola per una potenza di 220 mega watt. È il progetto della Green Hydrogen Valley che Edison e Snam stanno realizzando in Puglia. L'idrogeno verde sarà destinato all'utilizzo da parte delle industrie locali, anche con l'iniezione



dell'idrogeno nella rete gas di Snam o potrà essere impiegato per la mobilità sostenibile.

I tre impianti saranno alimentati da una produzione fotovoltaica da 380 mega watt e a regime produrranno circa 300 milioni di metri cubi di idrogeno rinnovabile l'anno. La Basilicata, invece, ha inviato una manifestazione di interesse al Bando Idrogeno Mite, per la riconversione di aree industriali dismesse, come quelle di Tito o Galdo di Lauria per creare centri di produzione e distribuzione di idrogeno.

Liguria

Cura e ricerca hi tech nel parco degli Erzelli

Un centro di ricerca sulla salute che unirà la cura all'indagine scientifica, facendo leva su genomica e big data. Eccolo il progetto bandiera della Liguria presentato dal governatore Giovanni Toti che scommette sul parco degli Erzelli destinato a ospitare questa nuova struttura. L'investimento



stimato è di 405 milioni necessari a costruire due torri e un corpo centrale. Nella prima, che ospiterà il centro di

ricerche tecnologiche, si svilupperanno iniziative di ricerca, tecnologia e calcolo. Nella seconda, per la medicina tecnologica e computazionale, si svilupperanno gli ambiti medici e scientifici con le terapie biologiche, di precisione e di diagnostica predittiva. A unire le due torri un corpo centrale, che sarà l'area di trasferimento industriale.



Peso:57%

Friuli e Umbria L'idrogeno verde per le fabbriche

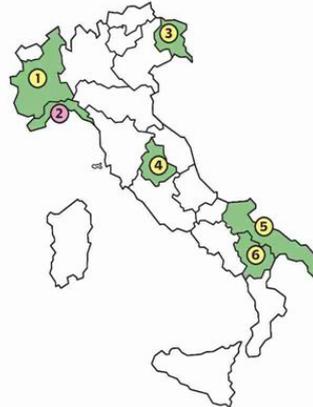
Parte la Hydrogen Valley dell'Alto Adriatico: ne fanno parte per l'Italia il Friuli Venezia Giulia, insieme alla Slovenia e alla Croazia. Si tratta del primo consorzio europeo per l'approvvigionamento energetico attraverso l'idrogeno verde, ha spiegato



il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Ricerca e messa sul campo dell'idrogeno

verde nelle aree industriali dismesse, in vista della transizione energetica, anche per l'Umbria, che invece è consorziata con Piemonte, Puglia e Basilicata. Con le Hydrogen Valley si rafforzano «l'approvvigionamento energetico e la capacità di fornire fonti alternative alle nostre realtà produttive e alle famiglie», ha sottolineato Fedriga.

I progetti "bandiera" presentati dalle Regioni



1 PIEMONTE
130-150 MILIONI
"Hydrogen Valley"

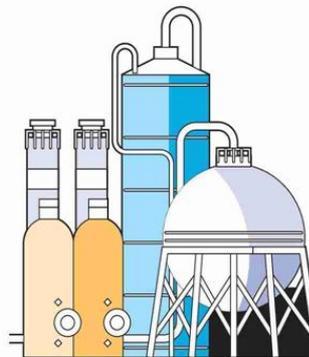
2 LIGURIA
450 MILIONI
Centro nazionale di Medicina computazionale

3 FRIULI V.G.
Cifra non specificata
"Hydrogen Valley"

4 UMBRIA
Cifra non specificata
"Hydrogen Valley"

5 PUGLIA
1,45-2,3 MILIARDI
Produzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno

6 BASILICATA
300 MILIONI
"Hydrogen Valley", creazione di un hub per l'idrogeno



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso:57%

A Torino cresce l'housing sociale modello crowd

Innovazione sociale. La start up Homes4All allarga la base degli investitori e adotta lo strumento del pay by result con il Comune

Alessia Maccaferri

Torino conferma la sua vocazione di capitale italiana dell'innovazione sociale: è partita la fase due di Homes4All, startup innovativa che vuole rigenerare le città e affrontare l'annosa questione del disagio abitativo. Nata nel 2019, la società mette in campo un modello di housing sociale che - sia con un successo o malauguratamente un fallimento - è destinato a fare scuola. Tanto che ha vinto un contributo a fondo perduto fino a 1,6 milioni da parte della Fondo Innovazione presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, a seguito della candidatura avanzata dalla Città di Torino, assieme a Camera di Commercio, Torino Social Impact e Acmos.

La prima innovazione riguarda il forte coinvolgimento di numerosi investitori privati. Si tratta infatti di persone che decidono di dare in gestione il patrimonio immobiliare non utilizzato (spesso per motivi di insolvenza) alla società e/o persone che decidono di fare un piccolo investimento a impatto sociale. «Stiamo costruendo a li-

vello nazionale una rete fitta di privati interessata alla rigenerazione urbana sia per motivi etici sia per la gestione degli affitti» spiega Mario Montalcini, amministratore delegato della startup fondata da Brainscapital e Homers.

La società - diventata BCorp e benefit - prende in gestione le unità immobiliari, tutelando i proprietari, li riqualifica e li affitta; allo stesso tempo svolge assieme al terzo settore un'attività accompagnamento sociale rivolta agli inquilini. Oggi Homes4All conta 150 soci (quota minima 500 euro), numero destinato a crescere: a sancire questa nuova fase di sperimentazione iniziata quest'anno è il terzo aumento di capitale varato nelle scorse settimane dal valore di 1,5 milioni di euro. Peraltro, nella stessa occasione è stata deliberata l'emissione di un certificato partecipativo a favore della Fondazione Ufficio Pio, ente strumentale della Compagnia di San Paolo, che ha sostenuto il progetto sin dall'inizio: in pratica la fondazione, che ha versato subito 350mila euro, si impegna a entrare a fine 2023 nella startup (quando verserà altri 150mila euro) al raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati. Rispetto ai progetti svolti sinora dove l'ente non aveva un ruolo erogativo «ora fac-

ciamo un cambio di passo: mettiamo in campo un investimento finanziario innovativo e allarghiamo le nostre collaborazioni con privati e pubbliche amministrazioni. Per noi è importante che vengano raggiunti gli obiettivi sociali aumentando l'offerta di alloggi a canoni calmierati, almeno 95 su Torino» sottolinea Marco Sisti, presidente dell'Ufficio Pio.

Un altro aspetto innovativo è l'adozione del *pay by result*, strumento di finanza pubblica basato sul raggiungimento di determinati risultati. In questo caso la Città di Torino spende tra 1.500 e 2.000 euro al mese per dare un alloggio a una famiglia in disagio abitativa. Se Homes4All riesce ad affittare a canoni tra i 300 e i 400 euro al mese, la Città di Torino si impegna - in questa fase - a corrispondere a Homes4All metà della differenza, come riconoscimento dell'avvenuto risparmio. Intanto prosegue la scalata a livello nazionale con la gestione di immobili a Genova, Lombardia (Codogno, Busto Arsizio), Taranto (assieme alla Fonda-



Peso: 32%

zione con Il Sud).

Riqualificazione.

La startup Homes4All recupera gli immobili affidati da privati (un esempio in alto) e accompagna le famiglie in disagio abitativo nel processo

Aumento di capitale da 1,5 milioni e Compagnia di San Paolo si impegna a entrare nella società alla fine del 2023



Peso:32%

Fisco e immobili Imu, con l'acconto al via le nuove regole per le case dei coniugi

Luigi Lovecchio — a pag. 31

Imu, l'acconto entro il 16 giugno Nuove regole sulle case coniugali

Fisco e immobili

Debutta quest'anno una sola esclusione in caso di residenze separate. È possibile individuare l'unità che non paga in quella con la rendita più alta

Pagina a cura di
Luigi Lovecchio

Nuove regole al debutto per le residenze disgiunte dei coniugi, in vista della scadenza del 16 giugno per il primo acconto Imu. Per effetto delle modifiche apportate dal Dl 146/2021 all'articolo 1, comma 741, legge 160/2019, il caso delle residenze disgiunte in comuni diversi è stato equiparato a quello relativo agli immobili ubicati nello stesso comune. Ciò, a decorrere dall'anno in corso, in attesa di verificare gli effetti della decisione della Corte costituzionale sulla normativa previgente.

A partire dall'acconto Imu di quest'anno, dunque, in presenza di coniugi con residenze separate, solo uno dei due immobili potrà beneficiare dell'esenzione per abitazione principale, a scelta dei contribuenti. Non rileva il fatto che le case siano ubicate in comuni diversi o nello stesso comune. Va evidenziato che, ai fini dell'esonero, occorre comunque la coesistenza di residenza anagrafica e dimora abituale. Ne deriva che in presenza di «residenze fittizie» (ad esempio, seconda casa al mare), queste, a rigore, non potranno in ogni caso fruire delle agevolazioni di legge. Viceversa, se sono rispettati tutti i requisiti, i coniugi ben potranno individuare l'unità esente in quella con la rendita catastra-

le più alta. A giugno 2023, inoltre, bisognerà ricordarsi di presentare la dichiarazione Imu per comunicare i dati dell'immobile agevolato.

Fino al 2021, invece, per effetto di una interpretazione non condivisibile della Cassazione (tra le molte, si veda l'ordinanza 1199/2022), ogniquale volta vi era una residenza disgiunta dei coniugi, mancando la dimora unitaria dell'intero nucleo familiare, l'esonero non poteva essere applicato a nessuna delle unità abitative. L'unica eccezione riguardava il caso in cui fosse dimostrabile la frattura del vincolo coniugale (ad esempio, separazione legale).

Proprio con riferimento a questa interpretazione della Cassazione, la Consulta, con ordinanza n. 94/2022, ha sollevato davanti a sé questione di legittimità, per supposta violazione degli articoli 3, 31 e 53 della Costituzione (si veda il Sole 24 Ore del 25 marzo 2022). Questo lascia presupporre una prossima sentenza che potrebbe aprire la strada ai rimborsi dei contribuenti, con riferimento a tutti i rapporti pendenti alla data di pubblicazione della sentenza.

Un altro tema critico relativo all'Imu familiare riguarda l'ipotesi delle separazioni o i divorzi, con assegnazione della casa familiare ad uno dei due coniugi. In tale eventualità, qualora l'assegnazione si accompagni al-

l'affidamento di figli minori o non autosufficienti (disabili), l'immobile si considera in diritto di abitazione del coniuge assegnatario, per tutta la durata prevista nel provvedimento del giudice. Di conseguenza, la casa sarà considerata totalmente esente, anche se di proprietà di soggetti diversi dall'assegnatario o, ad esempio, già detenuta in comodato dal nucleo familiare. A tale scopo, si farà riferimento all'unità indicata nel provvedimento del giudice, senza che residui alcuno spazio ai poteri di controllo dei comuni (risposta Mef a Telefisco 2020).

Nell'ipotesi in cui, invece, vi sia l'assegnazione della casa senza affidamento dei figli, a prescindere dalla correttezza della decisione, troveranno applicazione le regole ordinarie. Questo significa che la casa assegnata sarà esente solo per la quota di proprietà dell'assegnatario, ove questi vi risieda anagraficamente e vi dimori



Peso: 1-1%, 31-35%

abituamente. Si faccia il caso dell'unità in comproprietà al 50% di ciascuno dei coniugi. Dopo l'assegnazione della stessa, senza affidamento dei figli, si avrà che la quota del coniuge non assegnatario sarà regolarmente assoggettata a Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la separazione o il divorzio è esente la casa assegnata a uno dei coniugi con affidamento dei figli

ACCONTO IMU 2022

Il percorso per la determinazione dell'imposta

a) Determinazione della base imponibile per i fabbricati

- a1) Rivalutazione della rendita catastale del 5%
- a2) Il risultato si moltiplica per 160 (cat. A – tranne A/10 – C/2, C/6 e C/7)
80 (cat. A/10)
55 (cat. C/1)
140 (cat. B, C/3, C/4, C/5)
65 (cat. D – tranne D/5)
80 (cat. D/5)

b) Determinazione della base imponibile per i terreni agricoli

- b1) Rivalutazione del reddito dominicale del 25%
- b2) Il risultato si moltiplica per 135

c) Determinazione della base imponibile per le aree fabbricabili

Valore venale in comune commercio al primo gennaio 2022

d) Determinazione dell'aliquota

Si considera l'aliquota pubblicata sul sito www.finanze.gov entro il 28 ottobre 2021, e cioè le aliquote vigenti nel 2021. In caso di mancata pubblicazione si considerano le delibere adottate per l'anno precedente

e) Calcolo

Calcolo dell'IMU dovuta per il primo semestre 2022 proporzionalmente alla quota e ai mesi nei quali si è protratto il possesso. Il mese è computato per intero se il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui è composto. Il giorno del trasferimento del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del trasferimento resta a suo carico se i giorni di possesso sono uguali a quelli del cedente. È possibile pagare l'imposta in un'unica soluzione per l'intero anno purchè alla data del pagamento siano conosciute le aliquote del 2022 che possono essere deliberate entro la fine di giugno.

f) Versamento

Per il versamento si adopera il modello F24 (o il bollettino di conto corrente postale). I principali codici tributo sono:

- 3912 per abitazione e relative pertinenze (non esenti)
- 3913 per fabbricati rurali ad uso strumentale
- 3914 per i terreni
- 3916 per le aree fabbricabili
- 3918 per gli altri fabbricati
- 3925 per gli immobili di categoria D (imposta destinata allo Stato)
- 3930 per gli immobili di categoria D (imposta destinata al Comune)



ADOBESTOCK



Peso:1-1%,31-35%

LE IMPRESE

Esenti gli immobili delle aziende costruttrici non locati e in vendita

Passando al comparto delle imprese, la novità di maggior rilievo è rappresentata dall'esenzione totale da Imu per gli immobili delle imprese costruttrici, non locati e destinati alla vendita. Si ricorda che tali beni, fino al 2019, erano esenti da Imu e soggetti ad una aliquota agevolata di Tasi. Per gli anni 2020 e 2021, con la soppressione della Tasi, le medesime unità erano assoggettate all'aliquota base agevolata dello 0,1%. A partire da quest'anno, per l'appunto, ritorna applicabile l'esenzione totale da imposta.

Si ricorda che, alla luce della chiara formulazione di legge, non occorre che l'impresa abbia come oggetto esclusivo o principale la costruzione e la vendita di immobili, essendo sufficiente che la stessa abbia realizzato le unità immobiliari interessate, direttamente o in appalto a terzi.

Non rileva neppure la destinazione catastale degli immobili, abitativa o non. Occorre invece che i fabbricati siano destinati alla vendita e dunque risultino contabilizzati nell'attivo circolante, tra le rimanenze di merce. La ratio della norma è, a evidenza, quella di evitare di penalizzare le imprese di costruzione che, pur avendo deciso di vendere gli immobili, a causa dell'andamento del mercato immobiliare, hanno difficoltà nel reperire acquirenti. In sostanza, si vuole sollevare l'impresa dall'onere del tributo comunale per tutto il tempo in cui la stessa è "costretta" a conservare la titolarità dei beni, in attesa del trasferimento a terzi. L'esonero compete a decorrere dalla data in cui l'unità è accatastata o comunque ultimata e idonea a essere utilizzata. Ne deriva che l'area edificabile, durante i lavori di costruzione, è regolarmente soggetta a tributo.

Deve inoltre trattarsi di unità non locate. Al riguardo, si è dell'opinione che, contrariamente a quanto sostenuto dal Mef, in caso di locazione

temporanea, l'esenzione si perde solo per il periodo di durata della stessa. Ai sensi dell'articolo 1, comma 769, della legge 160/2019, gli immobili esenti devono essere oggetto di dichiarazione, da presentarsi entro il mese di giugno 2023. Non essendo più prevista la sanzione di decadenza dai benefici, si ritiene che la mancata presentazione della denuncia non possa comunque comportare il venir meno dell'esenzione (risposta del Mef a Telefisco 2020).

Un altro tema di interesse generalizzato, riguarda la soggettività passiva degli immobili in leasing, per i quali l'imposta è a carico dell'utilizzatore per tutta la durata del contratto di locazione finanziaria. È sorta la questione di individuare il corretto trattamento fiscale nel caso in cui il contratto venga meno per morosità del conduttore.

Secondo le società di leasing, l'obbligazione d'imposta resta in capo all'utilizzatore fino a quando questi non riconsegna materialmente l'unità immobiliare. I comuni sostengono al contrario che la soggettività ritorna alla società concedente non appena si determina la risoluzione per inadempimento del conduttore, a prescindere dalla data di rilascio del bene. La Cassazione ha oramai consolidato la propria posizione favorevole alla tesi degli enti impositori (tra le molte, si veda l'ordinanza 10400/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARERE

Contrariamente a quanto affermato dal Mef, sembra potersi ritenere che, in caso di locazione temporanea, l'esenzione si perda solo per il periodo di durata della stessa



Peso: 13%

Comunione di aree con imposta di registro fissa e senza ipocatastali

Risposta a interpello

L'Agenzia esclude l'assoggettamento a Iva in assenza di conguagli

Angelo Busani

L'atto con il quale una pluralità di proprietari esclusivi di singole aree, le mettono in comunione, diventando comproprietari pro quota dell'area risultante dalla fusione delle proprietà individuali, al fine della realizzazione unitaria di un intervento urbanistico assentito dalla pianificazione comunale (e anche per evitare la penalizzazione della singola area, sfavorita dalla sua localizzazione):

- non è soggetto a Iva se non sono previsti conguagli;
- non realizza plusvalenze rilevanti come reddito diverso tassabile in base agli articoli 67 e 68 del Tuir;
- è soggetto a imposta di registro in misura fissa ed è esente dalle imposte ipotecaria e catastale.

A esprimerlo è la risposta a interpello 326/2022 delle Entrate, in cui, in particolare, è stata riconosciuta l'applicabilità del trattamento tributario di cui all'articolo 32, comma 2, dpr 601/1973, vale a dire quello riservato agli atti "preordinati" alla "trasformazione del

territorio" recepiti in accordi o convenzioni tra privati ed enti pubblici nonché agli atti "attuativi" ossia posti in essere in esecuzione delle suddette convenzioni o di atti unilaterali d'obbligo.

Per l'applicazione di tale regime di favore è stato ritenuto determinante, nel caso esaminato, il fatto che il prefigurato atto costitutivo di una comunione volontaria tra colotizzanti fosse funzionalmente connesso a una convenzione con il Comune nel cui territorio le aree in questione sono situate e che si trattasse di un'attività che non fosse mossa dall'intento di dare attuazione a un intento speculativo.

Al contrario, è stata data centralità all'osservazione che lo "scioglimento" delle singole proprietà individuali in una unica comproprietà pro indiviso fosse funzionale alla eliminazione degli effetti distorsivi causati dalla diversa condizione delle singole proprietà individuali, a causa della loro conformazione e ubicazione.

In altre parole, l'atto di messa in comunione è stato inteso come preordinato a realizzare una funzione

ripartitoria e distributiva, in quanto ipotizzato per rimuovere gli squilibri patrimoniali che sarebbero derivati dalla considerazione individuale delle singole aree nel contesto del piano urbanistico attuativo: la "trasformazione" delle proprietà singole in un unico grande ambito comune al quale tutti i singoli proprietari partecipano pro quota, realizza infatti l'obiettivo di neutralizzare la sperequazione derivante dal fatto che, nell'ambito del comparto, l'edificazione è concentrata su alcuni specifici lotti.

ntplusfisco.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Superbonus, accesso alla detrazione anche per gli immobili con difformità

Casa

La guida del Notariato sui bonus dedica un capitolo alla regolarità urbanistica. Il nuovo report di Enea: a maggio interventi 110% per 3,2 miliardi di euro

Giuseppe Latour

Il 110% fa eccezione rispetto alle regole ordinarie in materia di bonus edilizi. Nel caso del superbonus, infatti, il contribuente può accedere alla detrazione anche per interventi eseguiti su edifici che presentino difformità, cioè piccole irregolarità che eccedono il limite di tolleranza del 2 per cento.

Il Consiglio nazionale del Notariato ha appena pubblicato la versione aggiornata della sua guida ai bonus

fiscali per l'edilizia, realizzata insieme a 14 associazioni di consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Conconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la difesa dei consumatori, Unione Nazionale Consumatori). Nel testo si analizzano tutti gli ultimi interventi in materia, dal decreto Sostegni ter di gennaio fino all'ultimo Dl Aiuti.

Al tema della regolarità urbanistica è dedicata un'ampia sezione, dove si ricorda che «di norma ad un immobile che presenta difformità di carattere edilizio è preclusa la possibilità di accedere ad eventuali agevolazioni fiscali». Lo stabilisce l'articolo 49 del Testo unico edilizia (Dpr n.

380/2001), che parla di tutti gli interventi abusivi realizzati in assenza o in contrasto con un titolo abilitativo o sulla base di un titolo che sia stato successivamente annullato.

Il contrasto deve riguardare violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che eccedano per singola unità immobiliare il 2% delle misure prescritte (il limite di tolleranza), oppure il mancato rispetto delle destinazioni e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione.

Per gli interventi ammessi al superbonus c'è una deroga. L'articolo 49 del Testo unico opera solo in alcuni casi: la mancata presentazione della Cila superbonus; gli interventi realizzati in difformità dalla Cilas; l'assenza dell'attestazione dei dati che devono essere riportati nella Cilas; la non veridicità delle attestazioni previste per il superbonus.

Fuori da questi casi - spiega la guida - «il contribuente potrà fruire della detrazione del superbonus anche per interventi eseguiti su edifici che presentano difformità edilizie». Queste difformità - specifica ancora il vademecum - sono diverse dall'abuso totale (in caso di edifici post 1 settembre 1967, per i quali è sempre necessario avere un titolo edilizio). Quando manca un qualsiasi titolo edilizio, in-

fatti, non è possibile compilare in modo completo la Cilas. E si perde così il diritto alle detrazioni.

Intanto, nonostante le molte novità normative di questi mesi, la corsa del 110% non si arresta. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Enea, nell'ormai consueto report, a fine maggio il totale degli investimenti ammessi alla detrazione ammontava a 30,6 miliardi di euro (dai 27,4 miliardi di aprile), con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 33,7 miliardi di euro (con un aumento di circa il 10% rispetto ai 30 miliardi del mese precedente).

Nel mese ci sono stati 3,2 miliardi di investimenti, poco meno del mese precedente, ma comunque su livelli elevati. Il numero di asseverazioni raggiunto a maggio è 172.450, contro le 155.543 di aprile scorso. Quasi il 50% dei lavori riguarda i condomini. Il resto è diviso tra edifici unifamiliari e unità indipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

IN SINTESI

33,7 mld

Gli investimenti

Nonostante la grande incertezza normativa di questi mesi, a fine maggio il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del 110% ammontava a 30,6 miliardi di euro (dai 27,4 miliardi di aprile), con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 33,7 miliardi di euro (con un aumento di circa il 10% rispetto ai 30 miliardi del mese precedente). In sostanza, sono stati attivati lavori per 3,2 miliardi di euro, in linea con i mesi precedenti. Il numero di asseverazioni raggiunto a maggio è 172.450, contro le 155.543 di aprile scorso.

21,5 mld

I lavori realizzati

Con il 70% dei lavori realizzati, il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a

detrazione, secondo il report di Enea, ammonta invece al 30 maggio a 21,5 miliardi di euro e le detrazioni maturate per i lavori conclusi sono pari a 23,6 miliardi.

26.663

I condomini

Nei condomini (che rappresentano circa il 50% degli interventi) il numero di asseverazioni raggiunto è pari a 26.663 con investimenti complessivi che sfiorano i 15 miliardi di euro e un investimento medio di circa 562mila euro. Per gli edifici unifamiliari le asseverazioni sono invece 91.444, per oltre 10 miliardi di investimenti e con un investimento medio di 113mila euro. Infine, per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti l'Enea conta 54.338 asseverazioni, investimenti complessivi per 5,3 miliardi e un investimento medio di quasi 98mila euro.



Peso:27%

Nomisma: si cerca più comfort, ma il risparmio non basta più per comprare un'abitazione

La crisi penalizza anche la casa

I prezzi crescono meno dell'inflazione. Milano al top

DI CARLO VALENTINI

La crisi non affievolisce l'oggetto del desiderio: la casa. Secondo la società di ricerche economiche Nomisma 3,2 milioni di famiglie vorrebbero acquistare un'abitazione, soprattutto per migliorare la loro attuale situazione abitativa. Il lockdown ha infatti provocato un ripensamento della qualità della propria abitazione. Secondo questo sondaggio il 40% vorrebbe un'efficace (e risparmiosa) efficienza energetica, il 32% un giardino (anche se mini), il 26% la vorrebbe recentemente restaurata e quindi senza doversi sobbarcarsi a costosi e complicati lavori, il 26% ritiene indispensabile almeno un secondo bagno, il 17% indica come requisito essenziale la luminosità.

Per la maggior parte delle famiglie, anche in seguito alla crisi che morde, è destinato a rimanere un desiderio quello di una nuova, più confortevole abitazione. Infatti Nomisma prevede che solo 800 mila famiglie riusciranno a traslocare. A incidere su questa forbice tra aspirazione e realtà è pure il drenaggio economico che stanno subendo i conti domestici. Spiega **Luca Dondi Dall'Orologio**, ad di Nomisma: «C'è uno spaesamento delle famiglie, che si ritrovano senza bussola, in mezzo a una crisi complicata, da un lato esse riducono i consumi, dall'altro si attenua la propensione al risparmio, che costituiva invece il trampolino

per l'investimento immobiliare. Oggi solo il 5% della domanda abitativa è riconducibile alla volontà di investimento. La casa assume un valore di salvaguardia della propria qualità di vita più che di salvaguardia economica. La conferma viene anche dal fatto che le quotazioni stanno crescendo ma in modo più contenuto rispetto alla dinamica inflattiva. Inoltre c'è da registrare la probabile riduzione della dimensione del credito, che negli ultimi anni aveva avuto un ruolo determinante sul mercato. Sta aumentando il rischio di insolvenza e questo imporrà alle banche un atteggiamento più cauto nel concedere i mutui».

Dall'indagine emerge quindi il mutamento di percezione del bene-casa, che fino a ieri era considerato in gran parte nell'ottica di un investimento e che adesso invece è pensato innanzi tutto per migliorare la propria vita abitativa. Ed è forse questo un modo per tentare di esorcizzare la sfiducia dilagante: il 77,1% degli intervistati da Nomisma è convinto che il futuro sarà grigio, con problemi in aumento mentre il 7,8% delle famiglie già fatica a pagare l'affitto o il mutuo. «La sfiducia - afferma **Marco Marcatili**, economista di Nomisma - non ha intaccato la casa, che rimane in Italia un bene molto ambito. Ma l'uragano finanziario che sta investendo le famiglie rende in molti casi impraticabile potere accedere al mercato, anche solo per acquistare un'abitazione un po' più grande. Quindi si rimane sulla soglia, in attesa di tempi migliori sui quali però nessuno scommette».

«In conclusione» aggiunge Marcatili, «si è disposti a rinunciare ad

altro per la casa ma oggi questo in molti casi non basta. Del resto si registra una frenata pure nelle ristrutturazioni col 110%, lo stanno usando solo 7,4 milioni di famiglie, in frenata rispetto alle aspettative, c'è da aggiungere che oltre alla crisi stanno incidendo le incertezze normative, gli intoppi bancari e la burocratizzazione». Mercatili conia la definizione di *Abitare arricchito*. Nel senso che a caratterizzare la richiesta di case è chi dispone di un reddito sufficiente, che si potrebbe definire medio-alto, ed è disposto a fare qualche sacrificio per arricchire, cioè migliorare il proprio status. Un atteggiamento che prima del lockdown era rivolto ad altri fattori e che oggi invece è focalizzato sulla propria abitazione. Insomma, meglio una bella casa che una bella automobile. Entro questi binari, a guidare la richiesta sono aspiranti acquirenti di 45-55 anni, con un buon introito da lavoro, che vivono con un figlio o con un anziano non autosufficiente.

«Una famiglia su quattro dice Massimiliano Colombi, sociologo di Nomisma - ha un malato cronico nel proprio nucleo familiare, e questo purtroppo in genere dai legislatori non viene considerato. Inoltre il 16% delle famiglie ha conviventi con problemi di salute psicologici, il 13% con problemi educativi. Da questa geo-



Peso:58%

grafia familiare risulta una domanda di case che riguarda anche il contesto pubblico in cui l'abitazione si trova. Ritengo discutibile che le risorse pubbliche vengano concentrate nei sussidi sull'abitazione e non si considerino interventi ambientali per mettere a disposizione degli abitanti dei servizi di supporto. E' comprensibile il desiderio di una casa più confortevole ma se non è inserita in un ambito pubblico efficiente il trasloco si rivelerà probabilmente alla prova dei fatti non conforme alle aspettative».

Conferma MutuiOnline, holding di un gruppo di società attivo sul mercato: «Nel post pandemia le ricerche sono caratterizzate da una concezione nuova dell'abitare, con abitazioni più grandi destinate al lavoro e al tempo libero e una particolare attenzione per la qualità della vita dentro e fuori le mura domestiche, in aree più verdi e ben servite. Per

quanto riguarda le quotazioni il Paese è spaccato in due: nei centri più grandi si registrano infatti aumenti dei prezzi delle case e alti divari rispetto alla media, nel resto della Penisola i prezzi non riescono a decollare. Tuttavia su una cosa sembrano d'accordo gli italiani: da Nord a Sud aumenta la metratura media richiesta. Nel 2022 si registra il valore più alto della serie storica (122,46 metri quadrati medi).

La regione con i prezzi medi più alti è il Trentino che registra 2.959 euro a metro quadrato, seguita dal Lazio con 2.672 euro e dalla Lombardia con 2.203 euro. In Calabria si acquistano invece le case a prezzo più basso, pari in media a 1.060 euro a metro quadrato. La città capoluogo di provincia con i valori più alti è Milano: qui le case costano il 64,7% in più rispetto alla media italiana (che è 1.743 euro a metro quadrato) Alti i prezzi anche a Roma, che si posiziona secon-

da (2.805 euro, +61% più alto della media) e Firenze (2.424, +39%). Le città in cui il valore si discosta maggiormente al ribasso sono invece Reggio Calabria (-46%), Perugia (-28,4%) e Palermo (-18,5%). Infine Tecnocasa, tra le principali società di compravendite, azzarda: «Il 2022 potrebbe essere un anno di assestamento, con un numero di compravendite residenziali compreso tra 730 e 740 mila, in lieve flessione rispetto al 2021 quando si è arrivati a 748.523. Sarà interessante, a questo punto, il trend del secondo trimestre del 2022 quando il mercato potrebbe risentire dell'andamento della fiducia di famiglie e imprese».

La regione con i prezzi medi più alti è il Trentino che registra 2.959 euro a metro quadrato, seguita dal Lazio con 2.672 euro e dalla Lombardia con 2.203 euro. In Calabria si acquistano invece le case a prezzo più basso, pari in media a 1.060 euro a metro quadrato



Peso:58%

Il 110% contro tutto e tutti

Nonostante norme sempre più restrittive, intoppi su cessione crediti e allarme rosso del settore edilizio, il superbonus a maggio cresce di 3 mld (e supera i 30 mld totali)

Superbonus avanti nonostante tutto. Malgrado le norme restrittive, gli intoppi sulla cessione dei crediti e l'allarme rosso del settore delle costruzioni, gli investimenti ammessi alla detrazione al 110% continuano a crescere anche a maggio, toccando i 30,6 miliardi di euro. Un incremento di 3,2 miliardi rispetto a quanto registrato nel mese di aprile (27,4 miliardi), che conferma ancora una volta il trend positivo dell'accesso agli interventi agevolati.

Betti a pag. 24

Il nuovo report Enea sul Superbonus. Per i condomini investimenti oltre i 500 mila euro

Il 110% avanti nonostante tutto A maggio gli investimenti toccano i 30,6 miliardi € (+ 13%)

DI MARIA SOLE BETTI

Superbonus avanti nonostante tutto. Malgrado le norme restrittive, gli intoppi sulla cessione dei crediti e l'allarme rosso del settore delle costruzioni, gli investimenti ammessi alla detrazione al 110% continuano a crescere anche a maggio, toccando i 30,6 miliardi di euro. Un incremento di 3,2 miliardi rispetto a quanto registrato nel mese di aprile (27,4 miliardi), che conferma ancora una volta il trend positivo dell'accesso agli interventi agevolati con il maxi-incentivo, osservabile sin dai primi mesi del nuovo anno. Infatti, se a febbraio la crescita mensile toccava i 2,9 miliardi, da marzo la cifra si è spostata nell'ordine dei 3,1 miliardi, continuando a viaggiare ad un ritmo di 3,2 miliardi sia ad aprile che a maggio.

Lo certifica, come ogni

mese, il nuovo report Enea sull'utilizzo del super ecobonus, diffuso ieri e aggiornato al 31 maggio 2022. Secondo i dati sull'andamento delle richieste di ammissione alla detrazione 110%, l'investimento medio complessivo continuerebbe a crescere al tasso del 2% anche nel quinto mese dell'anno, aggirandosi a maggio attorno ai 562,1 mila euro per i condomini, dei 113,1 mila euro per gli edifici unifamiliari e dei 97,7 mila euro per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. In crescita del 10% anche il numero delle asseverazioni, ossia le certificazioni dei requisiti minimi e della congruità delle spese, passata dalle 155 mila di fine aprile alle 172 mila di fine maggio, con un monte di quasi 17 mila interventi in più nell'ultimo mese.

Ammonta invece a quasi 21,5 miliardi il valore dei lavori agevolati tramite 110% arrivati al traguardo del fine cantiere (70,1%), in aumento dello 0,2% rispetto a quanto registrato in

aprile quando il dato aveva subito un ribasso rispetto a quanto osservato nel mese precedente. Quanto alle detrazioni al termine dei lavori già asseverati, ovvero l'onere a carico dello Stato per sostenere i bonus, a maggio il valore di queste ultime sarebbe salito a 33,7 miliardi, conto i quasi 30,2 miliardi di aprile.

Da sottolineare, infine, come l'unica percentuale ad essere leggermente scesa sia quella relativa agli interventi realizzati sui condomini. Rispetto al 15,7% registrato a marzo e al 15,6% registrato ad aprile, il mese di maggio vede infatti ritornare a 15,5 punti (come a febbraio 2022) il totale delle asseverazioni condominiali. Tuttavia, in termi-



Peso:1-10%,24-49%

ni assoluti, i lavori sui condomini sono circa la metà (48,9%) del totale dei cantieri, per un valore di circa 15 miliardi sui 30,6 totali di investimenti. La parte più consistente degli investimenti attivati fino ad oggi riguarderebbe dunque i condomini. Il profilo è stato pe-

raltro sottolineato anche dai dati sul 110% del Centro Studi Cni, che smentirebbero la teoria secondo cui il Superbonus venga usato per lo più per le cosiddette villette ed in particolare per le seconde case in luoghi di villeggiatura.

— © Riproduzione riservata — ■

I dati Enea del superbonus

	Aprile 2022	Maggio 2022
Totale investimenti ammessi a detrazione	27.446.194.587,41 €	30.647.939.180,47 €
Investimento medio Condomini	553.386,15 €	562.115,06 €
Investimento medio Edifici unifamiliari	112.320,69 €	113.134,52 €
Investimento medio U.I. funzionalmente indipendenti	97.575,78 €	97.780,48 €
N. di asseverazioni	155.543	172.450
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	19.195.815.273,06 €	21.499.310.141,30 €
Onere a carico dello Stato per detrazioni previste a fine lavori	30.190.814.046,15 €	33.712.733.098,52 €
Asseverazioni edifici condominiali	15,6%	15,5%
Investimenti edifici condominiali	48,9%	48,9%



Peso:1-10%,24-49%

ESAURITO IL PLAFOND PER IL 2021

Crediti in blocco totale

Cessioni crediti da bonus edilizi in totale stallo, le compravendite dei tax credit sono quasi ferme per via degli istituti di credito con plafond in esaurimento o attività sospesa in attesa delle prossime modifiche normative nel decreto legge aiuti (dl 50/22) all'esame della camera.

La situazione descritta determina tensioni sulla liquidità di imprese e cittadini con le prime a rischio insolvenza, Cna ha stimato il rischio crack per oltre 30 mila pmi, ed i secondi costretti a virare sulla detrazione diretta o sulla cessione a parenti o soggetti terzi con annessi elevati costi (vedi *italiaoggi* del 3 giugno scorso).

Speranze (lievi) arrivano degli istituti di credito, come Cassa Depositi e Prestiti, che già da inizio anno avevano sospeso l'attività di acquisizione dei bonus e che dovrebbero riprenderla a breve dando fiato al mercato e liberando magari il plafond di altre banche o intermediari finanziari. Questo è il preoccupante attuale scenario del mercato della cessione dei crediti derivanti dalle detrazioni per i bonus edilizi che di fatto attesta il peggioramento della situazione già resa nota dal ministero dell'economia nella risposta all'interrogazione parlamentare presentata in Commissione IV del Senato da Emiliano Fenu (M5S) lo scorso 25 maggio, in cui veniva messo in evidenza che risultavano ben 5.1 i miliardi di euro di crediti "edilizi" in attesa di accettazione da parte dei cessionari e di questi, 4.065,7 milioni di euro relativi a prime cessioni (o sconto in fattura) e 1.110 milioni di euro attinenti a crediti in fase di trasferimento successivo al primo. Secondo una ricognizione effettuata da *ItaliaOggi*, mentre alcuni istituti di credito hanno sospeso direttamente l'attività di acquisto dei tax credit, in attesa di nuove modifiche alla disciplina antifrode, altri invece già non comprano più le quote residue di detrazioni 2020 e 2021 limitandosi a poche acquisizioni programmate in riferimento solo ai nuovi bonus targati 2022 (vedi *Italiaoggi* del 13 maggio 2022).

Per imprese e contribuenti, dunque, le uniche speranze sono collegate alla citata operatività di istituti di credito con plafond non esaurito o cambi normativi, unite al fatto che, grazie alle modifiche introdotte dall'articolo 29-ter dl 17/22, introdotti in sede di conversione in legge del decreto bollette (il dl 17/2022) per l'anno 2022, i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società e i titolari di partita IVA, che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022, possono trasmettere all'Agenzia delle entrate la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione entro il 15 ottobre. In poche parole quindi qualora vi fosse la possibilità le imprese con crediti incamerati possono cedere entro il 15 ottobre l'intero tax credit targato 2021 ed i 9 decimi



Peso:24%

di quelli 2020. Tale possibilità invece è preclusa alle persone fisiche prive di partita iva, beneficiarie delle detrazione, per cui si è chiusa lo scorso 29 aprile la possibilità di trasferire i crediti relativi a spese 2021 e i 9 decimi 2020 ed alle quali attualmente risulta molto difficile, se non impossibile, cedere le quote residue relative alle citate annualità. Unica via per questi soggetti è quella della detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi sempre a patto che non si tratti di soggetti ad irpef zero, o con proventi a tassazione separata e sostitutiva (es. forfettari).

Giuliano Mandolesi

-----© Riproduzione riservata-----



Peso:24%

Spunta la cessione crediti con i Btp. E la vendita anche alle pmi

Da quest'anno per la cessione crediti edilizi si potrà percorrere la strada dei Btp. Le banche oltre che ai clienti privati professionali potranno cedere il credito alle pmi. Mentre i crediti residui 2021, che attualmente le banche stanno rifiutando per esaurimento del plafond, (si veda altro articolo a pagina 24), sarà possibile utilizzarli anche per gli anni successivi in deroga alla regola del frazionamento sull'anno. Inoltre raffica di proroghe sul calendario dei lavori per usufruire delle agevolazioni edilizie. Per le villette la conclusione del 30% dei lavori sarà spostata al 31 ottobre, e per gli edifici Erp, edilizia residenziale pubblica, la super agevolazione sarà spostata in avanti fino al 31 dicembre 2025. Proroga 110% sino al 31 dicembre 2026, infine, per gli interventi eseguiti dagli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali.

Sono queste alcune delle nuove modifiche alla disciplina delle cessioni dei crediti edilizi e superbonus che vanno a comporre un pacchetto di emendamenti di tutti i gruppi di maggioranza, a

eccezion fatta di IV, presentato alla legge di conversione del decreto aiuti alla camera. Entro il 14 giugno i gruppi individueranno 460 segnalati, dal 20 giugno si voteranno gli emendamenti e si conta di far approvare il provvedimento in prima lettura dall'Aula entro il 16 luglio.

Per quanto riguarda la cessione crediti si prova a fluidificare il sistema prevedendo che: per i crediti oggetto di acquisto successivamente al 1° gennaio 2022 la possibilità da parte dei soli soggetti bancari e assicurativi che residuino al termine del periodo ordinario di un ulteriore utilizzo all'unico fine di sottoscrivere le successive emissioni di Buoni del Tesoro Poliennali con scadenza non inferiore ad anni 10.

Anche cassa depositi e prestiti, secondo le modifiche proposte, potrà entrare nel circuito della cessione e dello sconto in fattura operando però solo su crediti legati alle agevolazioni delle ristrutturazioni dell'edilizia residenziale pubblica.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Peso:19%

TRA GLI EMENDAMENTI AL DECRETO AIUTI UNA PROPOSTA PER FLUIDIFICARE LE CESSIONI

Superbonus, crediti alle spa Mef

Estate di lavoro per le Camere, la pausa potrebbe arrivare soltanto attorno al 13 agosto. Cena Draghi-Macron a Parigi

DI ANDREA PIRA

Per sbloccare il passaggio dei crediti fiscali generati dai bonus edilizi, come Superbonus 110% compreso, spunta l'ipotesi che possano essere ceduti, interi o frazionati, alle società partecipate dal Tesoro. La proposta, di marca leghista, è uno degli oltre 2.400 emendamenti al decreto Aiuti depositati in commissione alla Camera. Il numero sarà sfoltito a qualche centinaio, una volta passate le forche caudine dell'ammissibilità e quando ci saranno i segnalati. Assieme alle proposte per venire incontro alle esigenze dei contribuenti e al rafforzamento del bonus 200, correttivi per fluidificare il meccanismo di cessione dei crediti rappresentano il cuore delle proposte di modifica. Il Movimento Cinque Stelle chiede ad esempio di estendere la platea dei sog-

getti abilitati alla cessione del credito, quantificando in 650 milioni la copertura aggiuntiva, da ottenere con un incremento dell'1,5% del contributo straordinario sugli extraprofitto chiesto agli operatori dell'energia, portando l'aliquota al 26,5%. Sempre con l'intento di oliare il meccanismo si ipotizza l'avvio di una iniziativa del Mef e del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili per arrivare alla stipula, entro 15 giorni dalla conversione del decreto Aiuti, accordo Abi-investitori professionali e organizzazioni imprenditoriali per accelerare la circolazione dei crediti d'imposta. Il tutto mentre sul capitolo bonus, dal palco dell'assemblea di Confindustria, il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ha sollevato la necessità di una razionalizzazione. In materia di rateizzazione dei debiti con il fisco Italia Viva propone invece di portare a 120mila euro il limite di ciascuna cartella (stessa idea dal Carroccio) e di portare dalle attuali cinque a otto il numero di rate non pagate dopo le quali si decade dal piano di rateizzazione. Intanto per deputati e senatori si preannun-

cia un'estate di lavoro per deputati e senatori con la prospettiva che per la ferie si debba aspettare fino ad almeno il 13 agosto. All'orizzonte, secondo quanto spiegano fonti di governo a *MF-Milano Finanza*, ci sono almeno quattro provvedimenti di peso. La priorità del governo è quella di scongiurare un aggravio delle conseguenze del conflitto in Ucraina e del caro energia sulle prospettive economiche del Paese. Un possibile terzo decreto aiuti, che potrebbe prevedere di prorogare fino a fine anno il taglio delle accise sulla benzina, potrebbe vedere la luce a luglio, prima della scadenza della misura oggi fissata all'8 agosto. C'è poi il tema dei salari, anche se sul taglio del cuneo fiscale, forse per 8 miliardi, le discussioni dovrebbero essere rinviate alla manovra. Lo sforzo del governo si intreccia con la ricerca di una strada comune europea per sostenere la crescita. Azioni e iniziative congiunte sulle questioni più importanti dell'agenda europea e internazionale, sono state quindi ieri sul tavolo della cena a Parigi tra il presidente del Consiglio, Mario Draghi e il presidente francese, Emmanuel Macron,

a partire dagli sviluppi della guerra in Ucraina e il sostegno a Kiev, la sicurezza alimentare, il rafforzamento dell'autonomia europea in materia di Difesa e di Energia. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso:35%

Cuneo fiscale, 5 miliardi per il taglio

Lavoro e retribuzioni
Intervento strutturale mirato sui redditi medio-bassi con manovra o decreto legge

Sul tavolo del Governo rispunta il dossier sul taglio del cuneo fiscale. L'obiettivo dell'esecutivo, in questo caso, è quello di inserire una misura dalla fisionomia strutturale nella prossima legge di bilancio. Questo anche se non manca chi spinge per far scattare una sorta di "mini-antipasto" con un nuovo decreto legge Aiuti che potrebbe vedere la luce nel mese di luglio.

Al momento la dote sarebbe di 5 miliardi, destinati a finanziare interventi concentrati su una platea di soggetti con redditi medio-bassi sotto i 35mila euro.

Rogari e Tucci — a pag. 5

Il Governo apre il dossier cuneo: dote da almeno 4-5 miliardi

Politica dei redditi. Prime valutazioni su un intervento strutturale da inserire in legge di bilancio. Allo studio dei tecnici una misura concentrata sui redditi medio-bassi sotto i 35mila euro

Marco Rogari
Claudio Tucci

Si annuncia un'estate intensa per il governo. E non solo sul versante politico per l'avvicinarsi della fine della legislatura. Le ricadute del conflitto russo-ucraino, ancora in gran parte da decifrare nella loro reale entità, la crisi energetica, la corsa inarrestabile dell'inflazione e l'approssimarsi della manovra autunnale inducono l'esecutivo a prendere in considerazione nuovi dossier che si vanno ad aggiungere a quelli già sul tavolo da settimane. E tra le "new entry" è ora rispuntato anche quello sul taglio del cuneo fiscale-contributivo, che aveva fatto una rapida apparizione prima della presentazione del Def.

Una strada che in molti nella maggioranza e nello stesso esecutivo cominciano a considerare non più rinviabile anche per la necessità di puntellare i salari e, allo stesso tempo, sostenere la competitività delle aziende e la crescita per evitare di sconfinare nella recessione. Che, come ha detto il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nei giorni scorsi, è per il governo un

rischio assolutamente da scongiurare.

E le parole pronunciate dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in un'intervista a "la Repubblica" sembrano confermare questa intenzione, e rappresentano, nei fatti, la prima, vera, apertura dell'ala più a sinistra dell'esecutivo all'incalzante pressing del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sulla necessità di un intervento choc sul cuneo, e di natura strutturale.

L'obiettivo dell'esecutivo è quello di inserire una misura dalla fisionomia "strutturale" nella prossima legge di bilancio, anche se non manca chi spinge per far scattare una sorta di "mini-antipasto" con il nuovo decreto Aiuti che potrebbe vedere la luce a luglio (e che dovrebbe contenere anche un mini pacchetto lavoro).

La questione sarebbe già stata al centro di alcune valutazioni politiche in attesa di conoscere l'esito della indispensabile "istruttoria tecnica", necessaria per conoscere la dote potenzialmente utilizzabile e calibrare le opzioni sulle varie platee per poi operare l'eventuale scelta finale. Naturalmente dai ministeri in via ufficiale

non circola alcuna cifra. Ma in sede tecnica si sarebbe già fatto riferimento a un possibile intervento da 4-5 miliardi considerando i ridotti spazi di finanza pubblica disponibili e la scarsa propensione di via XX settembre a ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio.

Il ragionamento degli esperti del governo passa dalla constatazione che l'attuale mini-intervento (taglio dei contributi di 0,8 punti con retribuzioni fino a 35mila euro), valido per il solo 2022, previsto dalla scorsa manovra, non ha sostanzialmente inciso sulle buste paga (considerata anche la revisione degli scaglioni Irpef parliamo di importi molto mode-



Peso: 1-5%, 5-45%

sti, e che, paradossalmente, hanno finito per premiare i redditi medio-alti). Di qui l'idea di concentrare i 4-5 miliardi al momento a disposizione sulle fasce di reddito più basse di 35mila euro: alcune ipotesi di intervento fisserebbero l'asticella a 15-20mila euro per far rendere tangibile l'intervento. Si tratterebbe di una prima risposta alla proposta di Confindustria, che è più articolata, chiedendo uno investimento di 16 miliardi che porterebbe in tasca ai lavoratori sotto i 35mila euro fino a 1.223 euro in più vale a dire (per chi ha un reddito di 35mila euro) una mensilità aggiuntiva per tutta la vita lavorativa.

Il campanello d'allarme, all'interno di maggioranza e governo, sulla necessità di un intervento sul costo del lavoro è suonato dopo gli ultimi dati Ocse: nel 2021 il cuneo fiscale-contributivo italiano ha toccato quota 46,5% (aggiungendo anche contributi e Tfr

sfiora il 50%, secondo solo al Belgio - se si considera la massa salariale il cuneo reale nel privato è addirittura del 60%); dopo il via libera delle parti sociali, e dopo i ripetuti appelli di commissione Ue, Fmi, Bankitalia, solo per citare gli ultimi in ordine di tempo (a cui ormai non si può non dar seguito).

I dettagli e le risorse finali a disposizione per l'intervento sul cuneo dipenderanno anche dall'evoluzione dello scenario internazionale, con i conseguenti effetti sul Pil (secondo l'ultimo report Istat si prevede una crescita del 2,8% quest'anno, e dell'1,9% nel 2023, anche se con un'andatura meno sostenuta di quella del 2021), e dei nuovi sostegni da garantire già nelle prossime settimane a settori produttivi e lavoratori, possibilmente con una modalità più marcatamente selettiva.

Ma la volontà prevalente nel governo (su input del premier, Mario

Draghi) e nelle forze di maggioranza, a partire dal Pd ma anche nella Lega e in Forza Italia, sembra essere quella di non rinunciare a una misura strutturale di riduzione del cuneo fiscale-contributivo, ormai considerata più che opportuna e alla quale sarebbe necessario garantire una corsia preferenziale anche rispetto ad altri dossier "caldi" sul tavolo, come ad esempio quello sul salario minimo (su cui invece rimangono le distanze).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA

La proposta di Confindustria, lanciata per ridurre il cuneo, chiede un investimento di 16 miliardi che porterebbe in tasca ai lavoratori

sotto i 35mila euro fino a 1.223 euro in più. Che corrisponderebbe (per chi ha un reddito di 35mila euro) a una mensilità aggiuntiva per tutta la vita lavorativa.

I punti chiave

1

IL POSSIBILE INTERVENTO Tra 4 e 5 miliardi

Il governo apre il dossier cuneo. A livello tecnico si sarebbe già fatto riferimento a un possibile intervento da 4-5 miliardi considerando i ridotti spazi di finanza pubblica disponibili e la scarsa propensione di via XX settembre a ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio.

2

LA PLATEA INTERESSATA Sotto i 35mila euro

Visti gli scarsi impatti dell'intervento inserito nella scorsa manovra (taglio di 0,8 punti di contributi) l'idea del governo è concentrare i 4-5 miliardi sulle fasce di reddito più basse di 35mila euro: alcune ipotesi di intervento fisserebbero l'asticella a 15-20mila euro per far rendere tangibile l'intervento.

3

I PARTITI Ok da Pd, Lega e Fi

Dopo i dati Ocse, e l'ok delle parti sociali, ormai c'è convergenza nel governo e nella maggioranza, a partire dal Pd ma anche nella Lega e in Forza Italia, a fare una misura strutturale di riduzione del cuneo fiscale-contributivo, ormai considerata più che opportuna

Non manca chi spinge per anticipare un intervento con il nuovo decreto Aiuti che potrebbe arrivare a luglio



Costo del lavoro. Cresce nella maggioranza chi ritiene un intervento sul cuneo non più rinviabile



Peso:1-5%,5-45%

Le misure bandiera

**L'EQUIVOCO
SUL SALARIO
MINIMO**

di **Alberto Mingardi**

«**P**er ogni problema complesso c'è una risposta che è chiara, semplice e sbagliata», diceva H.L. Mencken. In Italia, fra il 1990 e il 2020, il salario medio (a parità di potere d'acquisto) è diminuito del 2,9 per cento. Per questo la discussione sulla nuova

direttiva europea in tema di salario minimo nel nostro Paese ha avuto più eco che altrove. L'inflazione non è più materia per arcane discussioni fra economisti. Le persone la misurano andando a fare la spesa.

continua a pagina 34

Le misure bandiera I bassi salari italiani riflettono la storia del Paese, le rigidità del sistema, la scarsa certezza del diritto. Problemi che non si risolvono con slogan ma con riforme

**L'INFLAZIONE E L'EQUIVOCO
SUL SALARIO MINIMO**

di **Alberto Mingardi**
SEGUE DALLA PRIMA

La situazione internazionale alimenta l'incertezza: l'economia italiana non crescerà quanto ci aspettavamo nel 2022, probabilmente non crescerà affatto e comunque troppo poco. Nella preoccupazione, ci si aggrappa alla speranza di un aumento dei salari.

È questo l'equivoco di fondo: non sarà una soglia minima delle retribuzioni a farle crescere. Anche se il non detto, la speranza nascosta sembra essere questa quando si rincorrono nei dibattiti di politici e cittadini il rincaro dei prezzi e il salario minimo. Ma si rischia di cadere in una trappola. Innanzi a un problema, vorremmo che tutto

si potesse sistemare con una singola decisione. La politica si offre con slancio di fare le sue magie. Facile che si rivelino mere illusioni.

In Europa, alcuni Paesi hanno il salario minimo, altri, come noi, i contratti collettivi nazionali validi *erga omnes*. I due strumenti sono alternativi. I contratti collettivi definiscono già la remunerazione del grosso della forza lavoro (oltre l'80%). In Italia abbiamo anche un salario minimo di fatto. Avendo introdotto il reddito di cittadinanza, quest'ultimo diventa una sorta di valore di riferimento. Lo stipendio offerto da un datore di lavoro non può situarsi al di sotto di quella soglia, altrimenti il lavoratore saluta e si mette in fila per il sussidio.

Negli scorsi mesi, si è scritto molto sulla contrazione dell'offerta di lavoro. Avendo affrontato la pandemia a suon di «ristori», molti Paesi, Italia inclusa, si ritrovano con una forza lavoro non più disponibile ad accettare alcuni impieghi e le rispettive retribuzioni.

Gli stessi Paesi non sono propensi ad aprire le frontiere a chi quei lavori e quelle retribuzioni accetterebbe.

Il salario minimo implica una maggiore rigidità sul lato della domanda. L'effetto sul lavoro poco qualificato è prevedibile: all'aumentare del prezzo, se ne chiederebbe di meno. Altrimenti perché ragionare (come fa l'Ue) su valori ben inferiori al salario di equilibrio? E sul resto delle professioni non ci sarebbe quella sorta di «spinta al rialzo» in cui molti sembrano sperare.

Tutti tendiamo a pensare al salario come a qualcosa che il datore



di lavoro decide per noi. Crediamo che se qualcun altro (lo Stato) gli ordinasse di pagarci di più, lo farebbe. Le cose non stanno proprio così. L'imprenditore remunera i fattori produttivi in modo coerente con i costi che ritiene possibile sostenere, in vista della realizzazione di un dato bene o servizio e della sua vendita a un certo prezzo. Per questo, gli operai della Ferrari se la passano meglio degli altri. Le doti (gli skill) e la produttività del lavoro influenzano la remunerazione.

Salari più alti certificano il buono stato di salute di un Paese perché segnalano, ad esempio, che il

sistema educativo funziona e forma persone qualificate ma anche che le produzioni utilizzano macchinari e strumenti i più avanzati. E certificano quegli incrementi di produttività che dal 1995 in Italia è cresciuta solo del 10% mentre nei Paesi della zona euro è salita di quasi il 40%. Simmetricamente, il basso costo del lavoro «compensa» bassi investimenti in tecnologia, competenze inadeguate, alti costi legati, per esempio, ai servizi che un'impresa deve acquistare e anche alla scarsa certezza del diritto.

I bassi salari italiani non sono un «problema» per cui ci sia una

«soluzione». La dinamica degli stipendi riflette la storia del Paese, le rigidità del sistema, persino la poca certezza del diritto, i limiti di università e scuola. A questo si aggiunge ora l'inflazione che innegabilmente taglia il potere d'acquisto, per di più in modo differenziato, pesando di più sui redditi bassi. E si capisce come questo non sia il tempo degli slogan e delle misure bandiera, ma quello, ancora una volta, delle riforme mai fatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-4%,34-35%

Intervista al presidente dell'Inps

Tridico "Senza salario minimo tanti giovani con pensioni povere L'età di uscita va resa flessibile"

di Roberto Mania

«È bene che tutti lo sappiano - dice Pasquale Tridico, 46 anni, professore di Economia a Roma Tre, presidente dell'Inps - a salari bassi corrispondono, con il sistema contributivo, pensioni basse. Fissare una soglia sotto la quale le retribuzioni non possono scendere aiuta a far crescere l'importo delle pensioni future dei giovani, oltre a sostenere l'economia e a combattere le disuguaglianze. Se si interviene ora, e non a valle, si evita anche una futura ondata di richieste di pensioni di cittadinanza con un esborso importante per le finanze pubbliche».

È uno degli argomenti che Tridico usa, innanzitutto da economista, per sostenere l'introduzione anche in Italia del salario minimo legale. D'altra parte, è stato tra gli intellettuali d'area che ha contribuito a spingere la proposta del Movimento 5S sul tema. Tridico appoggia anche l'ipotesi di tagliare il cuneo fiscale purché non sia alternativa al salario minimo e abbia una funzione anti-inflazione per bloccare sul nascere una possibile spirale prezzi-salari.

Lei crede che, dopo il lungo e laborioso accordo a livello europeo sulla direttiva, possa arrivare anche in Italia il salario minimo legale? Non c'è alcun obbligo e le forze politiche di centro destra sono contrarie.

«La questione quantomeno è diventata un priorità nell'agenda politica. Questo è positivo e dunque può essere una buona occasione. Il rischio che tuttavia venga persa c'è, non fosse altro perché la direttiva non pone, appunto, un obbligo di introdurre un salario minimo legale. Però inserisce dei criteri espliciti che per l'Italia possono tradursi per molti

lavoratori in un incremento dei salari. Questo può realizzarsi o con l'introduzione del minimo legale, oppure attraverso il rafforzamento della contrattazione, oppure una combinazione delle due cose: decida la politica».

Se dovesse spettare a lei decidere, come opererebbe?

«Premesso che parlo a titolo personale, come studioso che si occupa di questo tema almeno da dieci anni. Penso che si rispetterebbe bene lo spirito della direttiva europea rafforzando la contrattazione collettiva ma inserendo un fattore legislativo coerente con l'articolo 36 della Costituzione che parla di retribuzione dignitosa e proporzionale al lavoro svolto. Sono tre i passaggi della mia proposta: la contrattazione, una legge sulla rappresentanza che dica quali sono i sindacati rappresentativi così da consentire l'efficacia erga omnes dei contratti da loro sottoscritti e un riferimento esterno monetario secondo cui il salario minimo non può essere inferiore a nove euro lordi all'ora».

Contro l'emergenza salariale quasi tutte le forze politiche e sociali chiedono un taglio del cuneo fiscale. Che ne pensa?

«La riduzione del cuneo fiscale è una misura giusta, condivisibile, ma non sostitutiva del salario minimo o alternativa. Si potrebbe applicare successivamente all'introduzione del salario minimo proprio come contenimento di una possibile spirale inflazionistica. Nel passato il taglio al cuneo fiscale è stato utilizzato per due obiettivi: da una parte dare maggiore competitività alle aziende e contenere spirali inflazionistiche, per evitare la rincorsa di prezzi e salari».

Infine, le pensioni. Sta finendo Quota 102 e in assenza di nuove

misure dal 2023 si torna alla Fornero con l'età per l'uscita dal lavoro a 67 anni.

«Solo a partire dal 2035 le pensioni saranno calcolate esclusivamente con il sistema contributivo. E quel modello prevede forme di flessibilità di uscita a partire da 64 anni con venti di versamenti contributivi e 2,8 volte l'assegno sociale. Dobbiamo gestire una fase di pensionamenti misti, una parte della pensione calcolata con il metodo retributivo e l'altra con il contributivo. Rilancio la mia proposta: possibilità di andare in pensione a 63/64 anni prendendo fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, cioè 67 anni, solo il rateo della pensione calcolata con il contributivo. Compiuti i 67 anni si prenderebbe anche l'altra parte calcolata con il retributivo. È una proposta di flessibilità, sostenibile finanziariamente e che lascia invariati i pilastri fondamentali del sistema contributivo. In sostanza si riceverebbe l'intera pensione in due tempi. Mi pare sia questo l'alveo entro il quale si possono fare proposte di flessibilità».

Ci sarà una soluzione entro la fine dell'anno?

«La prossima legge di Bilancio può essere l'occasione. Direi che in questo contesto di crisi internazionale e di inflazione sia difficile fare previsioni, per di più su decisioni che spettano alla politica». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliare il cuneo non è alternativo al compenso base ma potrebbe servire a contenere una possibile spirale inflazionistica



*Bisognerebbe poter
smettere di lavorare
a 63-64 anni
prendendo fino ai 67
l'assegno calcolato
con il contributivo
e il resto dopo*



▲ Previdenza

Pasquale Tridico, 46 anni,
guida l'Inps dal 2019



Peso:30-23%,31-19%

L'INTERVISTA

Laura Castelli

“L'accordo si può fare ora tagliamo il cuneo fiscale e portiamo il tetto a 9 euro”

La viceministra dell'Economia: “Basta concorrenza a colpi di ribassi c'è un problema di equità per stage e tirocini, bisogna intervenire”

PAOLO BARONI
ROMA

«Il modo per arrivare ad un salario equo c'è, e passa attraverso la riduzione del cuneo fiscale sui cui oggi sono tutti d'accordo», sostiene il viceministro dell'Economia Laura Castelli (M5S). Che propone un intervento in due tempi: subito la riduzione delle tasse sul lavoro portando sopra la soglia minima dei 9 euro chi sta sotto e poi, con la prossima manovra, la detassazione degli aumenti legati ai rinnovi contrattuali. «La strada è quella che ci indica l'Europa - spiega -. La nuova direttiva è molto chiara ed è molto di più della propaganda politica di questi giorni».

La direttiva Ue è a maglie molto larghe. Lei che ci legge?

«Intanto specifica che si deve istituire un salario dignitoso ed equo, due concetti importanti che secondo la Commissione europea servono a superare il dumping salariale di cui soffre oggi l'Europa».

È alla base di tante delocalizzazioni e di tanti guai.

«Non solo ha fatto scappare molte imprese italiane, i tanti casi che abbiamo affrontato anche di recente e prodotto tanti licenziamenti, ma pone anche un altro grosso tema, quello degli appalti perché il nostro è un Paese nel quale, a causa del dumping salariale at-

tuato da altre nazioni, molte società vincono le gare sfruttando il massimo ribasso e poi per rientrare nei costi fanno arrivare in distacco lavoratori da altri Paesi pagando loro stipendi molto più bassi dei nostri. È un fenomeno che oggettivamente è diventato insostenibile e la nuova direttiva lo può togliere di mezzo».

L'indicazione di prevedere anche da noi una retribuzione dignitosa ed equa quale altre ricadute può avere?

«C'è un problema di equità legato agli stage e ai tirocini. Un tema di cui tutta la politica si è riempita la bocca ma su cui sino ad oggi non ho visto grandi interventi. La direttiva lavora anche su questo fronte e quindi anche sui giovani, ovvero quella parte di società a cui guardano gli obiettivi trasversali del Pnrr. In questo caso si tratta innanzitutto di introdurre una corrispondenza tra retribuzione e competenza, andando anche oltre il concetto di salario minimo, perché in questi casi il salario minimo è un salario del quale ci si accontenta mentre invece si deve avere la possibilità di salire. Questo è un fenomeno molto italiano, ma anche molto europeo, che oggi vede molti giovani non partecipare ai tanti concorsi pubblici perché nella pubblica amministrazione le retribuzioni sono troppo basse e non sono corrispondenti alle

effettive competenze».

In concreto, come possiamo introdurre il salario minimo? La maggioranza è spaccata ed anche le parti sociali non marcano poi unite.

«Ripeto, io più che “minimo” lo chiamerei “salario equo”, perché è questo che ci chiede l'Europa. Se lo facciamo in salsa italiana, utilizzando strumenti nazionali, si può ridurre il cuneo fiscale e attraverso questo intervento si portano sopra la soglia dei 9 euro i contratti che stanno sotto, vincolando le imprese che beneficiano di questo scon-

to a pagare di più. In questo modo mettiamo d'accordo tutti visto che il centrodestra vuole la riduzione del cuneo, il nostro Movimento ed il Pd pure, sindacati e Confindustria anche».

Confindustria però chiede un taglio da 16 miliardi. È tanto ma è anche vero se il taglio non è significativo non produce risultati significativi.

«Se il taglio lo si fa nell'ambito della riforma del fisco, come abbiamo già iniziato a fare l'anno scorso con l'Irpef, diventa tutto più facile».

E se lo volessimo invece fa-



Peso:50%

re... in "salsa" europea?

«Italia, Francia e Germania, partendo dalla nuova direttiva, avrebbero certamente la forza per mettere in campo una soluzione europea di quelle che hanno funzionato, come ad esempio il programma Sure».

Altro tema delicato: la rappresentanza. Su questo non solo le parti sociali ma anche nel campo progressista, tra voi e il Pd, avete posizioni diverse.

«Anche in questo caso la direttiva ci viene in soccorso e sottolinea la necessità di passare dai contratti, dalla rappresen-

tanza. Perché tutto il percorso deve essere condiviso: è un tema troppo importante perché non venga condiviso con le parti sociali. Lo dice Bonomi, lo dicono i sindacati...».

Lo dicono ma non lo praticano.

«In realtà come governo è un modello che attuiamo. Le posizioni non sono così lontane, e credo che lo strumento del cuneo possa mettere d'accordo tutti».

Ma in tutto questo la «legge Catalfo» che propone la pagaria di 9 euro che fine fa? Il centrodestra non la vuole.

«Quella proposta ha in sé un

principio sacrosanto, una larga maggioranza come quella attuale deve sedersi attorno ad un tavolo e cercare un punto di caduta. E quello che le ho raccontato lo è. Poi, certo, c'è molto altro da fare perché il nostro mercato del lavoro ha immensi problemi che vanno affrontati: oltre a detassare gli aumenti salariali, occorre ad esempio contrastare il lavoro nero aumentando i controlli. Non c'è solo il salario ma è un discorso complessivo che dobbiamo mettere in campo».—

LAURA CASTELLI
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA



La nuova direttiva Ue può aiutare a superare il dumping salariale imposto dagli altri Paesi

La questione stipendi deve essere condivisa da tutte le parti sociali, lo dicono Bonomi e i sindacati

Laura Castelli è deputata del Movimento 5 Stelle dal 2013, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle finanze nel governo Conte I e in seguito viceministro dell'Economia e delle finanze



ANSA / FABIO CIMAGLIA



Peso:50%

L'INTERVENTO

“Il salario minimo aiuta la crescita e crea nuovo lavoro”

PASQUALE TRIDICO

Caro direttore, il recente accordo trovato da Consiglio e Parlamento Ue sulla direttiva del 2020 della Com-

missione dovrebbe spingere l'Italia ad affrontare il problema del lavoro povero. - PAGINA 13



L'INTERVENTO

Il salario minimo aiuta la crescita alzare le buste paga porta più lavoro

Il presidente Inps: serve una legge, non si può scendere sotto i 1.200 euro al mese con maggiore potere d'acquisto uno choc positivo per le imprese di logistica e turismo

PASQUALE TRIDICO



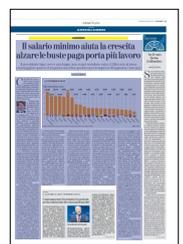
Caro direttore, l'accordo di recente trovato da Consiglio e Parlamento Ue sulla direttiva del 2020 della Commissione dovrebbe finalmente spingere l'Italia ad affrontare il problema del lavoro povero che colpisce oggi circa il 12% dei lavoratori, e lascia circa il 25% a rischio di povertà.

È mia personale opinione che per superare l'impasse dei bassi salari nel nostro Paese, la cui crescita media è sta-

ta negativa del -2.9% tra il 1990 e il 2020, e allo stesso tempo avere la convergenza delle forze sindacali, si potrebbe guardare a una combinazione tra contrattazione collettiva, quale forza primaria di fissazione dei salari e di regolamentazione dei rapporti tra imprese e lavoratori, e un riferimento economico "esterno" di garanzia. I contratti devono avere valenza erga omnes e la legge dovrebbe anche fissare dei criteri di rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali. I contratti cosiddetti leader di settore e di categoria possono fornire il riferimento monetario esterno, come diverse sentenze della Corte Costituzionale hanno affermato, per evitare l'applicazione di salari troppo bassi, in attuazione dell'art. 36 della Costituzione. Tuttavia, al di sot-

to di una certa soglia monetaria non si può scendere. E questa soglia non può essere inferiore ai 9 euro lordi l'ora, che rappresenterebbe quindi un salario minimo di garanzia. In questo caso potremmo avere uno stipendio netto mensile, per un lavoro full time, non inferiore a circa 1.200 euro netti.

In Europa c'è molta varietà nei salari minimi, che riflette la diversità di reddito e di produttività tra i Paesi. Il Lussemburgo ha un salario minimo netto di circa 2.256 euro; Francia e Germania oltre 1.600; la Spagna sta a 1.125; la Slovenia a



Peso:1-4%,13-60%

1.074; la Romania a 515 euro. In Italia, una soglia di 9 euro lordi l'ora – calcolata attraverso criteri oggettivi utilizzati nella direttiva Ue dai standard internazionali, che fissano il livello di adeguatezza minimo come il 60% del salario mediano lordo o il 50% del salario medio lordo – porterebbe a un salario mensile tra quello spagnolo e quello francese. Questo vorrebbe alzare il salario a oltre 4,5 milioni di lavoratori (dati pre pandemia) ovvero il 29,7% (26% se escludiamo lavoratori agricoli e domestici). Un importo del salario minimo più basso avrebbe impatti trascurabili sul mercato del lavoro, e rischierebbe di non migliorare le condizioni economiche dei lavoratori più deboli.

La questione dei salari bassi nel nostro Paese non è nuova. Ma oggi appare irrinunciabile e urgente: non solo alla luce della fiammata inflazionistica e non solo per migliorare le condizioni dei lavoratori, ma anche per incentivare l'offerta di lavoro. Sono dell'idea, rafforzata anche da fenomeni noti a livello globale come "Great resignation", carenza di manodopera e aumento del "mismatch" (disallineamento, ndr) tra domanda e offerta, che oggi alzare i salari vorrebbe dire aumentare l'occupazione, e non ridurla. Soprattutto in alcuni settori come la ristorazione, i servi-

zi alle imprese, la logistica, il turismo, i servizi alla persona o di vigilanza, servizi di informazione, dove l'incidenza dei salari sotto i 9 euro raggiunge picchi di oltre il 50%.

Inoltre, in questi settori, si potrebbe avere uno choc positivo sulla dinamica della produttività, come dimostrano chiare evidenze negli Usa e nel Regno Unito. Salari più alti possono stimolare investimenti capital intensive, accelerare la dinamica dei consumi e quindi far ripartire la domanda aggregata e la produttività del lavoro. I bassi salari sono invece spesso accompagnati da insicurezza e scarsi incentivi per i dipendenti, che portano ad una diminuzione dell'impegno e quindi dell'efficienza dei lavoratori.

La direttiva Ue spinge gli stati membri ad agire in una direzione chiara e a farlo in fretta, pur non fissando modalità univoche su come procedere. La pandemia ha evidenziato problemi nuovi ed ha spinto più in alto il costo-opportunità di offrire lavoro. Il reddito di cittadinanza ha solo sottolineato il problema storico dei bassi salari. E il mercato del lavoro italiano ha recentemente mostrato ancor più forti segmentazioni di genere e generazionali, con i giovani e donne in posizione svantaggiata, polarizzazioni reddituali e livelli di protezione diversi, anche dal punto di vista sindacale. Le

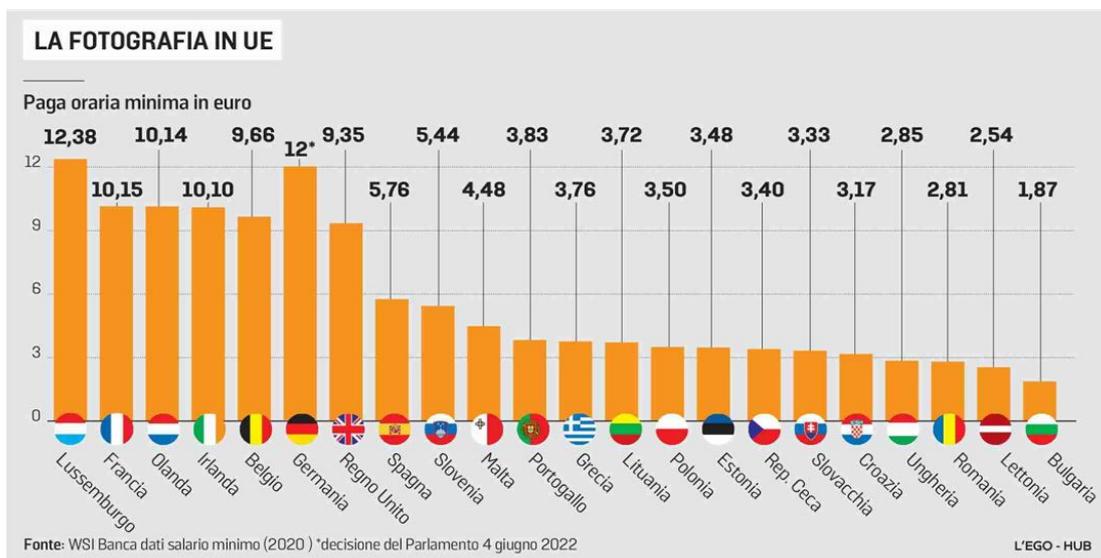
donne con salari sotto i 9 euro sono il 30% circa delle donne occupate (i maschi sono il 23%), mentre i giovani sotto i 29 anni sono il 47%. La soluzione di queste segmentazioni non può essere, come pure in passato a volte è avvenuto, pensare di ridurre le protezioni a chi le ha, ma aumentare quelle di coloro che sono in posizione svantaggiata.

In Italia, l'esigenza di un salario minimo legale negli scorsi decenni è stata trascurabile, alla luce soprattutto di una forte contrattazione collettiva. Nell'ultimo ventennio, tuttavia, non solo si è indebolita la funzione «anti-concorrenziale» della contrattazione collettiva ma, nei casi peggiori, la medesima è stata addirittura utilizzata come strumento di dumping sociale e di law shopping. Hanno proliferato nuove organizzazioni sindacali e datoriali di scarsa o nulla capacità rappresentativa firmatarie di CCNL al ribasso, i cosiddetti "contratti pirata", e una spinta alla "aziendalizzazione" delle relazioni di lavoro. Oggi, in assenza di una legge sulla rappresentanza sindacale, INPS e CNEL registrano oltre 900 contratti vigenti. Sia la giurisprudenza lavorista che gli studi economici hanno pertanto da tempo sollecitato l'esigenza di un salario minimo legale, tanto più se integrato con la contrattazione collettiva.

Occorre prendere in considerazione anche gli impatti sulla finanza pubblica: con una ipotesi di salario minimo a 9 euro, e con un aumento importante di reddito disponibile per le famiglie, l'INPS stima in circa 3 miliardi il maggior gettito. L'incremento di costo che ci sarebbe per le aziende potrebbe essere neutralizzato, nella fase di transizione, con sgravi finanziati proprio dal maggiore gettito. La riduzione del cuneo fiscale, però, non sia considerata una misura sostitutiva o alternativa all'introduzione del salario minimo. È semmai una misura che potrebbe essere usata in questa fase a contenimento dell'inflazione, soprattutto per le aziende, se si introducesse il salario minimo.

Con quest'ultimo, l'aumento di reddito disponibile per le famiglie si traduce anche in un impatto positivo su benessere, salute e istruzione, diminuendo le disuguaglianze. Non possono esserci dubbi: il salario minimo sarebbe un importante "assist" alla crescita del Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,13-60%

CONFCOMMERCIO

Sangalli: servizi e commercio appesantiti da inflazione e costi dell'energia

Marzio Bartoloni — a pag. 6

«Terziario a rischio, pesa l'inflazione»

Assemblea Confcommercio. Riviste al rialzo stima Pil al + 2,5%. Il presidente Sangalli: «Se non ripartono i servizi non riparte l'Italia. Serve patto per i salari». Sui balneari «regole giuste». Mattarella: «Con la guerra nuovo stop all'economia, Pnrr è centrale»

Marzio Bartoloni

Nonostante una crescita quest'anno del Pil stimata al 2,5%, in lieve rialzo rispetto alle precedenti previsioni (+0,4%), la ripresa dei consumi sarà molto più lenta: «Solo a fine 2023 si ritornerà ai livelli pre-pandemici», guerra permettendo. A frenare gli acquisti degli italiani oltre alla grande incertezza piombata sul futuro con lo scoppio del conflitto in Ucraina è l'inflazione che quest'anno galopperà attorno al 6,5% provocando una riduzione dei risparmi e dunque dei consumi che sono «il principale e prezioso carburante della nostra economia». Soprattutto di quel «terziario di mercato» che ieri il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha chiamato a raccolta a Roma in occasione della 36esima assemblea dell'associazione. Un'occasione per cominciare a guardare oltre lo tsunami del Covid contro cui le imprese del settore hanno saputo reagire con forza, ma che ha lasciato comunque delle profonde ferite: «I servizi - sottolinea Sangalli - hanno lasciato sul campo della pandemia 930mila unità di lavoro rispetto al 2019». Si tratta, spiega il presidente di Confcommercio, di un «fatto nuovo» perché prima di questa crisi il terziario di mercato «anche nei periodi difficili per l'economia riusciva a riassorbire e compensare gli effetti negativi, soprattutto sotto il profilo dell'occupazione». Questa volta invece non è accaduto.

Sangalli però vede anche il bic-

chiere mezzo pieno: «Il nostro Paese non è più considerato il malato d'Europa - spiega all'inizio del suo intervento di fronte a centinaia di imprenditori e a rappresentanti di Governo e Parlamento - e nel momento più buio ha reagito con impegno e responsabilità, cogliendo insperati successi», come dimostra anche il Pil del 2021 cresciuto del 6,6 per cento. Un traguardo messo ora a repentaglio dal «virus della guerra» che ha portato la crisi energetica con il caro bollette, la crisi economica e ora anche lo «spettro della crisi alimentare» frenando i consumi e dunque strozzando le imprese già messe a dura prova da due anni di Covid. «Quello che non ha fatto la pandemia ai servizi e al commercio, rischiano di farlo gli insopportabili costi energetici», quindi, «a livello europeo, vanno anche riviste in modo strutturale le regole di formazione del prezzo dell'elettricità, anche introducendo un tetto a quello del gas», ma serve «ancora di più» valutando anche «l'impatto di filiera» delle tasse sugli extra-profitto delle aziende energetiche.

Il «vaccino» per contrastare gli effetti della guerra sull'economia però secondo Sangalli ci sono: innanzitutto è la «messa a terra» del Pnrr come ricordato ieri anche nel suo messaggio di saluto all'assemblea di Confcommercio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che ha sottolineato come sia «centrale» per una «economia competitiva, il successo del Piano

nazionale di ripresa e resilienza che, affrontando nodi cruciali per la modernizzazione, non può che riflettersi positivamente sulla crescita». Un Pnrr che secondo il presidente di Confcommercio «parla troppo poco» di turismo, uno dei settori trainanti della nostra economia e tra i più colpiti dal Covid e dove non spaventa la concorrenza: «È passato il messaggio che il nostro mondo fosse contro le ragioni del libero mercato e della concorrenza. Non è così. Noi siamo da

sempre a favore della concorrenza». Compreso il fronte delicatissimo delle concessioni demaniali: per Sangalli si tratta solo di trovare le «giuste regole» per i balneari, cioè «l'equilibrio tra un'apertura del mercato e la tutela dei diritti degli attuali concessionari».

Per il presidente di Confcommercio l'altra antidoto può arrivare dalla revisione del sistema fiscale annunciato dalla legge delega così come da «scelte puntuali in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro». Un



Peso: 1-2%, 6-32%

fronte ques'ultimo dove di fronte al tema emergente anche a livello europeo del salario minimo Sangalli evoca un «patto» sui salari ricordando innanzitutto «la centralità del sistema della contrattazione collettiva, che caratterizza in positivo il nostro Paese».

E proprio sul salario minimo ieri è tornato il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti presente in video all'assemblea: «Il dibattito sul salario minimo è importante, ma non si può pensare che con le norme si possano risolvere i problemi. L'Italia ha una storia di contrattazione collettiva che ha prodotto risultati im-

portanti, attenzione quindi a non creare distorsioni per i lavoratori che potrebbero essere anche controproducenti»

Giorgetti poi frena di fronte a nuove richieste di scostamenti che non tengono in conto il nostro debito: «Con i provvedimenti presi finora siamo riusciti a non intaccare il bilancio», ma «guardando avanti bisogna pensare a razionalizzare la spesa: i bonus - sottolinea a esempio il ministro dello Sviluppo economico - hanno svolto un ruolo meritorio ma meriterebbero una razionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumi, solo a fine 2023 si ritornerà ai livelli pre-pandemici, guerra permettendo. Persi 930mila posti



Ripresa lenta dei consumi. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, durante l'assemblea annuale dell'organizzazione



Peso:1-2%,6-32%

IL RECOVERY PLAN

**Via libera a sei progetti bandiera
Draghi: l'Ilva deve tornare grande**

Gianni Trovati — a pag. 9

Draghi si allea con le Regioni e rilancia l'Ilva

Progetti bandiera

Dal governo «sostegno incondizionato». L'acciaieria deve tornare ai livelli massimi

Gianni Trovati

ROMA

Le Regioni avranno dal governo un «sostegno incondizionato», per alimentare un «colloquio continuo» senza il quale «si perde tempo»: peccato inemendabile quando si tratta del Pnrr.

La firma a Palazzo Chigi delle prime sei intese sui «progetti bandiera» delle Regioni è l'occasione che il premier Draghi utilizza per stringere i bulloni di un'alleanza fra governo e presidenti che ha zoppicato nelle fasi iniziali, quando si è scritto il decreto sulla governance del Pnrr, ma è poi decollata quando

si è cominciato a passare ai fatti. La cerimonia di ieri in Sala Verde, animata dall'incontro tra una ricca delegazione governativa e i presidenti di Piemonte, Liguria, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, è servita a celebrare in veste ufficiale questa strategia.

I «progetti bandiera», portati avanti sotto la regia della ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini con il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, servono proprio a questo. Il terreno è quello della declinazione territoriale del Pnrr: ma con un aggiuntivo valore simbolico pensato per «premiare le capacità creative degli enti territoriali, rafforzare la coesione sociale e territoriale».

In tutto i progetti bandiera saranno 21, uno per ogni Regione e

Provincia Autonoma, per un valore complessivo vicino ai 9 miliardi, in larga parte destinati a transizione ecologica (4,3 miliardi) e ricerca e università (4,1 miliardi). Ieri ne sono stati firmati sei, distinti in due famiglie: la Liguria punta sul Centro di medicina computazionale e tecnologica, l'unico progetto bandiera in sanità, che sarà finanziato con 450 milioni di euro e lavorerà al trasferimento nella pratica clinica dei risultati ottenuti con l'applicazione del calcolo computazionale ai modelli biologici e ai programmi di gestione delle tecnologie robotiche di ambito biomedico. Le altre cinque regioni hanno invece scelto i progetti di Hydrogen Valley, che mirano alla riconversione di aree industriali dismesse da trasformare in centri di produzione per l'idrogeno verde.

La linea è quella, centrale in tutto il Pnrr, della transizione energetica, trasformata in fretta in emergenza globale dall'invasione russa in Ucraina. Ma in particolare in Puglia, una delle cinque regioni coinvolte dai progetti siglati ieri, la questione si intreccia con il dibattito eterno sul futuro dell'Ilva. Dibattito che ieri Draghi ha voluto chiudere con le parole più nette: «Il governo intende riportare l'Ilva a quello che era quando era competitiva, la più grande acciaieria d'Europa: non possiamo permetterci che non produca ai livelli di cui è capace».

Questo passaggio nell'intervento di Draghi punta ad archiviare in via definitiva la lunga, e spesso ae-

rea, discussione sulla chiusura dell'Ilva e sulla sua ipotetica trasformazione in una chiave «verde» mai precisata davvero. In realtà nell'ottica rilanciata dal premier la contrapposizione fra il rilancio dell'Ilva e lo sviluppo dell'energia pulita semplicemente non esiste. «Il suo riferimento al fatto di avere questo progetto a Taranto - ha detto rivolgendosi al presidente pugliese Michele Emiliano - è particolarmente importante, la Puglia oggi è la maggiore produttrice di energie rinnovabili e spero continui a esserlo». Dal canto suo Emiliano invece si è detto soddisfatto per «l'impegno preso dal governo sulla decarbonizzazione dell'Ilva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-25%

Il caso Vendite di mezzi inquinanti bloccate dal 2035. Sì alle deroghe per la Motor Valley italiana

Auto, stop a benzina e diesel

Ue divisa. Lite tra Pd, Lega e FdI. Rinvio su carbon tax e mercato delle emissioni

di **Francesca Basso**

voto sulla carbon tax. Scontro tra Pd, Lega e FdI.

alle pagine 2 e 3
Querzè

Dal 2035 le auto a benzina e diesel non potranno più essere vendute. Il Parlamento europeo ha dato il via libera alla proposta della Commissione. Sì alle deroghe per la Motor Valley italiana. Si spacca la maggioranza e slitta il

Diesel e benzina, addio dal 2035 Ma l'Europarlamento si divide

Sì agli emendamenti «salva Motor Valley». Spaccatura anche sulla carbon tax e il mercato delle emissioni

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO Le auto nuove a diesel, benzina e gpl non potranno essere più vendute nell'Ue dal 2035. Mentre i produttori della Motor Valley italiana avranno tempo fino al 2036 per adeguarsi alle regole Ue. Partirà da queste basi il negoziato del Parlamento Ue con il Consiglio per arrivare alle nuove regole europee che dovranno portare al taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 rispetto al 1990, per raggiungere la neutralità climatica al 2050.

Il Palamento Ue si è invece spaccato sulla riforma del sistema di scambio di quote di emissione (Ets) che torna in commissione Ambiente. Questo ha comportato la sospensione del voto sulla «carbon tax», cioè il meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (Cbam) e sul Fondo sociale per il clima. Sono stati i dettagli a far saltare le alleanze, il pacchetto «Fit for 55» ha implicazioni importanti sul tessuto industriale dei diversi Paesi Ue. Non è solo la «maggioranza Ursula», composta da popolari, socialisti e liberali, a non avere tenuto. Ci sono state divi-

sioni anche tra i socialisti e nel Pd e tra i gruppi che in Italia sono al governo.

Ma andiamo con ordine. Sul dossier relativo alle emissioni di auto e furgoni nuovi, l'emendamento del Ppe che puntava ad abbassare il taglio delle emissioni delle auto dal 100% al 90% dal 2035 per lasciare una finestra aperta a tecnologie alternative all'elettrico non è passato. Invece la deroga per i piccoli produttori di auto (da mille a 10 mila vetture l'anno) e furgoni (da mille a 22 mila all'anno) si è allungata dal 2030 previsto dalla proposta della Commissione al 2036 contenuto nell'emendamento «salva Motor Valley», primi firmatari Massimiliano Salini (FI) e Pietro Focchi (FdI), ma sostenuto anche tra gli altri da Simona Bonafè e Alessandra Moretti del Pd, Silvia Sardone della Lega. Sostegno bipartisan in Alula, il M5S si è astenuto. Il Consiglio Ue non ha ancora definito la sua posizione negoziale sulle emissioni delle auto. Gli Stati membri dovrebbero trovare l'intesa nel consiglio Ambiente del 28 giugno. A quel punto partirà il

cosiddetto «trilogo» dal quale emergerà l'accordo sulle regole Ue per le emissioni delle auto nuove dal 2035.

L'altro dossier cruciale riguardava la riforma del sistema dello scambio delle quote di emissione (Ets), che rappresenta una delle principali misure dell'Ue per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori industriali a maggior impatto sui cambiamenti climatici. Sono passati gli emendamenti del Ppe, con il sostegno in parte dei liberali di Renew Europe, dei conservatori dell'Ecr (di cui fa parte FdI) e dei nazionalisti di Identità e democrazia (di cui fa parte la Lega), considerati peggiorativi dal punto di vista ambientale dai socialisti, che si sono divisi. Ma al-



cuni emendamenti sono stati sostenuti anche dai socialisti. Nel voto sul testo finale, che ha visto momenti di tensione e la richiesta di una pausa da parte della capogruppo dei socialisti Iratxe Garcia Pérez per decidere la linea, si sono espressi a favore il Ppe, i liberali di Renew e 16 eurodeputati di S&D, tra cui Irene Tinagli. Contro il gruppo S&D, i Verdi e la Sinistra ma anche i conservatori dell'Ecr e la destra Id: la riforma è stata respinta e rimandata in com-

missione. Il M5S si è astenuto. Il voto ha diviso anche la maggioranza che in Italia è al governo: a favore Forza Italia e Italia Viva, contro Lega e gran parte degli esponenti pd, astenuto il M5S e contro i 4 Verdi (ex M5S). Fratelli d'Italia, a Roma all'opposizione, ha votato contro. Uno degli emendamenti critici è il 231 presentato dal Ppe e votato da Ecr, Id e alcuni liberali e socialisti: proponeva il rinvio al 2034 della fine delle quote di emissione gratuite per l'industria ad alto consumo energetico (a favore FdI, Lega, FI, Ita-

lia Viva, Azione, sei del M5S, Paolo De Castro e Giuseppe Ferrandino del Pd; contro gran parte degli eurodeputati pd e i 4 Verdi). Il testo della Commissione Ue indicava dal 2036, un emendamento S&D dal 2032, ma non è passato.

Francesca Basso

L'industria dell'auto ha già fatto la sua scelta. L'emendamento del Partito popolare europeo è un pasticcio

Frans Timmermans Vicepresidente della Commissione Ue

Parlamento europeo, noi votiamo per un futuro green. Le destre italiane scelgono il nero fossile

Enrico Letta Segretario del Partito Democratico

Dal Pd non abbiamo visto una proposta su come far accadere i cambiamenti gestendone le conseguenze. Solo slogan. Non è politica, è populismo

Carlo Calenda Segretario di Azione

160

Mila

Gli addetti che lavorano nella componentistica automotive italiana

6.2

per cento

La quota del settore automotive sul fatturato aggregato del Paese

30

per cento

La quota di componenti di auto tedesche prodotte dalla filiera italiana

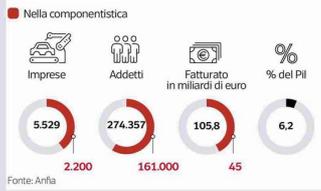
5

mila addetti

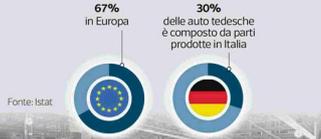
Il numero di operai già a rischio nel comparto diesel a causa della transizione



La filiera italiana dell'automotive



L'EXPORT



Immatricolazioni autovetture (in migliaia)

	2018	2019	2020
ITALIA	1.910	1.916	1.381
Germania	3.435	3.607	2.917
Spagna	1.258	1.321	851
Francia	2.173	2.214	1.650

Fonte: Mise

Fabbisogno di posti di lavoro a parità di motori prodotti (numero di persone)



Produzione autovetture (in migliaia)

	2018	2019	2020
ITALIA	660	542	452
Germania	4.880	4.420	3.515
Spagna	2.267	2.248	1.801
Francia	1.763	1.538	861

Fonte: Mise

Componentistica: entro il 2035 le imprese e i posti a rischio

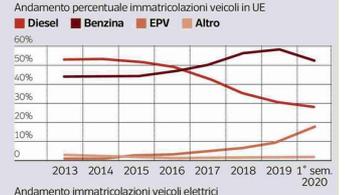


Diesel: posti a rischio entro il 2023

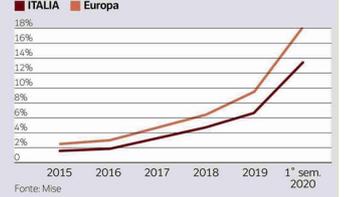
Località	Produzione	a rischio	occupati
Vitesco Technologies Italy (Pisa)	Iniettori ed elettrovalvole	750	940 diretti, 130 somministrati
Stellantis (Cento (Ferrara))	Diesel V6 3000 cilindrata	450	900 (600 posti persi dal 2016)
Bosch (Bari)	E-bike e pompe per il diesel	1.400	1.730
Marelli (Bari)	Pompe a iniezione e motori elettrici	600	1.050 diretti, 200 somministrati
DENSO (San Salvo (Chieti))	Alternatori e motorini di avviamento	200	1.000 (incertezza sui restanti 800)

Fonte: elaborazione Dataroom su dati Fim, Fiom, Uilm

I trend di mercato in Europa e Italia



Andamento immatricolazioni veicoli elettrici



Quadro incentivi in Europa e Italia

Paese	Importo*	Orizzonte temporale
Francia	1,4 miliardi	2024
Spagna	0,8 miliardi	2023
Germania	4 miliardi	2024
ITALIA	1,1 miliardi	2021

Fonte: Mise



LA FRENATA

L'Ocse taglia la crescita italiana "Stipendi erosi dall'inflazione"

Effetto guerra sul Pil: salirà del 2,5% quest'anno e dell'1,2 il prossimo. "Gli aumenti retributivi non compensano il caro vita". Confcommercio: Paese diviso, serve un patto per la produttività

ROMA – Non è ancora recessione, ma la crescita globale rallenta fortemente, mentre l'inflazione mondiale è prevista al 9% nel 2022. L'Ocse rivede al ribasso le stime del Pil globale, che passano dal 4,5% di dicembre al 3%. «Paghiamo tutti il prezzo dell'aggressione russa all'Ucraina. Prima di tutto gli ucraini ma è anche un grande shock per l'economia globale», sottolinea il capo economista Ocse Laurence Boone. Aggiungendo che il rischio maggiore da scongiurare è quello di una carestia per i Paesi più poveri: «Non è un prezzo che il mondo dovrebbe pagare».

La previsione per l'Italia è di una crescita al 2,5% quest'anno, in linea con il 2,6% previsto per l'Eurozona, e all'1,2% il prossimo, con l'inflazione al 6,3%, troppo alta perché gli incrementi salariali possano compensare «la spesa che le fa-

miglie dovranno sostenere in ragione dell'aumento del costo della vita». E, se dovessero esserci limitazioni nelle forniture di gas naturale, «prevalgono i rischi al ribasso per la crescita». Ecco perché si raccomanda fortemente «un piano di riforme e investimenti», e si guarda con favore all'arrivo della direttiva Ue sul salario minimo, in direzione del «rafforzamento della contrattazione collettiva».

Anche il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli nell'intervento all'Assemblea Annuale indica una previsione di crescita al 2,5% e un'inflazione al 6,5% nel 2022, e chiede che l'adozione del salario minimo passi per la «valorizzazione *erga omnes* dei trattamenti economici e del welfare contrattuale previsti dai contratti collettivi». Posizione comune ai sindacati: per il leader della Cgil Mauri-

zio Landini «è importante che si intervenga anche rafforzando la contrattazione collettiva».

Ma non c'è una convergenza assoluta: il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli (M5S) ribadisce in un post su Facebook che «è una falsità» sostenere che all'Italia non serva un salario minimo legale, anche se «la contrattazione collettiva è senz'altro importante». – **r.am.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30-25%, 31-22%

«Lasciamo il Reddito agli stagionali e salviamo il turismo»

► L'intervista Garavaglia: «Con 300mila posti vuoti servono scelte pragmatiche»

ROMA «Lasciamo parte del Reddito di cittadinanza a chi accetta un lavoro stagionale. E salviamo così il turismo». Il ministro Massimo Garavaglia punta al pragmatismo per fare fronte all'emergenza: «Con 300 mila posti vuoti servono scelte che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di la-

voro. Alberghi e ristoranti chiudono parte dell'attività perché non trovano più il personale».

Bassi e Bisozzi a pag. 15

L'intervista Massimo Garavaglia

«Stagionali anche con il Reddito costretti per salvare il turismo»

► Il ministro: «Alberghi e ristoranti chiudono parte dell'attività perché non trovano più il personale» ► «Con 300mila posti vuoti servono scelte pragmatiche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro»

Lasciare parte del Reddito di cittadinanza a chi accetta un lavoro stagionale. Questa la soluzione allo studio dei ministeri del Turismo, del Lavoro e dell'Economia per contrastare la carenza di manodopera nel settore dell'accoglienza. Mancano 300mila lavoratori. «Quando piove apro l'ombrello. La carenza di manodopera stagionale è talmente accentuata che, pur di averla, sono pronto a valutare ogni ipotesi», spiega il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Anche l'applicazione della direttiva Bolkestein, che ha trovato ampio spazio nell'ultimo provvedimento sulla concorrenza, spaventa per la rigidità che ha prevalso nel testo finale.

Ministro Garavaglia, non è che per favorire la concorren-

za e far contenta l'Europa rischiamo di mettere in ginocchio un settore importante come quello dei balneari?

«Questo è un luogo comune. Non ce lo chiede l'Europa, ce lo chiede il Consiglio di Stato. Se non fossimo intervenuti con l'emendamento condiviso con il Parlamento, ci saremmo trovati questa estate in una situazione in cui qualche giudice poteva pignorare o sequestrare questo o quello stabilimento. La sentenza del Consiglio di Stato impone l'evidenza pubblica per le concessioni balneari a partire dal 31 dicembre 2023. Ora, con l'emendamento al ddl Concorrenza, definiamo una serie di paletti e regole in un settore che, confessiamolo, vive da troppi anni con l'atteggiamento di rinviare il problema pur di non affrontarlo. La tecnica del

calcio alla lattina non vale più».

Cosa succederà alle imprese balneari adesso?

«Anzitutto, immagino che gli operatori si stiano godendo la stagione. Dalle indicazioni che abbiamo ricevuto emerge che il tasso di prenotazioni degli hotel è salito nel primo weekend di giugno al 42%, ben dieci punti sopra rispetto ai nostri concorrenti greci, spagnoli o francesi. Il livello di



Peso: 1-6%, 15-37%

saturazione dello stesso periodo del 2019 era al 39,7%. Oggi per le località marine è al 41,3%. Insomma, ci aspetta una stagione sui livelli del 2019, se non migliore».

Torniamo ai balneari.

«Nel 2023 partiranno le gare. Ma attenzione. Le aziende familiari, che mi risulta siano il 75%, avranno un trattamento particolare, com'è giusto che sia».

Ossia? E' davvero possibile che alla fine riusciranno a mantenere la concessione?

«Come ho detto, avranno un trattamento particolare. E quei pochi che perderanno la concessione, verranno adeguatamente indennizzati».

Come verranno calcolati questi indennizzi?

«I criteri saranno definiti con provvedimenti che il governo varerà entro fine anno. Terranno conto dell'avviamento per la parte immateriale e degli investimenti fatti. Nonché della consistenza del valore per la parte materiale».

Torniamo alla questione del

Reddito. In che misura la carenza di stagionali rallenta la ripartenza del turismo?

«In modo pesante. Se, dopo due anni di blocco più o meno totale, gli operatori alberghieri e della ristorazione devono chiudere le stanze o non accettare prenotazioni ai tavoli per mancanza di personale, vuol dire che il fenomeno è più diffuso di quel che si pensi».

Lasciare il 50% del Reddito a chi accetta un lavoro stagionale rischia però di creare delle ingiustizie a scapito di chi non lo prende perché ha già accettato un lavoro.

«Questo governo nasce sulla scia del pragmatismo. Per queste ragioni forze politiche tradizionalmente su fronti opposti si devono ritrovare su un'azione comune».

Però non è giusto che l'ombrello si apra solo per una parte dei cittadini.

«La carenza di manodopera stagionale è talmente accentuata che, pur di averla, sono pronto a

valutare ogni ipotesi. Abbiamo una evidente distorsione del mercato del lavoro. In parte prodotta dal reddito di cittadinanza. Ma anche altri strumenti come la Napsi incidono. Registriamo il 9% di disoccupazione, eppure le aziende non riescono a trovare 1,3 milioni di operatori. Di questi circa 300mila nel settore del turismo».

Dunque?

«Non importa il giudizio di valore sul Reddito di cittadinanza, il pragmatismo ci impone di fare scelte necessarie per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Proviamo a trovare soluzioni concrete a problemi reali».

Francesco Bisozzi

C'È UNA EVIDENTE DISTORSIONE DEL MERCATO DELL'OCCUPAZIONE LEGATA ANCHE AL SUSSIDIO NASPI



Il ministro Massimo Garavaglia è preoccupato per la mancanza di personale per il settore del turismo.



Peso:1-6%,15-37%

Maggioranza, scontro anche su salari e automotive

Verso il 21 giugno. Non solo sull'Ucraina, nuove tensioni tra i partiti anche su salario minimo e voto Ue sull'ambiente. Salvini: follia lo stop alle auto. Letta: destre contro l'economia green

Barbara Fiammeri

I tam tam di guerra nella maggioranza continuano a rullare. Colpa certo del test elettorale di domenica ma anche, se non soprattutto, della tensione interna alle coalizioni e negli stessi partiti. La battaglia sulla composizione delle liste in vista delle politiche del prossimo anno incombe e sarà durissima a causa della drastica diminuzione dei posti a disposizione introdotta con la riforma del taglio dei parlamentari. Il clima si va surriscaldando e le tensioni inevitabilmente si scaricano sul Governo. Lo conferma lo scontro sul salario minimo e gli echi di quanto avvenuto ieri a Strasburgo sullo stop alla vendita di auto diesel e benzina e sulle emissioni (si veda a pag. 3). Matteo Salvini parla di «follia» mentre l'azzurro Antonio Tajani attacca il Pd definito «partito contro il lavoratori». La replica di Enrico Letta - attaccato però anche dal leader di Azione Carlo Calenda - è stata altrettanto dura. Il segretario dem delle emissioni accusa «le destre italiane» di aver affossato il piano contro il cambiamento climatico. Botta e risposta pronunciati mentre ci si sposta da un comizio all'altro e con la consapevolezza che la partita si giocherà in Parlamento.

L'appuntamento cerchiato in rosso è quello del 21-22 giugno con le comunicazioni di Mario Draghi alle Camere in vista del Consiglio europeo nel quale la guerra sarà ancora una volta l'ordine del giorno principale, visto che si tornerà a parlare di embargo del petrolio, prezzo del gas e

difesa di Kiev. Fino a qualche giorno fa Giuseppe Conte e Matteo Salvini sono apparsi come i più ostili alla linea del premier. Ma le parole di «odio» nei confronti dell'Occidente pronunciate dal vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo ed ex presidente della Federazione russa, Dmitry Medvedev, hanno suggerito di cambiare registro. Si sta già lavorando a una risoluzione di maggioranza che invita il Governo a lavorare per rafforzare il fronte diplomatico nel rispetto delle scelte assunte a livello europeo e di alleanza atlantica. Difficile immaginare che si possa andare oltre qualche presa di distanza verbale. Dipenderà anche dall'esito del voto di domenica. Salvini e Conte sono attesi da una prova complicata. Non tanto nei confronti degli avversari quanto con i loro alleati. Il leader della Lega deve evitare che Fdi e Giorgia Meloni dilaghino anche nello zoccolo duro padano mentre Conte deve dimostrare di essere autosufficiente per potersi confrontare con i dem da pari a pari. Oggi Salvini e Meloni terranno assieme un comizio a Verona a sostegno del sindaco uscente Federico Sboarina. Una sorta di tregua elettorale dopo i botta e risposta incandescenti di questi giorni nella città che vede però il centrodestra diviso con Forza Italia che appoggia l'ex sindaco leghista Flavio Tosi.

I giochi veri riprenderanno subito dopo il voto. A parte il passaggio della riforma della Giustizia al Senato, sulla quale inevitabilmente si rifletterà - almeno nelle prese di posizione - il risultato dei referendum, alla Camera

si comincia a votare la Delega fiscale. L'accordo sul Catasto regge anche perché vista la ristrettezza dei tempi nessuno scommette su una rapida approvazione dei decreti attuativi. Il vero banco di prova ci sarà la settimana successiva. A partire dal 20 le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera esamineranno gli emendamenti al Decreto Aiuti. In ballo c'è il termovalorizzatore di Roma e il superbonus su cui i Cinquestelle stanno preparando l'assalto parallelamente al tentativo guidato dal centrodestra di depotenziare il reddito di cittadinanza attaccando l'estensione del bonus da 200 euro. Ad alimentare ulteriormente il clima caldo c'è anche l'autonomia differenziata. La ministra delle Regioni, Mariastella Gelmini, punta ad accelerare l'approvazione della legge quadro. Pd e M5s avvertono: non a spese del Sud. In difesa del quale si schiera anche Mara Carfagna, che del Sud è ministra, ma che è anche di Forza Italia come Gelmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22.361

CONTAGI IN RISALITA DA 5 GIORNI

Sono 22.361 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Mercoledì scorso erano quasi 4mila casi in meno. È

da cinque giorni consecutivi che si registrano più casi rispetto agli stessi giorni della settimana precedente. La curva dunque mostra segnali di risalita e non è da escludere che questa ripresa dei

contagi dopo il calo delle ultime settimane non sia legato alla crescita della presenza della sottovariante Omicron 5 molto più contagiosa e colpevole delle ondate in alcuni Paesi europei



Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001